

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ancora due pagine di sottoscrittori

Pubblichiamo ancora due pagine sulla nostra grandiosa sottoscrizione per potenziare gli impianti tipografici di Roma e di Milano. Sono ancora centinaia e centinaia di nomi, decine di lettere, consigli, proposte. Abbiamo già annunciato che la prima fase della sottoscrizione si è conclusa e che abbiamo raccolto, in breve

tempo, oltre due miliardi e mezzo. Altri cospicui contributi ci stanno giungendo in questi giorni. Per cui neppure queste due pagine saranno sufficienti a esaurire tutti gli elenchi. Sia pure con una frequenza meno intensa, però, continueremo a dare conto degli ultimi contributi nei prossimi giorni.

Preoccupante acuirsi della tensione dopo la rottura tra USA e Iran

Pericolosi segnali di guerra nel M.O. mentre gli USA premono sull'Europa

Deciso un passo comune dei nove presso il presidente Bani Sadr

Dal nostro inviato

LISBONA — Si profila una iniziativa politica unitaria della CEE sulla drammatica crisi Iran-USA. Gli ambasciatori a Teheran dei nove paesi della Comunità europea si recheranno nelle prossime ore dal presidente della repubblica iraniana, Bani Sadr, per chiedere la liberazione degli ostaggi americani e per ottenere dalle autorità iraniane assicurazioni e precisazioni sulla data e le modalità di questo rilascio. Poi, tutti e nove gli ambasciatori rientrano nei loro paesi per riferire ai rispettivi governi sul contenuto della risposta del presidente iraniano. Queste, in estrema sintesi, le decisioni prese ieri a Lisbona dai ministri degli Esteri della CEE durante una riunione straordinaria svoltasi in una pausa dei lavori del Consiglio di Europa.

La riunione si è tenuta nei locali della ambasciata italia-

na a Lisbona sotto la presidenza del ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo, presidente di turno della Comunità; ma già nella nottata di mercoledì i ministri degli Esteri dei nove avevano avuto una fitta serie di consultazioni bilaterali legate agli sviluppi drammatici della vicenda degli ostaggi di Teheran. Si trattava di rispondere, tutti insieme, alla pressante richiesta americana di rompere le relazioni diplomatiche, economiche e politiche con l'Iran. E per questo, nel corso dei colloqui bilaterali e della riunione comune, si è visto subito che i margini di manovra si stanno progressivamente restringendo.

Compresi tra l'irrazionalità dell'atteggiamento di Teheran e le rinnovate pressioni di Washington, i ministri degli Esteri dei nove hanno tentato, ancora una volta, di guadagnare tempo, condizionando ogni decisione concreta alla risposta che Bani

Sadr darà alle proposte dei paesi della CEE. Su questa linea si cercherà di coinvolgere anche il governo di Tokio, cui l'ambasciatore italiano in Giappone presenterà le proposte del nove. L'adesione giapponese appare però già scontata, perché, proprio ieri, il ministro degli Esteri di Tokio aveva mostrato la sua propensione a ricercare una scappatoia che gli permettesse di rinviare ogni decisione su una eventuale rottura con Teheran, richiedendogli espressamente da Carter. Si è già avuta invece l'adesione del governo greco, che ha annunciato un passo analogo a quello dei nove.

I primi commenti raccolti a Lisbona negli ambienti delle delegazioni comunitarie tendono ad attenuare la portata delle decisioni prese ieri dai ministri degli Esteri. (Segue in ultima pagina)

Duro attacco di Carter ai paesi occidentali

Nostro servizio

WASHINGTON — Il presidente americano Carter è intervenuto ieri personalmente nella campagna per costringere alleati e amici occidentali a seguire gli USA sulla strada delle ritorsioni all'Iran. Parlando ai direttori dei giornali americani ha usato parole dure e ricattatorie. «Alcuni chiedono protezione — ha detto — ma ignorano gli obblighi delle alleanze. Alcune nazioni chiedono leadership, ma allo stesso tempo esigono piena libertà d'azione. Chiedono la nostra comprensione, eppure spesso si rifiutano di fare lo stesso nei nostri confronti».

L'insultata durezza dei toni rivela tuttavia anche imbarazzo per le resistenze europee a seguirlo in una avventura politica di ritorsioni. Gli osservatori considerano l'incerto come uno dei più forti mai pronunciati, ma anche come un implicito ricuo-

samento di debolezza e isolamento. Nella serata di mercoledì il segretario di Stato Cyrus Vance aveva ricevuto a Washington gli ambasciatori di una ventina di paesi amici — quelli dell'Europa occidentale, il Giappone, il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda — per presentare formalmente la richiesta di appoggiare le misure cartereiane contro l'Iran. Ma il passo compiuto da Vance per ottenere il ritiro degli ambasciatori da Teheran e il blocco delle esportazioni non altrettanto non ha evidentemente dato i risultati sperati se lo stesso Carter si è deciso a usare parole dure.

Durezza che ha usato anche nei confronti dell'Iran ribadendo che gli Stati Uniti sono pronti a ricorrere all'impiego della loro potenza per ottenere la liberazione. (Segue in ultima pagina)

Formica: «smentisco» Merzagora: «riferirò a Pertini»

Elezioni: assemblee del PCI in tutto il Paese

ROMA — E' rapidamente diventato un caso politico la pesante allusione del sen. Merzagora a un «inadatto soprano» di cui si sarebbe macchiato il neo ministro Rino Formica quando era amministratore del PSI nei riguardi del grosso commerciante di grano Ferruzzi. Il primo fatto della giornata di ieri è stato la smentita dello stesso Formica. Egli dichiara di non aver avuto rapporti finanziari e né in proprio né per conto del PSI con il defunto signor Ferruzzi e definisce «pettinzolezzi e calunnie» le cose scritte dall'ex presidente del Senato. «Ancora oggi — aggiunge — non so di che cosa si sta parlando»; e conclude: «Se Merzagora è a conoscenza di fatti penalmente rilevanti ha una sola cosa da fare: andare dal magistrato, non prestandosi a campagne diffamatorie».

Lo stesso Merzagora — stando a una comunicazione dell'«Espresso» — ha indirettamente prevenuto la richiesta del suo accusato dichiarando di essere disposto a fornire i dettagli di quanto da lui affermato «in relazione alla...» (Segue in ultima pagina)

La consultazione democratica di massa attraverso i questionari sta impegnando centinaia di compagni, in centri grandi e piccoli del nord, del centro e del sud del Paese, a raccogliere indicazioni, consigli, pareri, opinioni, suggerimenti, proposte, critiche che serviranno al PCI per formare le liste e per impostare i programmi per i prossimi cinque anni di amministrazione dei comuni, delle province e delle regioni. Nei giorni 12, 13 e 14 aprile, in decine e decine di incontri e di manifestazioni, di assemblee e di riunioni, e iniziative di ogni tipo, fra le quali la diffusione straordinaria dell'Unità, con la presenza dei compagni della Direzione e del Comitato centrale, si raccoglieranno i primi risultati di questa consultazione mai realizzata in Italia, prima d'ora, da nessun...» (Segue in ultima pagina)

Le colpe USA in Iran e altrove

Di nuovo il Medio Oriente è entrato in una fase di tensione acutissima e pericolosa in cui tutti potremmo essere coinvolti. In primo piano è ritornata, come già nell'autunno scorso, la vicenda iraniana, sotto la pressione di un minaccioso intervento armato americano. Potremmo a questo punto toglierci anche la soddisfazione di ricordare le intolleranti polemiche con cui fu accolto alcune settimane fa un nostro articolo dal titolo «L'impiego della forza, lungi dal risolvere i problemi, innescherebbe un meccanismo di crescente violenza che potrebbe estendersi sino a rendere ogni dialogo impossibile, quando non dovesse addirittura portare al peggio».

Quella che non possiamo perdere di vista è la ragione profonda della nuova crisi. Essa sta infatti ancora una volta nell'incapacità delle classi dirigenti americane nel loro insieme (e non soltanto del personale diplomatico americano a Teheran. Quelle critiche, che noi abbiamo riconfermate anche in questi giorni, non sono del resto soltanto nostre, poiché sono state espresse ad alta voce anche da importanti ed esponenti autorevoli della rivoluzione persiana. Ma il vero problema nasce proprio a questo punto. Il governo di Washington è stato infatti incapace di dialogare anche col neopresidente dell'Iran, Bani Sadr, che la stessa stampa americana era andata presentando come un «moderato».

Ciò che Bani Sadr aveva chiesto a Carter era in sostanza una esplicita dichiarazione di condanna della passata politica americana nei confronti dell'Iran e un conseguente impegno a voltar pagina per stabilire fra i due paesi rapporti realmente nuovi. Era diffi-

di Washington ha condizionato la concessione di un modestissimo prestito di 75 milioni di dollari alle future «garanzie» dei diritti umani nel paese. Ora, i diritti umani sono una cosa sacrosanta e noi ci battiamo per il loro rispetto ovunque. Ma che debbano tutto a un tratto mostrarsi così sospettosi nei confronti dei sandinisti le stesse forze che per decenni hanno appoggiato la dittatura di Somoza non è certo un atteggiamento che può favorire la comprensione reciproca col popolo nicaraguense.

Non si può poi gridare allo scandalo se i rivoluzionari al potere sono indotti a radicalizzare le loro posizioni e a cercare aiuto altrove all'Avana in primo luogo e anche a Mosca (dove l'hanno trovato). L'America centrale è una regione di popoli piccoli e poveri, dove l'influenza degli Stati Uniti è sempre stata totale ed esclusiva. Non si possono quindi incolpare misteriose mani nemiche per giustificare i drammi di cui essa è teatro: drammi che hanno oggi nel Salvador le loro manifestazioni più cruente, ma minacciano di estendersi — è la stampa americana a dirlo — con abbondanza di particolari a tutta la zona. Consolazione assai magra, a questo punto, è rallegrarsi per la difficoltà in cui versa anche il governo cubano.

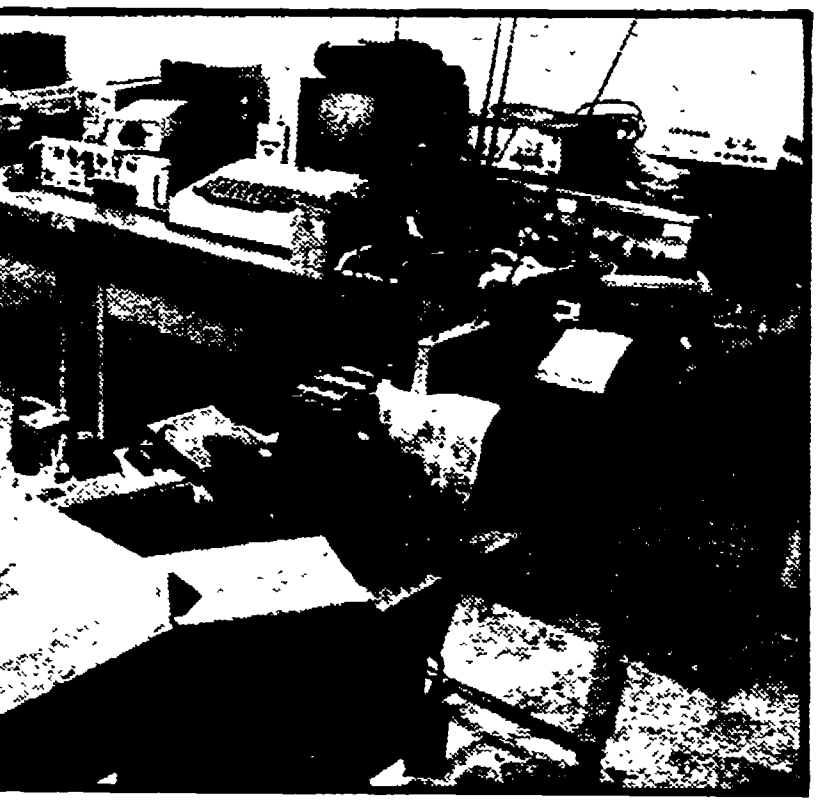
Dire queste semplici cose non significa vedere il mondo in tinte tutte rosse da una parte e tutte nere dall'altra. Non è questo il nostro costume. Significa piuttosto avere coscienza del nostro ruolo e dei nostri compiti. Rifiutarsi di seguire il governo americano sulla via delle ritorsioni e delle minacce all'Iran non è per gli europei in queste circostanze, come già rischiamo di sentirci dire, venir meno a un proprio impegno per «qualche barile di petrolio». Il petrolio iraniano è certo molto importante per le nostre economie, che da esse dipendono ancor più di quella americana. Non sottovalutiamo quindi questi interessi concreti. Ci pensano, del resto, gli stessi iraniani a non sottovalutarli. Ma vi è in gioco anche qualcosa di assai più essenziale: si tratta della capacità e della possibilità per l'Europa di trovare, per proprio conto, le vie per quel dialogo con le forze emergenti che è indispensabile al suo avvenire. Questa occasione ai nostri paesi oggi è offerta: non avranno che da piangere su se stessi se la lasceranno sfuggire.

Giuseppe Boffa

Scattata ieri una nuova operazione antiterrorismo su ordine dei giudici torinesi

In tre città trenta arresti per banda armata

I mandati di cattura eseguiti dai carabinieri a Torino, Milano e Biella - Un arresto anche a Massalombarda e a Castelfiorentino - Sarebbe stata colpita la fascia dei fiancheggiatori delle Br - In carcere operai, tecnici, insegnanti, professionisti fra cui un iscritto al PCI immediatamente sospeso dal partito - Dichiarazione del compagno Gianotti



MILANO — Il materiale (apparecchi rice-trasmittenti) trovato nell'appartamento-covo

MILANO — I mandati di cattura sono trenta, tutti firmati dai giudici istruttori di Torino. Gli arresti (nessuno sembra sia sfuggito alla cattura) sono stati eseguiti dai carabinieri a Torino, Biella, Milano, Massalombarda (Ravenna) e Empoli. L'operazione fa seguito alle altre scattate sempre su ordine dell'autorità giudiziaria torinese, il 18 dicembre '79, il 20 febbraio e il 28 marzo scorso. I reati contestati agli arrestati sono organizzazione di banda armata (la maggior parte) e partecipazione a banda armata. Tutti gli arrestati sono da considerarsi nell'ambito delle Brigate rosse. I nomi non sono di particolare risonanza, anche se alcuni sono piuttosto noti.

L'operazione viene ritenuta di grossa rilevanza, giacché sarebbe stata colpita la fascia dei cosiddetti «irregolari», il supporto vitale delle

Br. Fra i nomi conosciuti spiccano quello di Silvia Marchesa Rossi, moglie del latitante Vincenzo Guagliardo, processato a Torino assieme ai «capi storici» delle Br. A Massalombarda è stato catturato Marco Ognissanti, 21 anni, figlio di Petra Krause.

Molto diverse le professioni degli arrestati. Ci sono operai, tecnici, insegnanti, professionisti. Fra gli arrestati figura anche Claudio Chiavalon, dipendente dell'assessorato alla cultura del comune di Torino, iscritto al Pci. Ieri Chiavalon è stato sospeso dal partito. Un nome noto a Torino è quello della sociologa Liliana Lanzardo, autrice nel '71 di un libro sulla classe operaia e il partito comunista alla Fiat. Il sottotitolo era «la strategia della collaborazione: 1945-1949». Altro nome noto alle cronache giudiziarie sul terrorismo è quello della professoressa Adriana Gari-

zia, insegnante al Politecnico, già condannata per banda armata. Una chiave che apriva un suo appartamento venne trovata, fra l'altro, al momento della cattura in tasca a Giuliano Naria, rinviato a giudizio per l'omicidio del Procuratore generale di Genova Francesco Coco e della sua scorta, in attesa, in questi giorni, della sentenza.

Fra gli arrestati, come si è detto, ci sono anche operai e tecnici di fabbriche di Torino e di Milano. Nel capoluogo piemontese, nella lista sono presenti Giuseppe D'Adami e Carmine Grazioso, che sono due dipendenti della Fiat. Giuseppe Mattacchini (Lancia) (Segue in ultima pagina)

IBIO PAULUCI

MEDICO AUTONOMO ARRESTATO A ROMA CON ALTRI CINQUE: AVEVANO ARMI

A PAGINA 5

La realtà non aspetta il programma del governo

Perché non è il salario l'imputato numero uno

Si discute di salari e profitti e — come sempre — di almeno uno dei termini della questione (il profitto), si parla troppo poco, mentre tutta l'attenzione è spostata sulla busta paga dei lavoratori. Sulla Repubblica di sabato scorso Claudio Napoleoni ha polemizzato con un mio articolo apparso sull'Unità di giovedì 3. Analizzando i dati della «Relazione generale» sulla distribuzione del reddito, avevo messo in rilievo che nel '79 si era verificato uno spostamento a favore dei profitti. Non si può parlare, quindi, di una crescita generale dei prezzi provocata dalla «ingordigia» dei lavoratori che si sarebbero appropriati di una fetta eccessiva del prodotto, lasciando le briciole alle imprese. Il costo del lavoro per unità di prodotto, infatti, è cresciuto meno dei prezzi: si è creato, così, uno spazio all'aumento del profitto. Il mio obiettivo era quello di aprire uno squarcio su una realtà che si presenta oggi molto diversa da come viene dipinta.

La nuova Confindustria e i rapporti con la DC

La designazione del medio imprenditore marchigiano Vittorio Merloni alla presidenza della Confindustria è il prezzo pagato dalle grandi famiglie dell'industria italiana alla base confindustriale in «rivolta» contro Guido Carli? Questa interpretazione suggestiva — il piccolo imprenditore che dirige i grandi colossi del capitalismo italiano — non ha retto a lungo. Guardiamo l'organigramma del nuovo vertice della Confindustria, dopo le consultazioni di questi giorni: vicepresidenti saranno personaggi come Orlando, Schimberni e Mandelli, diretta espressione delle grandi famiglie, esponenti di primo piano delle potenti organizzazioni piemontesi (leggi Fiat) e lombarde che da sempre hanno dominato la Confindustria. Tutto come prima, allora? No, le novità ci sono. Intanto a dirigere l'organizzazione imprenditoriale c'è un imprenditore «vero» — come aveva chiesto la base confindustriale durante il gioco al massacro che ha preceduto la designazione di Merlo-

ni — invece di un «politico», di un grande «commesso dello Stato» come Guido Carli. Ciò significa che la nuova direzione confindustriale sarà senz'altro più collegiale e più attenta agli umori e ai nervosismi della base imprenditoriale di quanto non lo fosse stata la presidenza Carli. Ma è veramente questa la sostanza del cambiamento avvenuto in Confindustria? O i segni di una possibile svolta sono da cercare altrove?

Vittorio Merloni appartiene a una antica famiglia di industriali legati alla Dc. Ecco, allora, il primo interrogativo: come si evolveranno i rapporti fra la Confindustria e la Dc, soprattutto in una fase come l'attuale quando appare evidente che la Democrazia cristiana sta pesantemente operando (esemplare il caso della Banca d'Italia) per riprendere sotto il suo controllo diretto la gestione di strutture fondamentali che sfuggivano a un «u. d. parte»? È possibile, e in che misura, una drastica caduta di autonomia politica della Confindustria rispetto al partito di governo? Per rispondere a questa domanda bisogna tornare a riflettere sul tentativo a suo tempo intrapreso da Carli di portare avanti in Confindustria una linea progettuale e politica su questioni fondamentali (dalle relazioni industriali, all'impresa, al rapporto con lo Stato) in qualche

Marcello Villari (Segue a pagina 7)

Stefano Cingolani (Segue a pagina 7)

L'occupazione del PCI nella sede dell'ARS

Una decisione eccezionale come lo è la crisi siciliana

L'arroganza dc trascina da 114 giorni una giunta regionale dimissionaria. Alla sfida della mafia e dei terroristi si risponde arroccandosi a destra

PALERMO — L'ampia risonanza popolare, testimoniata dal continuo affluire di delegazioni da tutta l'isola all'Assemblea regionale, il riscontro obiettivo, senza velleità qualunquistiche, della stampa siciliana e nazionale, l'effetto politico sottolineato dall'attenzione dei sindacati siciliani e dal consenso delle ACLI regionali, l'imbarazzo della DC e dei suoi più stretti alleati, dimostrano la giustezza e l'efficacia della protesta attuata dall'altro ieri dai deputati regionali comunisti, che hanno occupato l'aula dell'Assemblea.

Un atto eccezionale e straordinario, abbiamo detto; un atto dettato dalla gravità della situazione della Sicilia, che attraverso uno dei momenti più difficili della sua autonomia. La crisi del governo regionale dura ormai da 114 giorni: il 19 dicembre il PSI uscia dal governo di centro-sinistra, denunciando la controffensiva conservatrice della DC che aveva bloccato ogni possibilità di attuazione di un programma di rinnovamento, e chiedendo la formazione di un governo di unità comprendente anche il PCI.

Il 6 gennaio veniva assassinato il presidente dimissionario Pier Santi Mattarella, che aveva cercato di resistere nella sua azione di governo alle pressioni conservatrici, e che ancora la mattina della morte aveva polemizzato in una intervista con quei dirigenti nazionali del suo partito che sarebbero stati poi gli artefici del «preambolo»: la Sicilia — diceva Mattarella — ha bisogno di unità per non avere le «armi spuntate» nella bufera degli anni ottanta.

Alta crisi regionale si aggiunge il sangue versato da quel «terrorismo mafioso» che aveva già colpito Cesare Terranova, e che in Sicilia interviene sempre quando gli interessi parassitari e speculativi cominciano ad essere minacciati, quando si profilano scelte di rinnovamento.

A questa sfida la DC ha reagito con la chiusura e l'arretramento; le parole di Zaccagnini che chiedeva l'

impegno a proseguire sulla via del rinnovamento e denunciava «oscure connivenze e complicità» che hanno determinato l'assassinio di Mattarella, sono rimaste letteralmente morte.

La DC siciliana, pur collegata nella sua maggioranza all'area Zaccagnini-Andreotti, non ha saputo dare una risposta politica e morale seria alla sfida mafiosa né raccogliere il sussulto popolare che si è espresso in tante manifestazioni, e reattivamente nella grande iniziativa delle confederazioni nazionali sindacali.

La DC si è chiusa nell'unità interna di tutte le sue componenti, che in Sicilia più che altrove significa chiusura in difesa di un sistema di potere, che va invece modificato profondamente se si vuole ridare peso politico e prestigio alla Sicilia e alla

sua Autonomia. «La Sicilia — diceva Berlinguer il 23 dicembre a Palermo — rischia un processo di emarginazione; solo una direzione nuova, unitaria, fondata su un ampio programma di rinnovamento, può salvare la Sicilia e la sua Autonomia da un processo di decadimento».

La DC siciliana è venuta meno a questo compito; i processi positivi che si erano aperti nel 1974 e che sono proseguiti fino al 1978, anche con il contributo della parte più avveduta della DC, sono stati vanificati (come a livello nazionale) dal contrattacco delle forze più moderate e conservatrici della DC.

Quei processi, che avevano cominciato ad incidere positivamente nel clima politico, producendo un certo riavvicinamento tra il popolo

siciliano e l'Autonomia, una serie di leggi e provvedimenti favorevoli ai lavoratori e alle forze della produzione, un avvio di moralizzazione, hanno rappresentato una minaccia per le forze parassitarie e per la mafia; da qui la controffensiva e l'attacco sanguinoso, da qui l'arretramento della DC, che è rimasta sorda perfino ai richiami del cardinale Pappalardo.

In questa lotta tra il vecchio e il nuovo, tra le forze della conservazione e le forze del progresso, fra le forze della barbarie e le forze della civiltà, sta la chiave di lettura degli avvenimenti siciliani: pur con le grandi specificità e particolarità, è la stessa chiave di lettura dello scontro nazionale.

Di fronte ad una DC che arretra e che riordina le sue

file in un'azione tutta negativa di difesa del suo sistema di potere, sta la forza del popolo, dei sindacati, della sinistra.

La DC anche in Sicilia ha attuato il «preambolo». Il PSI, che pur aveva posto con forza la questione di un governo di unità autonimistica, ha accettato di discutere su altre soluzioni subordinate, che vedrebbero in ogni caso all'opposizione i comunisti. A nostro avviso, viste le condizioni concrete esistenti nei rapporti di forza in assemblea, che non «obbligano» il PSI a farsi carico della cosiddetta governabilità, bisogna arrivare, di fronte ai reti democristiani, a formare una forte opposizione unitaria di sinistra, come punto di riferimento delle lotte del popolo siciliano e delle forze sane e progressive.

Comunque la DC respinge perfino queste soluzioni subordinate proposte dal PSI, e dichiara la sua disponibilità solo a ricostituire il vecchio centro sinistra, nel frattempo rimpinguatosi con gli afflussi degli ex fascisti di Democrazia Nazionale, distribuiti egualmente tra DC e PRI. C'è una volontà, nella DC, di umiliare il PSI, che pensa con la proposta di un bicoloro di tener aperta la via per futuri sviluppi unitari.

Da qui il lungo e penoso susseguirsi di riunioni, lo smontamento dell'Assemblea, dove solo i comunisti hanno portato il dibattito politico; di qui l'umiliante farsa delle elezioni a vuoto in un parlamento in cui solo la impegnata presenza comunista e la equilibrata azione della sua Presidenza, tentano di difendere il prestigio delle istituzioni.

«La misura è colma», diceva un editorialista di un autorevole quotidiano palermitano: «ogni limite è superato. Ecco il motivo dell'attacco di protesta dei deputati comunisti, che si conclude oggi e che è servito a suscitare l'attenzione popolare e che speriamo spinga ad una rapida soluzione della crisi».

La nostra linea è chiara: continueremo la nostra battaglia d'opposizione, lavorando per dar soluzione ai drammatici problemi economici e sociali dell'isola, misurandoci con il governo che sarà formato, nel merito delle questioni urgenti. Lavoreremo, e vorremo farlo in un ampio fronte di sinistra, per costruire nuovi rapporti di forza, che riano una base unitaria solida alla battaglia per l'autonomia.

Crediamo che le forze democratiche nazionali, così come ha fatto il sindacato, debbano guardare con preoccupazione e attenzione allo Sicilia, alla lotta che in quest'isola si svolge, perché la vittoria della conservazione e della mafia sarebbe un grave danno per i democratici e per gli autonomisti siciliani, ma di tutta la democrazia italiana.

Gianni Parisi

Larghi consensi per l'iniziativa dei comunisti

PALERMO — Nel locale del gruppo comunista della Regione Sicilia, dove i parlamentari si danno il cambio nel ricevere delegazioni provenienti da ogni angolo dell'isola, la gente ha continuato a sfilare per tutta la giornata: centinaia e centinaia di persone.

Sui tavoli, le pagine dei giornali coi grossi titoli, che rilanciano, di là dai confini della Regione, l'iniziativa del PCI. Il telefono del gruppo viene tempestato, per richieste di notizie e chiarimenti. Ieri mattina ha chiamato persino una agenzia di stampa di Bonn.

La risonanza è dunque molto vasta: oltre alle pagine dedicate all'avvenimento dal quotidiano «L'Orsa», c'è da segnalare un intervento sulla prima pagina del «Giornale di Sicilia» del direttore, Leo Ricci. Il suo editoriale si conclude con una significativa esortazione: «Cominci la DC a designare un presidente, interrompendo la squallida sequenza delle fumate nere e delle dichiarazioni di indisponibilità di un mite e paziente candidato "chicista". L'iniziativa del PCI è un serio tentativo di inchiodare i partiti di governo alle loro responsabilità».

Le Acli regionali, in una loro nota, salutano l'occupa-

zione di Sala d'Ercole «come uno dei momenti della lotta per la credibilità e il controllo popolare delle istituzioni», ed aggiungono un monito esplicito alla DC, perché abbandoni le sue preclusioni, sottolineando come l'eccezionalità della crisi imponga «in ogni caso il riconoscimento della pari dignità di tutti gli interlocutori».

Da casa di solo imbarazzo e l'annuncio che propostamane (quando l'occupazione di Sala d'Ercole avrà termine per permettere un nuovo voto per eleggere il presidente) la direzione dc si prepara a riunirsi; promettendo — tanto per cambiare — la stessa elezione a vuoto.

ROMA — Sulla crisi della Regione Sicilia si tiene stamattina una conferenza stampa nella Direzione del PCI a via delle Botteghe Oscure. Interverranno Alessandro Natta, Pio La Torre, Gianni Magri (segretario regionale) e Gioacchino Vizzini (capogruppo del consiglio regionale).

zione di Sala d'Ercole «come uno dei momenti della lotta per la credibilità e il controllo popolare delle istituzioni», ed aggiungono un monito esplicito alla DC, perché abbandoni le sue preclusioni, sottolineando come l'eccezionalità della crisi imponga «in ogni caso il riconoscimento della pari dignità di tutti gli interlocutori».

Da casa di solo imbarazzo e l'annuncio che propostamane (quando l'occupazione di Sala d'Ercole avrà termine per permettere un nuovo voto per eleggere il presidente) la direzione dc si prepara a riunirsi; promettendo — tanto per cambiare — la stessa elezione a vuoto.

ROMA — Sulla crisi della Regione Sicilia si tiene stamattina una conferenza stampa nella Direzione del PCI a via delle Botteghe Oscure. Interverranno Alessandro Natta, Pio La Torre, Gianni Magri (segretario regionale) e Gioacchino Vizzini (capogruppo del consiglio regionale).

zione di Sala d'Ercole «come uno dei momenti della lotta per la credibilità e il controllo popolare delle istituzioni», ed aggiungono un monito esplicito alla DC, perché abbandoni le sue preclusioni, sottolineando come l'eccezionalità della crisi imponga «in ogni caso il riconoscimento della pari dignità di tutti gli interlocutori».

Da casa di solo imbarazzo e l'annuncio che propostamane (quando l'occupazione di Sala d'Ercole avrà termine per permettere un nuovo voto per eleggere il presidente) la direzione dc si prepara a riunirsi; promettendo — tanto per cambiare — la stessa elezione a vuoto.

ROMA — Sulla crisi della Regione Sicilia si tiene stamattina una conferenza stampa nella Direzione del PCI a via delle Botteghe Oscure. Interverranno Alessandro Natta, Pio La Torre, Gianni Magri (segretario regionale) e Gioacchino Vizzini (capogruppo del consiglio regionale).



I 60 anni del presidente della Camera

Nilde Jotti festeggiata alle Botteghe Oscure

ROMA — Festeggiati ieri alle Botteghe Oscure, in un clima fraterno e caloroso, i sessant'anni della compagna Nilde Jotti. Presenti Enrico Berlinguer, i membri della direzione del Partito, numerosi amici compagni del CC e della CCC nonché delegazioni giunte da ogni parte d'Italia. Alessandro Natta le ha rivolto le felicitazioni e gli auguri più vivi di tutto il partito. La nostra generazione — ha detto tra l'altro — è tutta dentro la scelta antifascista e l'incontro con il «partito nuovo». Così è stato anche per Nilde Jotti, nei momenti esaltanti e anche in quelli difficili. Noi le siamo grati di molte cose, anche del modo in cui ha saputo essere accanto a Togliatti con alta coscienza, con grande re-

sponsabilità, con dignità umana e politica. Le siamo grati per il rilevante contributo che ha dato in Parlamento sin dalla Costituente e che l'ha portata — e questo è motivo di orgoglio per tutti i comunisti, ha aggiunto Natta — a presiedere la Camera dei deputati; e per il prezioso contributo a grandi battaglie come la parità, il diritto di famiglia, il divorzio, la regolamentazione dell'aborto. Battaglie nelle quali Nilde Jotti ha sempre

tenuto presente che l'emancipazione femminile è un momento essenziale per la trasformazione generale del Paese, e che essa deve nutrirsi di un forte slancio unitario. Ma non solo perché donna comunista, la festeggiamo — ha concluso Natta —; salutiamo in lei il dirigente politico in senso pieno di cui hanno conteso e contano le doti, l'esperienza, le competenze, l'intelligenza e la fermezza. La compagna Jotti, assai

commossa, ha pronunciato brevi parole di ringraziamento rilevando come ella abbia vissuto la sua scelta politica sotto il segno di un imperativo morale che ha rappresentato l'elemento dominante della sua vita.

Alla compagna Jotti, fruttano, sono giunti e continuano a giungere un gran numero di messaggi di felicitazioni: dal presidente Pertini, dalle più alte cariche dello Stato, dai parlamenti di altri Paesi (tra i quali il Soviet supremo dell'URSS), da rappresentanti del corpo diplomatico, tra cui l'ambasciatore della Repubblica popolare cinese, quello sovietico e quello jugoslavo.

Nella foto: la compagna Nilde Jotti festeggiata ieri presso la direzione del Partito

Sardegna: PSDI eletto da fragile coalizione

CAGLIARI — Il socialdemocratico Alessandro Ghinami è stato rieletto ieri sera presidente della Giunta regionale sarda, con 44 voti. Lo hanno votato democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e il consigliere liberale. I ventidue voti del PCI sono andati al presidente del gruppo compagno Andrea Raggio.

La rielezione di Ghinami è avvenuta sulla base di due indicazioni politiche diverse e contrastanti: da una parte PSDI, PSDI e PRI sostengono di lavorare per raggiungere l'obiettivo di una giunta di unità autonimistica, che comprenda anche il PCI, dall'altra parte la DC dichiara di ricercare una qualsiasi ipotesi di governabilità della Regione per l'attuale legislatura, ma non ritiene matura la situazione per una scelta di governo più avanzata, pur affermando che è caduta la pregiudiziale anticomunista. C'è da chiedersi: se si riconosce che i problemi vanno affrontati con lo schieramento il più largo possibile, cosa ostacola la formazione di una giunta di unità autonimistica?

Il gruppo del PCI, riunito subito dopo la rielezione di Ghinami, ha approvato un documento in cui si chiede agli altri partiti la forza di essere conseguenti.

«Revisione del Concordato e tutela dei beni culturali» è il tema di un convegno, promosso dalla Direzione del PCI che si terrà oggi presso la sede fiorentina dell'Istituto Gramsci. L'incontro sarà presieduto dall'assessore regionale alla cultura Luigi Fassinetti. Parteciperanno il compagno Luigi Previtali, storico dell'arte e docente universitario, e Giuseppe Chiarante, direttore di «Critica marxista» e responsabile della sezione beni culturali.

Il convegno che si inserisce nel quadro di una serie di iniziative sulla politica per i

«Mondo operaio»: confermati i timori di chiusura

ROMA — La notizia da noi pubblicata ieri di una preoccupante lettera del direttore della rivista socialista «Mondoperaio» a Craxi dopo che gli era giunta la comunicazione dell'interruzione del contributo finanziario del partito e dopo che analogo intervento era intervenuto nei riguardi del circolo culturale romano omonimo, è stata confermata dall'intercessione del segretario Federico Coen ha detto che «i problemi finanziari di «Mondoperaio» sono stati in parte artificialmente montati».

Ambienti della direzione del PSI hanno parlato di «obiettive difficoltà finanziarie legate a ritardi sul finanziamento del partito».

Restano dunque confermati — quali che siano i giudizi delle parti sulla vicenda — che la autorevole rivista e il circolo a essa legato corrono un preciso pericolo di chiusura. La cosa ha avuto un'eco tra i dirigenti socialisti della FLM, i segretari Mattina e Del Turco hanno scritto a Craxi per difendere la sopravvivenza delle due iniziative anche ricorrendo ai contributi diretti di compagni, e per chiedergli di rimuovere il provvedimento di blocco del finanziamento «che ci appare chiaramente immotivato e tale da mettere in discussione l'immagine del partito».

Beni culturali, promesse dal PCI, sarà seguito domani e domenica, da un altro incontro, che si terrà al teatro del Bibiena, a Mantova. Il tema è: «Il ruolo delle Regioni e degli enti locali nella politica di tutela e valorizzazione dei beni culturali».

L'assemblea dei senatori del gruppo comunista è convocata lunedì 14 alle ore 18.30.

Incontro di Cossiga con DC-PSI-PRI: ancora dissensi sulla politica economica

Critiche della sinistra democristiana al governo

ROMA — La preparazione del discorso programmatico di Cossiga continua ad essere estremamente faticosa. Il tripartito scotta — proprio nel momento della sua nascita — il fatto che un vero programma non c'è, soprattutto nel campo della politica economica. Nell'incontro di ieri sera tra il presidente del Consiglio e i segretari dei partiti della maggioranza — Piccoli, Craxi e Spadolini — questo problema dell'indeterminatezza del programma, e dei contrasti che sussistono dopo la frettolosa trattativa di Villa Madama, è riemerso in tutto il suo rilievo. In più — come riferiamo a pagina 1 — è presentata la questione della crisi tripartita: i rappresentanti delle forze politiche della maggioranza, come ha confermato Craxi, hanno condiviso la decisione presa a Lisbona dai paesi dell'Europa occidentale di compiere un passo nei confronti di Teheran.

Sulla politica economica, invece, i dissensi e le differenze di impostazione tra singoli ministri e tra partiti non sono affatto risolte, e tendono sicuramente a riproporsi anche dopo il dibattito sulla fiducia. Adesso si tratta soprattutto di mettere a punto la parte del discorso di Cossiga che sarà dedicata ai temi economici: e presumibilmente si tratterà di cose assai limitate, di brevissimo periodo, per arrivare alla soglia delle elezioni dell'8 giugno. Superata la quale, i contrasti nel tripartito potranno persino esplodere.

Il nuovo ministro del bilancio, La Malfa, vorrebbe aprire subito con i sindacati una trattativa per rivedere la scala mobile. Andreatta sarebbe invece orientato a una parziale fiscalizzazione degli scatti di contingenza. Più incerta appare la posizione socialista.

Oggi la situazione economica e il programma di governo saranno discussi dal Consiglio dei ministri. Anche per questo, ieri sera si è fatto tardi a Palazzo Chigi, dove Cossiga, dopo aver parlato con i segretari dei partiti, ha discusso a lungo con i ministri economici. Si sono visti a Palazzo Chigi anche Bisaglia e De Michelis (si è parlato dei «vertici» dell'ENI?).

Insieme, il governo è ancora alle prese con la definizione di un programma che tuttavia resta vago. Anche la sinistra dc accentua le riserve e le critiche non solo alla struttura del governo ma anche agli aspetti programmatici («a quel poco che si conosce del programma», hanno detto gli zaccagniniani dopo una riunione). Galloni ha sostenuto che la maggioranza del preambolo ha imposto a Cossiga scelte non condivisibili per quanto riguarda i ministri e i sottosegretari, ed ha ricordato le riserve sul programma sollevate nell'ultima direzione dc: «Speriamo che possano essere jugate —

LETTERE all'UNITÀ

Tutti devono sapere che siamo proprio noi i primi nemici del terrorismo

Lavoro direttore, purtroppo ancora oggi molti italiani non hanno le idee chiare su che cosa è il terrorismo; credo anzi che siano ancora molti coloro che dicono che le BR sono «figlie» del PCI o addirittura che proprio i comunisti stanno dirigendo questo barbaro disegno eversivo. Sono cose che spesso, troppo spesso, si sentono in giro.

Credo che occorra perciò più incisività da parte del nostro partito nel fare la necessaria chiarezza. Non basta scriverlo sull'Unità, non tutti leggono il nostro giornale; occorre fare un'azione capillare, manifestazioni, volantini per far capire che i primi nemici delle BR siamo proprio noi comunisti, che un acerrimo nemico delle BR era il compagno Guido Rossa, che in prima fila nelle piazze, nelle manifestazioni contro il terrorismo ci siamo noi, i comunisti, che a Roma la Giunta di sinistra, Petroselli in testa, ha promosso una raccolta di oltre un milione di firme contro l'eversione.

Tutto questo occorre dirlo con più forza perché molti sono quelli che non hanno chiaro questo argomento. Non dimentichiamo poi che a giugno si vota e la DC, con altri partiti, tornerà alla carica sfruttando la questione (miserabile) dei «figli» e «nipoti» del PCI anche perché non avrà altri problemi da porre al suo elettorato. Vorrei chiudere con una proposta: perché non organizziamo noi, come PCI, una grande petizione nazionale contro il terrorismo?

TONELLO CRESTA Sezione «C. Menotti» di Marmore (Terni)

Come discutere in sezione i temi dell'informazione?

Caro direttore, ho letto e riletto alcune volte il tuo articolo del 26 marzo intitolato «Come fare arrivare quella notizia» e debbo dire che è certamente fra i tanti che tu scrivi il più bello ed a mio avviso uno dei più importanti che sia apparso sull'Unità in questi ultimi tempi. Sono però davanti ad un problema: come fare a far leggere questo articolo a tutti i compagni, come fare a portarlo avanti i problemi che tu acutamente poni? Perché, caro direttore, questo, secondo me, è un problema non secondario e da non sottovalutare. Certamente nel tuo articolo, come spesso accade per gli articoli di terza pagina, tu ti rivolgi ai lettori più «qualificati» dell'Unità, ma ritorna il mio problema: come fare poi a farne partecipi tutti i compagni?

Nel mio comune — Marzabotto — su circa 1000 compagni iscritti al Partito si rendono circa 20-25 Unità nei giorni feriali, 400 la domenica con la diffusione e alle riunioni in sezione non siamo sempre molti. Io credo sarebbe bene che quando si pongono problemi così seri, si facesse seguito con assemblee e dibattiti. Io auspico di convocare un'assemblea sull'informazione e sui temi sollevati nel tuo articolo ma le mie incapacità ed impreparazione sul tema mi hanno spaventato e spinto a rinunciare anche per non fare confusione nella testa dei compagni anziché chiarezza: che fare allora?

Forse se ad un articolo come il tuo se ne segue qualcosa che aiuti i compagni sul piano pratico-operativo di tutti i giorni, credo che quella che tu giustamente definisci «la libertà di leggere il mondo attuale senza gli occhiali dell'ideologia e della jai-jai coscienza delle classi dominanti» potrebbe fare quei passi avanti che oggi sono indispensabili per fare avanzare la nostra «battaglia delle idee».

DANTE BARAVELLI Sezione «A. Nerosi» Marzabotto (Bologna)

La caccia è stata regolata severamente, perché allora abolirla?

Cara Unità, sul problema «caccia sì», «caccia no», vorrei fare osservare, con tutto il rispetto dato al caro compagno Terracini, che il PCI ha votato la nuova legge per lo scovamento e la tutela della fauna e la regolamentazione della caccia dopo aver sviluppato un approfondito confronto durato 10 anni tra associazioni venatorie, associazioni protionistiche, rappresentanti del mondo agricolo, CNR ecc.

Il PCI ha dato a questa legge, per quanto mi risulta, un notevole contributo affinché il Parlamento emanasse una legge di principi moderna e democratica, che superasse la scostituita vecchia legge, come dice Terracini, dell'aprile 1936 (la numero 1016). Ebbene, ora che abbiamo fatto una nuova legge, cosa c'entra la richiesta del referendum per l'abolizione della legge sulla caccia? Terracini sa bene che non sono queste le posizioni del PCI e credo che avrà avuto modo di confrontarle con i compagni che in Parlamento seguivano l'iter della legge, per fare presente le sue osservazioni e proposte. Il centralismo democratico, quale rispetto della maggioranza non può, caro compagno Terracini, valere solo per la base.

Il PCI ha dimostrato chiaramente che non è per l'abolizione della caccia perché ha approvato la legge n. 988 che ha sancito una nuova regolamentazione, notoriamente molto restrittiva. Infatti, la nuova legge ha ridotto i giorni di caccia da 7 a 3, la giornata di caccia di un'ora, il periodo di un mese, i colpi da 5 a 3, le specie da oltre 400 a 56, il territorio di circa il 50% (considerando oasi, zone di ripopolamento e catura, i centri pubblici e privati di allevamento, le aziende faunistiche). Sono state inoltre raddoppiate le tasse, aumentate le sanzioni, abolita l'uccellazione.

Perché, ad esempio, abolire la caccia a tutte le specie che sono ora riproducibili in cattività? Che senso ha, infatti, la caccia a starna, pernice, colturme, colino della Virginia, fagiano, quaglia, lepre, cinghiale, mulfone, daino, capriolo e tanti altri? I referendum vanno bene, ma non si può ricorrere ad essi ogni volta che per qualsiasi legge una sparuta minoranza non è d'accordo. Perché il Parlamento, allora, che ci starebbe a fare?

ALVARO VALSENTI (Terni)

L'«Unità» è proprio indispensabile (e io la diffondo)

Cara direttore, sono un compagno militante di base e come tanti compagni anch'io ogni mattina compro l'Unità; non la compro solo per me, ma anche per dar modo a chi non è vicino a noi come idee di leggere ciò che dice il nostro partito. Ho seguito molto il dibattito sul nostro giornale e ho visto che si è anche accusato di stalinismo un compagno che affermava la necessità di leggere, prima di ogni altro giornale, l'organo del partito come strumento di conoscenza e divulgazione della nostra linea politica.

Io non solo leggo l'Unità, ma la diffondo tutte le domeniche. Ebbene, vorrei dire a tanti pseudo-compagni che tra la gente c'è sete di chiarezza, di pulizia, di informazione. Ora io chiedo: si è stalinisti se si afferma che è indispensabile leggere l'Unità prima di ogni altro giornale, considerando che buona parte di tutti gli altri strumenti d'informazione, anche i cosiddetti giornali indipendenti, sono spesso la voce del padrone?

TINO TRAMONTANO (Napoli)

Come paghiamo la quiete del sen. Giovanni Leone

Egredo direttore, confesso sinceramente che mi ha lasciato interdetto la notizia, pubblicata dal settimanale Oggi, secondo la quale ben otto carabinieri risultano comandati giorno e notte (due per ogni turno di sei ore) a percorrere in camionetta la strada che circonda la lussuosa villa «Le Rughe» (tre piani, 39 camere, valutata for di miliardi) residenza abituale dell'ex capo dello Stato Leone e dei suoi congiunti. Non solo, ma altri otto agenti di PS integrano il servizio di vigilanza montando la guardia, giorno e notte nel parco cintato del casale al fine di assicurare la quiete di questo personaggio.

Francamente, al di là di ogni altra considerazione, ritengo sia intollerabile una siffatta situazione che oltre al logorio fisico e al rischio cui sono sottoposti gli uomini impiegati, comporta la spesa annua di qualche centinaio di milioni di lire dell'erario per garantire la sicurezza a un personaggio che a mio giudizio deve molto al Paese, e non viceversa. Senza contare che, a prescindere dal resto, presumo che l'interessato sia in grado di provvedere autonomamente alla propria quiete, senza l'intervento dello Stato che, a mio parere, ripeto, non ha proprio alcun obbligo nei confronti di Giovanni Leone e dei suoi familiari. Ho scritto ciò che penso, non senza avere pensato a ciò che ho scritto: con tanto amaro nel cuore.

Dott. PIERO LAVA (Savona)

Perché cresce l'uso illegale della ricchezza

In America è chiamata «criminalità dei colletti bianchi»; da noi si parla di «criminalità economica». Ha forme molteplici: alcune ormai classiche, dalla bancarotta all'aggiotaggio, ai falsi in bilancio, alle truffe moderne, dalle frodi valutarie agli abusi edilizi, alle sofisticazioni alimentari. Si distingue dalla criminalità comune per la condizione di classe del reo; è la criminalità dei detentori di ricchezza. La si può definire come l'uso illegale della ricchezza a degli strumenti per produrre o scambiare ricchezza.

Il «crimine economico» ci trova impreparati

L'insufficienza delle misure repressive e la necessità di una riforma del diritto civile

Da qualche tempo tiene le prime pagine dei giornali, al pari del terrorismo e dei sequestri di persona. E tuttavia non c'è forma di criminalità che abbia, in Italia, un uguale grado di impunità. Le recenti clamorose incriminazioni non traggono in inganno: sono, rispetto al totale dei fatti denunciati (per non dire di quelli commessi), una esigua percentuale; e sono ancor più esigue le probabilità che ad una incriminazione consegua una sentenza di condanna.

Non si diano di questa ormai proverbiale impunità dei nostri «criminali in colletti bianchi» spiegazioni generiche e in definitiva fuorvianti. Non basta alludere alla potenza corruttrice del danaro o alla possibilità di manovra che agli autori di questi reati è offerta dalla personale posizione di potere (così che pure hanno il loro indubbio peso). La ragione principale è dentro al diritto, non è fuori di esso. E non è tanto nella legislazione penale, che pure non è immune da difetti, o nella tecnica inadeguatezza, che pure va lamentata, degli apparati di giustizia. E, soprattutto, nella legislazione civile: dietro ogni scandalo economico o finanziario che sale alla ribalta della cronaca, e dietro i tanti altri che restano segrete vicende di intrighi e di corruzione, c'è tutta una storia nazionale, che è una storia di mancate riforme spesso annunciate, mai realizzate.

Ne cito solo alcune: mancate riforme della società per azioni, della legislazione bancaria, della legislazione fallimentare. Sono materie nelle quali altri paesi europei hanno compiuto vaste ed organiche riforme, mentre da noi non si è andati oltre — spesso solo perché costretti dalle direttive comunitarie —

poehl, frammentari e malcerti provvedimenti. Non si può continuare a concedere con una mano ciò che con l'altra si punisce. Si lascia che proliferino, in piena legalità, le società di comodo e le società ombra (come le famigerate, ma tuttora pienamente legittime, Anstalts di Vavuz) e poi ci si sorprende dell'ingente ammontare delle evasioni fiscali e delle frodi valutarie; si esige che le operazioni valutarie non autorizzate siano penalmente repressi e, tuttavia, si concede che esse restino civilmente valide. Si lancia

Permissività irresponsabile

Non si può continuare a concedere tutto questo (e non è un'empirica sommaria), e poi confidare che a moralizzare la vita economica del paese provvedano, a colpi di mandato di cattura, i procuratori della Repubblica. La repressione dell'illegalità, valutata in sede penale, finisce con l'essere vanificata dalla mancata riforma della legislazione civile. E' proprio l'odierna legislazione civile ad offrire al «crimine economico» mille risorse: per sottrarsi alla pena e, ancor prima che a questa, alla stessa configurazione di un reato a suo carico. A ben guardare, è proprio la sanzione penale ad apparire, ad ontà della sua ostentata severità, quanto mai rassicurante: basta pensare, per rendersene conto, al rapporto fra il rito di principio della «personalità» della pena e le infinite possibilità che le tecniche civilistiche offrono di «spersonalizzare»

l'Interpol all'inseguimento dei nostri bancarottieri in fuga, e intanto si mantengono immutati i meccanismi tradizionali della frode ai creditori; si lascia che le imprese possano, sempre in piena legalità, scomporsi all'infinito in una miriade di società, ciascuna irresponsabile di ciò che fanno le Anstalts di Vavuz; e poi ci si sorprende dell'ingente ammontare delle evasioni fiscali e delle frodi valutarie; si esige che le operazioni valutarie non autorizzate siano penalmente repressi e, tuttavia, si concede che esse restino civilmente valide. Si lancia

Il comportamento illecito o, comunque, di comporre il reale fruitore (gruppi di società, utilizzazione di prestanomi e così via).

Non si governa un paese, e meno che mai, l'economia di un paese con i mandati di cattura. O, ancor peggio, con l'uso alterato della minaccia e della clemenza, con l'insapimento delle misure penali seguito da amnistie o, come ora accade per le banche pubbliche, dall'annuncio di provvedimenti di depenalizzazione. L'immagine di una società che è sollecita solo nel mettere le manette ai polsi dei criminali non è l'immagine di una società che progredisce. Quali che siano le colpe dei rei, quale che sia il grado di riprovazione che esse provocano nella società. La straordinaria proliferazione delle leggi in materia di criminalità, e per la sperimentata inefficacia di queste, la tendenza all'insapimento delle pene sono ma-

nifestazioni di impotenza e, al tempo stesso, segni di regressione verso una concezione autoritaria dello Stato, espressioni ultime della nostalgia, sempre viva in certa parte della nostra classe dirigente, per lo Stato carabiniere, per la soluzione repressiva dei problemi irrisolti della società italiana. Non è un progresso, anche se può momentaneamente appagare il giusto sdegno popolare, che le manette vengano minacciate, e talvolta applicate, anche ai ricchi. I metodi restano gli stessi; la società che li pratica non è una società che aspira ad essere una società migliore.

Le leggi del Re Sole prevedevano una sola pena per la bancarotta fraudolenta: la pena di morte; quelle di Napoleone erano spietate contro il «lusus convolvole pagato con la miseria di molteplici famiglie». Ma, ad ontà di questo senza dubbio sincero sdegno e delle implacabili pene che esso ha ispirato, la bancarotta è rimasta fra i mezzi per arricchirsi, e per arricchirsi a danno della miseria altrui. Non sono questi gli esempi cui ispirarsi. Un simile «modello» di governo dell'economia altro effetto non produrrebbe se non di aggiungere danno a danno, di sommare alla criminalità economica la regressione verso forme di civiltà che abbiamo il diritto di considerare superate.

Una efficace lotta alla criminalità economica deve nascere oggi dalla consapevolezza del nesso che esiste, in questa materia, fra repressione penale e riforma civile. Sul rapporto, più in generale, fra politica criminale e riforme sociali si sono da tempo segnalati i nessi profondi che intercorrono fra assetto del territorio, politica della casa e fenomeni di criminalità comune. Sullo specifico terreno della criminalità economica gli obiettivi da indicare sono i riforme del diritto civile: quelle necessarie, da un lato, agli effetti di una non eludibile repressione penale (riforma della società per azioni, riforma dei gruppi di società, riforma della legislazione fallimentare e così via); e quelle opportune, dall'altro lato, per costruire una politica sanzionatoria della criminalità economica che non sia tutta, e non sia solo, una politica criminale, ma sia anche un piano di trasformazione delle regole che governano i rapporti economici entro la società civile.

Francesco Galgano



C'è un nuovo razzismo nella vecchia Europa?

L'Università di Roma ha prodotto un'inchiesta sulla questione razziale. Essa però (paradosso dei paradossi) non riguarda l'Italia, bensì la Gran Bretagna. Titolo: «Diritto e discriminazione razziale. La legislazione inglese come fattore di mutamento sociale fra gli anni 60 e gli anni 80». Editore: Franco Angeli. Prezzo: L. 10.000. Autore: Ernesto Ugo Savona, insegnante di sociologia giuridica nella facoltà di scienze statistiche e nella scuola di perfezionamento in sociologia e ricerca sociale dell'Università di Roma.

Il paradosso ha una spiegazione. Ce la fornisce lo stesso Savona. Undici anni fa, il futuro docente vinse una borsa di studio del British Council e si recò in Inghilterra per approfondire i rapporti fra il diritto e i processi di mutamento sociale. A Bristol, sotto lo stimolo della realtà e per suggerimento del direttore del dipartimento di sociologia di quell'università, Michael Banton (un'authority di fama internazionale), il tema discusse dagli alti cieli della teoria, e si precisò e concretò nella ricerca pratica. L'esistenza di una grossa comunità di «colore» e il fatto che il pro-

blema fosse già stato affrontato in sede legislativa, facevano del Regno Unito uno «splendido» laboratorio. Donde l'indagine, condotta nell'arco di alcuni anni, e infine il libro. Noi (personalmente) non siamo in grado di giudicare il valore del volume. Si tratta di un'opera specialistica, redatta con criteri specialistici e destinata a una lettura specialistica. Lasciamo ad altri il compito di recensirla sotto il profilo «accademico». Quando cominciai ad essere pensata ed elaborata (fine anni 60) l'Italia era (o credeva di essere) fuori causa in materia di razzismo. Espatriatrice, non importatrice, di manodopera, era vittima, non carnefice. Potera, non diceva a ragione, ma certo neanche a torto, scandalizzarsi con tranquilla coscienza di quello che avveniva negli Stati Uniti, in Sud Africa e nella stessa Gran Bretagna. Anche perché aveva dimenticato i propri trascorsi africani: l'arrivo delle domestiche africane, dei braccianti tunisini e dei metallurgici egiziani doveva ancora cominciare (e appare strano, oggi, a posteriori, che nessun futurologo l'abbia previsto). Era logico

studiare la Gran Bretagna, non l'Italia. Ora le cose sono cambiate. I lavoratori stranieri in Italia superano il mezzo milione. Sono quasi tutti africani e musulmani. Discriminati fino a ieri (e certo ancora oggi) in Germania ovest e in Svizzera, gli italiani diventeranno (questo il termine usato dai sociologi) «discriminati»? C'è un pericolo di razzismo in Italia? Poniamo la questione all'autore. Egli è perplesso, dubbioso. Lo allarma la scarsità, o addirittura la mancanza, di dati di studi, di interviste specialistiche o anche soltanto giornalistici, sulla questione razziale in Italia. Come vi sono, come soffrono, gli immigrati di «colore», la loro avventura umana nel nostro Paese? E quali tensioni provoca la loro presenza? Si arriverà allo scontro «fra poveri», fra il disoccupato italiano e l'africano venuto a «rubargli il posto»? Studiando il problema in un Paese «altro», dalla «comoda» posizione di «occhio neutrale», «impartziale» («e questa, almeno — dice — era la mia aspirazione»), Savona si è convinto che il razzismo

L'emigrazione del Terzo mondo



La ricostruzione post-bellica della Gran Bretagna — di cui Savona — si è fatta sulle robuste spalle dei giamaicani. Ma la classe dirigente britannica ha avuto almeno un merito: ha preso coscienza del problema con notevole tempestività e lo ha affrontato con prontezza. Per risolverlo? Di ciampo per smussarlo, per circoscriverlo, per ridurre il potenziale esplosivo. E' un fatto che, nell'arco di poco più di un decennio, il Parlamento di Londra ha legiferato tre volte (1965, '68, '76) contro le discriminazioni razziali. La prima legge è servita da «test». Le altre due hanno corretto difetti e colmato lacune. Concettuali con criteri non punitivi, bensì persuasivi, educativi, a che cosa sono servite? La risposta, ancora una volta, non è netta. Sarebbe sbagliato dire che il razzismo (quello «emotivo», quello «serio») sia stato sradicato dalla società britannica. Al contrario. La disoccupazione colpisce più i «colorati» (compresi quelli nati in Gran Bretagna e quindi cittadini inglesi a pieno titolo), che i «bianchi». Nell'assegnazione di alloggi, la discriminazione continua (non dovunque, non sempre) ad essere praticata. Ma sarebbe altrettanto sbagliato dire che gli interventi legislativi non sono serviti a nulla. Il fatto è che una legge non può, da sola, risolvere alcun problema. Cattolico, in questo Savona è d'accordo con i marxisti. «La legge — dice — può creare una sollecitazione verso altri interventi specifici, sociali ed economici. Dove, se e quando tali interventi ci sono stati, la discriminazione è stata attenuata, se non sconfitta». E ancora: «E' possibile e necessario che il diritto (la legge) agisca come fattore dinamico in una cultura esclusivamente «bianca», «ariana», e si riconosca il contributo del culture extra europea alla civiltà umana. Sono problemi che le forze politiche e le istituzioni italiane (Parlamento compreso) non possono continuare a «rimuovere».

A colloquio con il professor Savona, autore di un'inchiesta in Gran Bretagna. I problemi aperti ed un probabile futuro multiculturale

«Comprossimi quelli nati in Gran Bretagna e quindi cittadini inglesi a pieno titolo», che i «bianchi». Nell'assegnazione di alloggi, la discriminazione continua (non dovunque, non sempre) ad essere praticata. Ma sarebbe altrettanto sbagliato dire che gli interventi legislativi non sono serviti a nulla. Il fatto è che una legge non può, da sola, risolvere alcun problema. Cattolico, in questo Savona è d'accordo con i marxisti. «La legge — dice — può creare una sollecitazione verso altri interventi specifici, sociali ed economici. Dove, se e quando tali interventi ci sono stati, la discriminazione è stata attenuata, se non sconfitta». E ancora: «E' possibile e necessario che il diritto (la legge) agisca come fattore dinamico in una cultura esclusivamente «bianca», «ariana», e si riconosca il contributo del culture extra europea alla civiltà umana. Sono problemi che le forze politiche e le istituzioni italiane (Parlamento compreso) non possono continuare a «rimuovere».

«Comprossimi quelli nati in Gran Bretagna e quindi cittadini inglesi a pieno titolo», che i «bianchi». Nell'assegnazione di alloggi, la discriminazione continua (non dovunque, non sempre) ad essere praticata. Ma sarebbe altrettanto sbagliato dire che gli interventi legislativi non sono serviti a nulla. Il fatto è che una legge non può, da sola, risolvere alcun problema. Cattolico, in questo Savona è d'accordo con i marxisti. «La legge — dice — può creare una sollecitazione verso altri interventi specifici, sociali ed economici. Dove, se e quando tali interventi ci sono stati, la discriminazione è stata attenuata, se non sconfitta». E ancora: «E' possibile e necessario che il diritto (la legge) agisca come fattore dinamico in una cultura esclusivamente «bianca», «ariana», e si riconosca il contributo del culture extra europea alla civiltà umana. Sono problemi che le forze politiche e le istituzioni italiane (Parlamento compreso) non possono continuare a «rimuovere».

E' in Italia un autore del nuovo realismo tedesco

Un popolo senza lingua gli sfruttati di Kroetz

«Come puri e semplici giocatori formali posso ancora sopportare le commedie di Brecht — scriveva P. Handke nel 1968 — come irreali e pur commoventi favole natalizie, giacché esse mi mostrano una semplicità e un ordine inestinti. Io preferisco Odoon von Horvath, il suo disordine e la sua sentimentalità non stilizzata». Sono tempi brutti per lo scrittore di Augusta: non viene solo attaccato dai formalisti come Handke, che in tendono suggerire e stimolare nello spettatore inediti spazi interiori, ma dagli stessi giovani commedionisti bavaresi che daranno vita, tra il '68 e il '70, al nuovo realismo: Fassbinder, Sperr, Kroetz. Proprio quest'ultimo, Franz Xaver Kroetz, nato a Monaco nel 1916, iscritto al partito comunista (DKP) dal 1972, in Italia per alcune conferenze, è diventato all'inizio degli anni settanta: «E se le commedie di Brecht sono attualmente destinate a riempire le casse dei teatri (...), la strada seguita da Horvath si è dimostrata, al meno attualmente, la migliore. Le sue opere, per il momento, sono più politicamente strutturate per il nuovo teatro di quelle di Brecht». Horvath, il grande commedionista nato a Fiume ma culturalmente cresciuto tra la Baviera e l'Austria, attira Kroetz per l'importanza che il linguaggio assume nelle sue commedie e «rappresentazioni» popolari, a cui si concentrano e sedimentano disagi ed impotenza, frasi vuote e cliché, stereotipi mentali e proverbi, quasi a denunciare l'impossibilità di praticare la lingua come personale strumento di comunicazione.

Aborto, omosessualità, violenza: un inquietante ritratto della Germania contemporanea nell'opera di un drammaturgo che intende far parlare il mondo degli emarginati nella società del benessere

Kroetz. Ecco subito uno dei temi di fondo di questo teatro attuale: verso un ambiente sociale ben circoscritto, calato nel mondo contadino bavarese e nella realtà operaia (specie nella trilogia *Alta Austria. Il nido e Uomo Meier*): dal mutismo degli emarginati e dei derelitti, che gli fa parlare degli sfruttati come d'un proletariato del «senza lingua» al linguaggio esplicito e diretto ed oppositivo ad un destino che può apparire eterno ed immutabile, ed è, al contrario, solo il risultato di molteplici determinazioni sociali. Dare espressione verbale ai conflitti, razionalizzarli, renderli palei significa evadere dal disorientamento in cui gli affondavano i personaggi di un altro grande modello letterario del periodo weimariano, Marieluise Fleisser, amica e allieva di Brecht. Anche i personaggi di Kroetz, che pur parlano un dialetto bavarese stilizzato e artificiale, nei momenti in cui sognano per sé o per i propri figli il «mondo dei ricchi» formulano espressioni di disaffezione e di impotenza, come per la Fleisser — in lingua colta. Ma per tutta la sua prima fase, dal 1968 — anno in cui inizia a scrivere — al 1970, con opere come *Passo di selva*, *Lavoro a domicilio*, *Testardo*, *Roba da uomini*, Kroetz ha insistito su una riduzione assoluta dell'espressione e dei personaggi, (di solito una coppia), su movimenti scenici imposti su pause ed intervalli, sul risparmio assoluto del dialogo. La vocazione al realismo si manifesta qui, strettamente imparentata

col gusto del dettaglio, la microcronologia sociale che trasforma l'intero piccolo-borghese di Horvath nella desolazione e miseria proletaria. Negli anni della contestazione studentesca dà vita ad un teatro in cui il crudo realismo dei fatti e l'abbruttimento degli individui non esprime una dialettica frontale e diretta fra potere ed emarginati. I segni dell'estraneità e della degradazione si sedimentano nella difficoltà di un dialogo come momento di avanzamento e di sviluppo dell'uomo come altri, esemplarmente, nelle memorazioni fisiche degli stessi personaggi, storpi, minorati, invalidi. Non a caso nasce dai suoi primi lavori l'impressione di un'impotenza raggelante, di una conflittualità repressa a livello sociale, in una Germania che dai tempi del cancelliere Erhard ha teorizzato la «società integrata», «non più scossa da lotte sociali né lacerata da conflitti culturali», come quest'ultimo affermava, viene in qualche modo interiorizzata e riemerge spesso nei drammi di Kroetz come brutalità degli sfruttati verso se stessi. «Nessuno quanto una vittima ma asservita — ha scritto lo stesso commedionista — corre maggiormente pericolo di diventare un assassino». Il proprio assassinio. La formalistica molla bene il destino dell'omosessuale Abram in *Scena di caccia della Bassa Baviera*, di Martin Sperr, abbandonato e ridotto alla disperazione e all'omicidio. Incapace di dare forma linguistica e

Uomo di teatro, critico, poeta

La scomparsa di Corrado Pavolini



Una visione di Amburgo

Corrado Pavolini, scrittore, critico, studioso di letteratura e d'arte, è morto ieri a Cortona, dove si era ritirato da anni e di cui era cittadino onorario. Era nato a Firenze l'8 gennaio 1898. Scrittore, poeta, giornalista era stato tra i primi in Italia a diffondere la conoscenza critica delle correnti di avanguardia letteraria e pittorica, dal futurismo al cubismo, dal dadaismo al surrealismo. Ancora giovanissimo, particolarmente in collaborazione col pittore Primo Conti, dette vita a riviste e ad altre iniziative che ebbero un indubbio peso nella vita culturale del primo dopoguerra: *Il fontone*, *L'Eschilo*, *Il futurismo italiano*. Tra i più delicati e apprezzati poeti italiani del '900, ha lasciato numerosi libri di poesia («Odor di terra», «Patria d'acqua», «Dediche», «Natura morta», «Diario di un anno», «Ultime estreme»), nonché opere di prosa e di critica letteraria e d'arte (*Cubismo, futurismo espressionismo*, *Esixir di vita*, *La fede letteraria*, *Modigliani*). Una biografia di F.T. Marinetti). Ha fatto parte della direzione della rivista *Italia Letteraria*. Ha svolto anche intensa attività di traduttore: da Chamfort a De Quincey, da Molière a Valéry, da Stendhal a Sartre. Di grande rilievo il suo impegno nel teatro. Autore drammatico («Eco e Narciso», «La croce del sud», «La donna del poeta», «Ciro»), come regista ha messo in scena decine e decine di opere del repertorio classico e moderno italiano e straniero. E' stato direttore stabile della Compagnia dell'Accademia e di altre compagnie italiane. Nel campo del teatro lirico gli si devono regie alla Scala, all'Opera di Roma, al San Carlo di Napoli, alla Fenice di Venezia, al Comunale di Firenze, al Massimo di Palermo, al teatro di Versailles ecc. E' stato regista stabile della Compagnia dell'Opera del Settecento, diretta dal maestro Fasano, per la quale ha chiamato come scenografi artisti quali Com-

pagli, Severini, e con la quale ha effettuato numerose rappresentazioni in Italia e all'estero: a Stoccolma, Mosca, Londra, Parigi, Dublino ecc. Librettista per Alfredo Casella (*Il deserto tentato*) e per Virgilio Mortari (*La figlia del diavolo*). E' stato regista di lavori teatrali e lirici per la radio e per la televisione. Non meno importante la sua attività in campo cinematografico. Critico di cinema per quotidiani e periodici, è stato tra coloro che hanno spinto alla rinascita del film italiano nei primi anni '30, valorizzando giovani registi come Blasetti e Camerini. Insegnante di Estetica del cinema al Centro sperimentale, tra i fondatori e i dirigenti della *Rivista Cinema*. Ha sceneggiato per Alessandro Blasetti i film *Un'avventura di Salvatore Rosa* e *la Corona di ferro*.

Arminio Savioli

Nella foto grande: famiglia Pavolini, in nero in un quartiere popolare di Londra; in quella piccola: domestiche africane a Milano

Tre uomini nella morsa dell'oro B. TRAVEN IL TESORO DELLA SIERRA MADRE ROMANZO DOBBIAMO il malvagio, Curtin il buono, Howard il saggio. Attorno alla tragedia dei tre gringos, un coro di diseredati. Poi la morale superiore degli indios, che li libera dal fardello dell'oro. Longanesi & C.

La discussione sulla legge finanziaria

Il PR sabota il bilancio e il governo se ne infischia

Si rischia la paralisi della spesa pubblica - Singolari trattative coi partiti di governo - Dichiarazione di Gambolato

ROMA — Due elementi pesano con crescente rilievo nella gravissima vicenda della manovra ostruzionistica dei radicali tesa a ritardare l'approvazione della legge finanziaria e di conseguenza, compromettere anche il varo del bilancio dello Stato entro il termine costituzionale del 30 aprile.

Il primo elemento è costituito dalla inerzia del governo. Sembra che l'incombente minaccia della completa paralisi delle entrate e delle uscite non riguardi Palazzo Chigi. E ciò è apparso tanto più sorprendente ieri, quando la Camera ha dovuto sospendere i suoi lavori e rinviare l'inizio dell'esame degli articoli della finanziaria a martedì prossimo, quando però sarà giocoforza che la discussione proceda a balzoni, dal momento che, una volta ottenuta la fiducia al Senato (mercoledì sera o giovedì mattina), il governo si presenterà subito a Montecitorio per il nuovo dibattito programmatico.

Il secondo elemento è rappresentato dall'equivoco atteggiamento che, sul grossolano ricatto radicale (il PR pretende di subordinare il regolare svolgimento dei lavori parlamentari alla accettazione in blocco delle sue richieste di modifica della legge e del bilancio), hanno assunto in vario modo e in varia misura proprio i tre partiti di governo.

I radicali hanno infatti chiesto incontri al PSI, alla DC e al PRI proprio per contrattare la loro posizione. Con socialisti la riunione è fissata per oggi. I democristiani non hanno ancora deciso come rispondere. I repubblicani esamineranno la richiesta la settimana prossima in Direzione, ma il capogruppo della Camera, Oscar Mammi, ha già detto di essere contrario alla trattativa perché creerebbe un pericoloso precedente.

La convergenza di questi vari dati è stata denunciata ieri con forza dal compagno Pietro Gambolato, responsabile del gruppo comunista in seno alla commissione bilancio della Camera. Gambolato ha rilevato come «l'irresponsabile e demagogico ostruzionismo dei radicali alla legge finanziaria trovata terreno favorevole nell'attuale irresponsabile e demagogica maggioranza», sicché «a meno di venti giorni dalla scadenza tassativamente imposta dalla Costituzione per l'approvazione del bilancio, di cui la finanziaria è un supporto essenziale, esiste il concreto rischio della totale paralisi finanziaria della Stato, delle Regioni e dei Comuni».

Gambolato ha aggiunto: «Si impone quindi una iniziativa del governo che, preso atto della volontà del Parlamento di emendare in alcune parti la legge finanziaria e il bilancio (proposte comuniste riguardano tra l'altro l'aumento delle spese per la giustizia e delle detrazioni fiscali per i lavoratori dipendenti, ndr), e dei ristretti tempi ormai disponibili, faccia subito proposte concrete per adducere immediatamente ad un accordo politico senza prestarsi a manovre ricattatorie di gruppi di minoranza che si sono resi complici dell'attuale situazione».

Giudizi pesantemente negativi sull'atteggiamento del governo vengono anche da parte di esponenti democristiani (il vice presidente della Camera, Scalfaro, il presidente della Commissione bilancio La Loggia, il relatore della finanziaria «Manfredi»); mentre il PDL ha criticato duramente le disinvolute manovre radicali. Il vice presidente di questo gruppo, Alfonso Gianni, denuncia sul piano del metodo il principio di una «trattativa privata» tra PR e partiti di governo, ed il fatto che i radicali pretendano di subordinare agli esiti di questa trattativa l'andamento dei lavori della Camera; e, sul piano dei contenuti, il fatto che «fame nel mondo e questione della giustizia siano degradate dai radicali ad armi di scambio per aumentare il loro peso politico». Senza contare — giocoforza — che il governo delle parti PR ed esponenti socialisti presenti nel governo «ridurrebbe la tanto decantata dura opposizione del PR ad una burlatina di dubbio gusto».

g. f. p.

In atto un'involuzione dell'informazione

Assemblea di operatori su giornali e radio-tv

ROMA — Preoccupazione per i processi di involuzione moderata in atto in tutti i settori delle comunicazioni di massa è stata espressa l'altro sera nel corso di una assemblea di operatori indetta dal «Centro di iniziativa per l'unità della sinistra». Di qui l'esigenza — sottolineata nel corso del dibattito — che il difficile lavoro di ricerca per un progetto comune di tutte le forze progressiste sui problemi dell'editoria, del cinema e della radio-tv, sia accompagnato da una continua e concreta azione del «Centro» tra le migliaia di professionisti impegnati in questi settori.

La riunione — alla quale hanno partecipato esponenti del PCI, PSI e PDUP, dirigenti dell'ANAC e dell'ARCI, il segretario nazionale della FNSI, Agostini, e rappresentanti del sindacato unitario dello spettacolo — è stata aperta da tre relazioni svolte da Enzo Forcella, Alessandro Curzi e Vincenzo Vita. Tra gli altri sono intervenuti nella discussione il regista Cito Maselli, il vice-segretario della FNSI, Carlo Maffei, il PDUP. Al termine è stato approvato un ordine del giorno con il quale si sollecita la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione della RAI.

Impedita la ristrutturazione del centro siderurgico

Veto della Regione Campania per l'Italsider di Bagnoli

Bloccata la variante al P.R. per la zona industriale - Pretestuose accuse all'amministrazione comunale - Il sindaco Valenzi: «Il Comune è a posto»

Dalla nostra redazione NAPOLI — La ristrutturazione dell'Italsider di Bagnoli rischia nuovamente di saltare? La manovra che non era riuscita ai potenti siderurgici europei, viene ora tentata dalla giunta centrista (Dc, Psdi e Pri) in carica alla Regione Campania.

Con un breve comunicato diffuso ieri, infatti, la giunta ha reso noto di aver bloccato la variante al Piano regolatore generale di Napoli riguardante la zona industriale, in cui si trova il centro.

E' una decisione di estrema gravità, che può avere conseguenze pesantissime sul futuro produttivo della fabbrica napoletana. Senza l'approvazione della variante non possono avere inizio i lavori di ristrutturazione, ammodernamento e potenziamento dell'Italsider. E' un colpo duro per il centro siderurgico e i suoi oltre ottomila dipendenti.

Per giustificare il provvedimento, la giunta regionale

non ha esitato ad accusare il Comune di Napoli: «Nessun provvedimento è stato adottato dalla giunta municipale di Napoli in riferimento alla variante», afferma la nota.

La replica da palazzo San Giacomo, sede dell'amministrazione comunale, è stata immediata e netta: «Il Comune ha compiuto gli atti amministrativi di sua competenza. La giunta regionale, non approvando la variante urbanistica, si assume una grave responsabilità, pregiudicando il risanamento di Bagnoli».

A Napoli ricordano che fu proprio il sindaco Valenzi, nel mese di gennaio, a trasformarsi in messo comunale e a consegnare di persona, nelle mani del presidente della Regione, il documento riguardante la variante, riguardante la variante. «Sono venuto di persona — disse in quell'occasione Maurizio Valenzi — perché questa pra-

tica non deve conoscere ritardi e il timore del sindaco non era per nulla infondato: un paio d'anni prima infatti importanti documenti relativi proprio al futuro produttivo di Bagnoli erano rimasti insabbiati nei meandri del palazzo della Regione, dove certi democristiani, stranamente disorientati, giunsero anche al punto di perdere le preziosissime «carte».

E allora, che significato dare a quest'ultima sortita della giunta regionale campana? Non solo a Bruxelles e nelle altre capitali europee si guardano con preoccupazione all'ammodernamento di Bagnoli. A Napoli c'è chi non ha rinunciato alla vecchia idea di trasferire altrove il centro siderurgico per liberare alla speculazione edilizia un'area enorme che si affaccia sul mare e come spesso accade in questi casi, la campagna contro la permanenza dell'Italsider a Bagnoli si colora di pretesti ecologici. Il centro si-

derurgico, è vero, con i suoi fumi e i suoi scarichi, ha per anni inquinato l'aria e il mare; ma passi in avanti nella lotta all'inquinamento sono stati fatti e altri se ne faranno, se potrà andare avanti la ristrutturazione. La tutela ecologica, insomma, è strettamente dipendente dall'ammodernamento della fabbrica.

Oggi, l'Italsider perde cento miliardi all'anno. L'unica condizione affinché la vecchia acciaieria non chiuda e licenzi ottomila lavoratori, è quella del potenziamento e modernamento degli impianti.

La classe operaia di Bagnoli e dell'intera città di Napoli ha lottato duramente per questo obiettivo. La decisione della giunta regionale, presa alla vigilia di una campagna elettorale, è una vera e propria sfida ai lavoratori e alla città.

l. v.

Un altro segno di involuzione

Solo con i voti dc eletto il nuovo sindaco a Padova

Bentsik, già sindaco per sette anni, ora leader del gruppo del «preambolo»

PADOVA — Torna dopo tre anni, come sindaco di Padova, Ettore Bentsik. L'ha nominato mercoledì sera in Consiglio comunale la sola Dc, ventidue voti su cinquanta. Il Pci ha votato il proprio gruppo per segno di protesta, gli altri partiti, compreso il Pri che fa parte della giunta di minoranza, hanno espresso scheda bianca. Insomma, ora Padova ha un sindaco di ultramanziana a capo di una giunta di minoranza. Pochi giorni fa si era dimesso l'avv. Luigi Merlin, il sindaco precedente, travolto dallo scandalo della polizia da lui stesso chiamata nell'aula del Consiglio comunale per sgombrare da alcune stanze di cittadini che protestavano in modo pacifico per i ritardi nella soluzione di alcuni problemi abitativi.

Quando avvenne l'episodio, da molte parti si pretesero subito le dimissioni di Merlin, ma si disse anche che quel gesto era la logica conseguenza della nuova politica del «preambolo» espres- sa da una Dc tornata a

chiusure amministrative e politiche antistoriche. Il nuovo sindaco, però, non rappresenta affatto un'inversione di tendenza, ma conferma e sviluppa in pieno quella precedente. Bentsik è infatti il leader del gruppo padovano del «preambolo». Docente universitario, ha iniziato la sua carriera alla estrema sinistra della Dc, poi è scivolato su posizioni moderate come pupillo di Gui, e dopo lo scandalo Lockheed è divenuto progressivamente bisagliente, accumulando via via numerose cariche di rilievo, ultima quella di consigliere d'amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro. Dal 1970 è stato per sette anni sindaco di Padova. In questa veste ha sostenuto i progetti infrastrutturali a scapito dei servizi sociali, ed ha collezionato condanne e processi, ancora in corso, per illeciti urbanistici. Era stato costretto alle dimissioni nel '77 proprio perché osteggiava e impediva la «politica delle intese» alla avvezza con le forze di sinistra.

Gli effetti positivi dell'integrazione nella scuola e nel lavoro

Come il bambino handicappato impara a vivere tra i «normali»

Convegno internazionale della Regione Lazio — Un'indagine compiuta in collaborazione con l'OCSE — Le esperienze di Lecce, Parma, Milano e Roma

ROMA — Prima storia: una bambina handicappata non poteva coordinare i movimenti; non riusciva a mangiare. In istituto un adulto si metteva di fronte a lei e le ripeteva, ora dopo ora, giorno dopo giorno, gli stessi gesti, con risultati pressoché nulli. La stessa bimba, inserita in una scuola normale, ha imparato molto rapidamente a mangiare imitando gli altri bambini.

Seconda storia: un handicappato di 11 anni aveva grossi problemi respiratori, quindi doveva fare lunghi esercizi per imparare il controllo muscolare. Ma rifiutava la fisioterapia. Quando è andata a scuola normale, l'insegnante ha avuto un'intuizione: ha fatto fare gli esercizi di respirazione a tutti i bambini, così la ragazzina, ne gruppi, li ha compiuti senza sforzo.

Terza storia: una bambina non vedente è entrata in classe. Alcuni compagni di scuola hanno chiesto di imparare l'alfabeto Braille per poter fare i compiti con lei anche dopo la fine delle lezioni.

Ecco tre esempi del «caso italiano», che ha sorpreso gli esperti di tutto il mondo e che da ieri è al centro di un convegno internazionale, della Regione Lazio, in collaborazione con l'OCSE (organizzazione di cooperazione e di sviluppo economico), e il ministero della pubblica istruzione.

Una sala piena fino all'inverosimile testimonia dell'interesse verso un argomento per decenni relegato agli «esperti» e chiuso tra le pareti segrete degli «istituti di riabilitazione». Perché il caso italiano è tutto qui: nell'aver spalancato le porte degli istituti per far uscire i bambini handicappati e nell'aver schiuso quelle delle scuole normali. Nell'aver insomma fatto prevalere, come dice Luigi Cancrini, assessore alla cultu-

ra della Regione Lazio, «la riflessione politica sul potere assoluto dei tecnici».

I dati forniti dalla ricerca (decisa a Parigi qualche anno fa per verificare la validità del tentativo di integrazione) che Nora Ferro ha coordinato in quattro città — Lecce, Roma, Milano e Parma — illustrano i risultati di gran lunga superiori alle previsioni. L'indagine è stata condotta su 124 scuole, 6 delle quali materne, 83 elementari e 35 medie. In tutti i casi esaminati l'handicappato ha ottenuto un netto miglioramento nel rapporto con gli altri bambini. I compagni di scuola hanno quasi sempre collaborato attivamente, aiutando il bambino in difficoltà. Alcune insegnanti della scuola elementare hanno rilevato che gli alunni spesso non sembrano neppure accorgersi dell'handicap e tendono a considerarli «bambini più piccoli e più bisognosi di aiuto». Quando più tardi percepiscono le differenze «a nessuno verrebbe in mente di pensare che, per questo, non devono stare con loro».

La concezione totalizzante dell'handicap come motivo per escludere l'individuo dal contesto sociale, è solo ed esclusivamente patrimonio negativo degli adulti, perlomeno di quelle società dove l'uomo esiste solo in quanto forza lavoro.

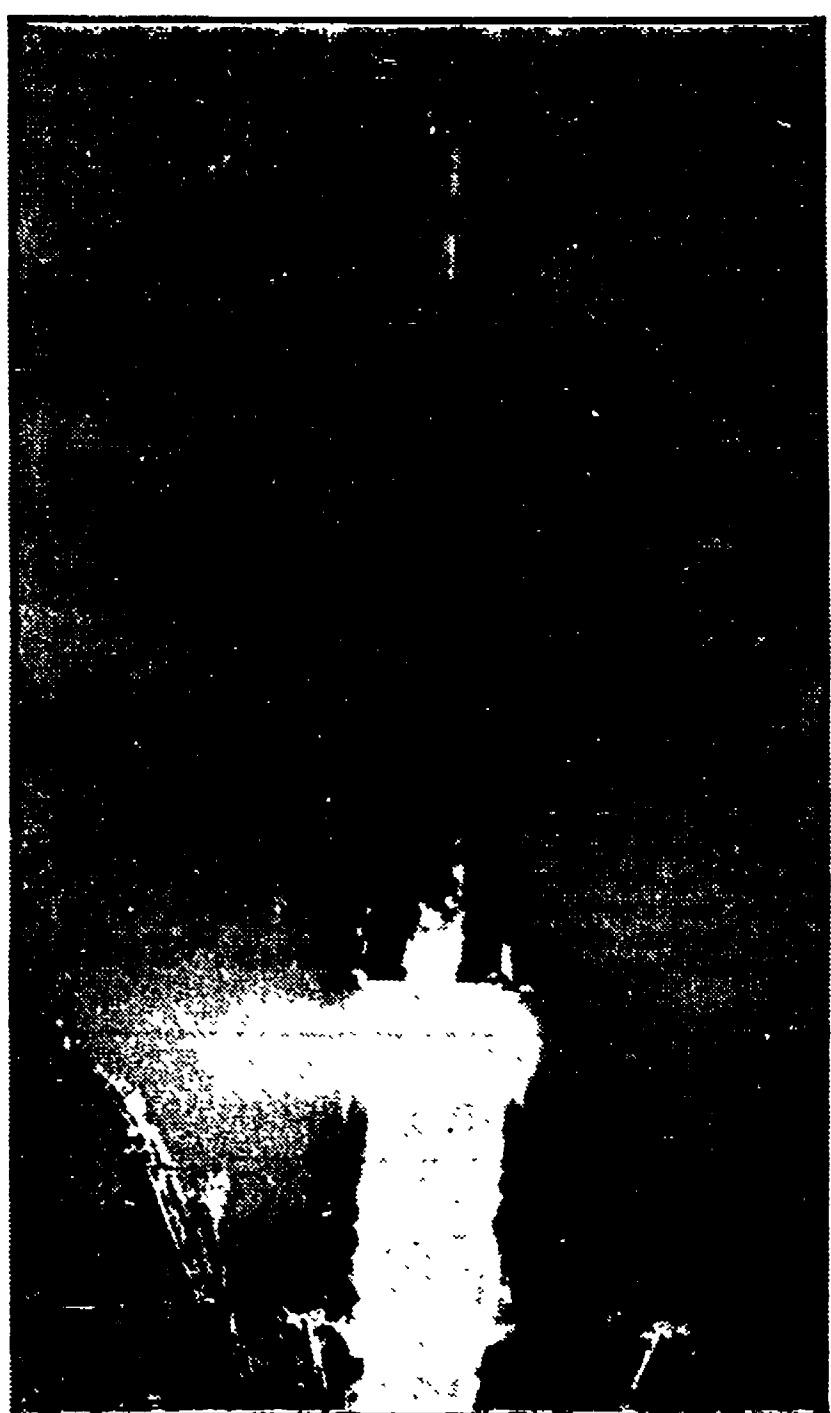
Gli insegnanti hanno reagito complessivamente bene, anche se non sono mancate tensioni per la carenza delle strutture scolastiche. Alcuni hanno addirittura rifiutato l'ingresso di un bambino, affermando: «La responsabilità degli alunni è mia. Instaurare un rapporto con un alunno grave richiede tempo e fatica, ma senza un buon rapporto non si fa nulla...». La scuola, diviene tramite per un contatto più vasto con l'ambiente sociale. Così molti handicappati che prima frequentavano solo

bambini come loro, dopo l'inserimento, si vedono regolarmente con i «normali». Tutto ciò, anche nei paesi dove le strutture riabilitanti sono molto più estese di quelle nostre, non avviene: lo ha ricordato Kathleen Kalley, norvegese, esperta dell'OCSE, che ha espresso il suo giudizio positivo sulle «filosofie dell'integrazione» che ispirano l'intervento italiano.

Tutto ciò è stato ottenuto con una vera e propria battaglia dal basso, che dal '68 in poi ha coinvolto genitori e operatori e si è via via estesa all'opinione pubblica; tanto che le leggi (anzi le circolari ministeriali) che abolivano le «classi speciali» sono venute dopo che già molti esperimenti erano una realtà operativa.

Le resistenze che ci sono state non sono solo di carattere «culturale». Basta ricordare il mercato dell'assistenza che per decenni si è servito di questi bambini: basta pensare a come fino all'ultimo abbia tentato di sottrarre l'assistenza alla gestione sociale, ottenendo di «stralciaarla» dalla legge di riforma sanitaria, per costringere il dato «politico» della questione. E l'assessore agli enti locali della Regione Lazio, la compagna Leda Colombini ricordando tutto questo ha anche illustrato la legge che la regione sta preparando per inserire nelle ULS i servizi di riabilitazione per gli handicappati. Anche questa ha riscontrato resistenze tanto più tenaci, in quanto legata a una organizzazione sociale dove l'uomo è solo un mezzo e non un fine. Eppure, come ha dimostrato questa prima giornata del convegno, che si conclude domani, tanto più arretrate, in quanto considerate gli handicappati cittadini come tutti gli altri vuol dire davvero trasformare la società, il rapporto tra tutti gli uomini

Matilde Passa



La Sojuz si è agganciata alla stazione spaziale

MOSCA — I cosmonauti sovietici Leonid Popov e Valeri Riumin che ruotavano intorno alla Terra da 24 ore hanno agganciato in nottata la loro cosmonave — la «Sojuz 33» — alla stazione spaziale «Saljut 6». La prima giornata di volo si è svolta positivamente, i cosmonauti stanno bene, gli apparati di bordo funzionano regolarmente. Questo è importante alla luce degli inconvenienti che si verificarono sulla «Sojuz 25» (che l'anno scorso mancò l'aggancio) e sulla «Sojuz 32» che fu staccata dalla «Saljut 6» e i cui astronauti (lo stesso Riumin e Liakov, detentori del record di volo spaziale, con 175 giorni) tornarono a terra con la «Sojuz 34». Nella foto, il lancio della «Sojuz 33» da Baikonour.

Stupro di gruppo: nove condanne a Padova

PADOVA — Tre anni fa l'avevano violentata in quindici, a più riprese, quando aveva poco più di tredici anni, ieri sera il tribunale li ha condannati tutti, pesantemente. Ma per quella storia non è ancora finita. Forse comincia adesso la battaglia più dura.

La sua vicenda, per quanto allucinante non è infrequente. Un paese come Legnaro, verso la Bassa padovana, dall'ambiente chiuso, povero, arretrato, spesso violento. I ragazzini e ragazzotti del luogo che già all'età della scuola media, raramente del resto portata, a termine, spesso fanno già parte di piccole bande teppistiche, raggiungendo precocissime esperienze delinquenziali. E un'altra ragazza quasi coetanea che viene e scelta, caricata sull'auto sportiva, portata in campagna e violentata in più modi per quindici volte.

Poi però la ragazzina trova la forza di raccontare tutto, di denunciare i violentatori, di arrivare al processo pubblico, di pretendere a porte aperte, sostenute da molti, la condanna di Padova (ma da ben poche dei suoi paese). Fino alla sentenza dell'altra sera, con condanne di oltre tre anni ai principali responsabili — più pesanti di quelle richieste dal PM — e sei perdoni giudiziari ad altrettanti imputati, riconosciuti colpevoli, ma all'epoca dei fatti minorenni. Un fardello pesante da portare, anche se per vari meccanismi giudiziari la galera non scatta automaticamente, ma è sempre una pena che si accumulerà alla prossima condanna, se ce ne saranno altre in futuro per nuovi reati.

Forse le scelte più difficili per Ornella vengono tuttavia proprio adesso: Legnaro è un piccolo paese, in cui la denuncia della ragazzina violentata è stata accolta con grande ostilità. Al processo, accanto alle moltissime donne venute in segno di solidarietà, c'era sempre anche un nutrito gruppo di amici, parenti, fidanzati e conoscenti degli imputati i quali, a loro volta, non hanno certo vissuto il dibattimento come un momento traumatico o di riflessione. Disinvolti, sbadati, annoiati o scherzosi, con ogni probabilità torneranno al loro ambiente sociale — almeno in buona parte — ancora più compatti, ancora più «banda» e senza troppe ostilità attorno.

Per Ornella, invece, è diverso. In paese pare abbiano già tentato, una volta, di investirla. Alcune sue amiche sono state minacciate pesantemente. La preside della media locale ha telefonato preoccupata al legale della ragazza per chiedere, in sostanza, che non tornasse in quella scuola. Nessuno, proprio nessuno in paese e nei dintorni ha accettato di darle un lavoro qualsiasi. Ed ora Ornella che farà, continuerà a restare a Legnaro, combattendo ogni giorno una nuova e pesante battaglia personale o sarà costretta ad andarsene, sconfitta?

Perché l'Alitalia rinuncia ai voli charters?

ROMA — Le Federazioni trasporti Cgil, Cisl, Uil e con- gionione — ha detto il compagno Lucio De Carlini, segretario generale della Filt, concludendo i lavori del convegno nazionale sull'aviazione civile — che il governo affronti, prima dell'autunno, con i sindacati, il problema del trasporto aereo, evitando il rischio che cento promesse elettorali prolunghino ancora il vuoto di programmazione in questo settore».

Il trasporto aereo, come del resto gli altri sistemi, deve essere profondamente riformato — si è sostenuto nella relazione — nel dibattito — intendendo che il governo affronti, prima dell'autunno, con i sindacati, il problema del trasporto aereo, evitando il rischio che cento promesse elettorali prolunghino ancora il vuoto di programmazione in questo settore». Il trasporto aereo, come del resto gli altri sistemi, deve essere profondamente riformato — si è sostenuto nella relazione — nel dibattito — intendendo che il governo affronti, prima dell'autunno, con i sindacati, il problema del trasporto aereo, evitando il rischio che cento promesse elettorali prolunghino ancora il vuoto di programmazione in questo settore».

«Chiediamo — ha affermato De Carlini — che il trasporto aereo sia integrato nel piano nazionale dei trasporti di cui si attende il varo da oltre due anni, possa uscire dall'alternativa tra sprechi e ritardi e che le questioni della sicurezza del volo e dei diritti dei controllori del traffico aereo portino alla riforma del servizio di «aviabilità», distinguendo i ruoli di programmazione e controllo da quelli della gestione che deve essere efficiente».

Fra le richieste che i sindacati dei trasporti avanzano al governo c'è anche quella — come ha ricordato De Carlini — di una diversa politica dell'Alitalia che «non deve regalarla spazi alla concorrenza internazionale». Ha fatto, tra l'altro, l'esempio dei voli charters. E' assurdo — ha detto — che «un Paese turistico come l'Italia veda i vettori nazionali partecipare con una quota del solo 7,3% al totale dei passeggeri trasportati da e per l'Italia (circa tre milioni e mezzo l'anno)».

Gli amici della Lega per i diritti dei comunisti hanno attorno alla loro presidente, onorevole Giancarla Codrignani nella dolorosa circostanza della perdita del padre

DUILIO CODRIGNANI sindacalista, antifascista, responsabile per l'Emilia di «Giustizia e libertà», Milano, 11 aprile 1980

A proposito di una calunnia del prof. Toni Negri

Un errore, una speculazione, una rettifica

«Il Lavoro» di Genova ha pubblicato il 4 marzo u.s. la seguente lettera del prof. Enzo Colliotti, curatore e prefatore dell'Archivio di Pietro Secchia», Feltrinelli 1979:

«Gentile direttore, in merito all'intervista rilasciata dal prof. Antonio Negri a l'«Lavoro» il 29 dicembre 1979, l'onorevole Antonello Trombadori mi fa notare un grave errore nel quale è incorsa la redazione degli «Annali Feltrinelli» nella compilazione dell'Indice dei nomi nel volume di materiali dell'Archivio di Pietro Secchia da me curato. L'errata attribuzione nell'Indice dei nomi ad Antonello Trombadori di un nome riprodotto da Secchia in abbreviazione e da me nelle note non identificato, ha indotto il prof. Negri a dare una lettura inesatta e infondata della allusione di Secchia. Tale allusione, come non ho difficoltà a precisare anche rispetto all'ipotesi da me avanzata nella nota 9 a pag. 560 del citato volume, ipotesi che comun-

que non riguardava in alcun modo la persona di Antonello Trombadori, si riferisce alla persona di un funzionario del Pci, Giuseppe Tombetti (cfr. P. Spriano: Storia del Pci, vol. III, p. 300), il quale nel 1939 trasmise alla polizia fascista informazioni che compromisero la sorte di diversi dirigenti comunisti operanti nell'illegalità. Tanto mi preme precisare per dovere di correttezza personale oltre che professionale».

La precisa rettifica dello storico Enzo Colliotti mette fine ai tentativi del prof. Antonio Negri e di chiunque altro di speculare, in modo infamante e intimidatorio, su un passo dell'Archivio di Pietro Secchia dove il nome del compagno Antonello Trombadori è arbitrariamente chiamato in causa da una interpretazione del tutto erronea del testo secchiano. Ecco quanto sul Lavoro di Genova il prof. Antonio Negri ha potuto impunemente firmare al termine di una lunga intervista di carattere dove è detenuto: «Post-

scriptum. Poiché in Italia c'è un poeta che insegna l'uscita dei miei scritti sulla stampa, ramponando le autorità che lo permetterebbero, vorrei aggiungere — la prego — un breve passo tratto dall'Archivio di Pietro Secchia (M. Lano, Feltrinelli 1979, p. 560): «Si dice come può un uomo avveduto e di una certa esperienza lasciarsi ingannare da un traditore, prestare fiducia a un uomo che non la merita?» Ho già risposto altre volte. Anche i più grandi uomini furono ingannati e traditi (...). Non parliamo di Togliatti che ebbe tra i suoi amici Tascia, Silone (...) e altri, che affidò la direzione dell'Ufficio nero ad Antonello Trombadori, con la conseguenza di fare arrestare numerosi compagni, con conseguenze gravissime per il partito ed anche per i compagni che pagarono con lunghi anni di carcere e alcuni con la vita». Questo semplicemente per tentare di impedire di fare dell'altro male».

Occorre aggiungere che in data 21 febbraio 1980 il terzista Corrado Alunni sulla evidente traccia dello scritto del prof. Antonio Negri, ha ignominiosamente affermato davanti ai giudici di Torino: «Che differenza c'è tra un Fiorini e un Trombadori noto informatore dei nazisti durante la guerra partigiana?» In effetti a pag. 560 dell'Archivio di Pietro Secchia c'è per intero quanto dal Negri riferito in parte, ma in luogo del nome e del cognome del compagno Antonello Trombadori, introdotto dal Negri di suo pugno, si legge l'espressione «tracca e punta a Tromb.». Si dà il fatto però che il riferimento di Secchia al cosiddetto «Ufficio nero», ovvero «Ufficio tecnico» per la produzione e l'assegnazione di falsi documenti d'identità e altro a scopo coprativo, col loca la vicenda in anni che escludono in modo assoluto ogni forzosa trasformazione dell'abbreviazione «Tromb.» in Antonello Trombadori. Egli in quegli anni, a parte la sua giovane età, non si trovava all'estero e non militava ancora nel Pci. E' inoltre noto che mai, in seguito, durante tutta la sua lunga militanza di partito, furono a lui affidati incarichi del tipo di quelli dei quali scrive Secchia e, tanto meno, dal compagno Togliatti. L'episodio al quale Secchia allude è rintracciabile sia nella Storia del Pci di Paolo Spriano, ricordata da Enzo Colliotti nella rettifica, sia nella Storia del Pci 1921-1943 di Giorgio Amendola a p. 365. Circa il fatto che Secchia abbia usato, currenti calamo, l'abbreviazione «Tromb.» e non «Tomb.», il compagno Ambrogio Donini, che ha fatto parte della Commissione per la pubblicazione delle carte di Pietro Secchia, precisa: «Il caso Tombetti è ben noto a tutti quelli che, come me, in quell'epoca lavoravano al Centro Estero di Parigi del nostro partito. Operaio emigrato in Francia, di mediocri e mellifue capacità, il Tombetti era stato dapprima in serito, nel 1937, nell'apparato illegale, come amministratore, con l'approvazione di Togliatti, e poi nel 1938, all'arrivo di Berli a Mosca, incaricato dell'Ufficio tecnico». In pergo, l'incarico veniva da noi chiamato «l'uomo nero» e il suo luogo di attività

incari del tipo di quelli dei quali scrive Secchia e, tanto meno, dal compagno Togliatti. L'episodio al quale Secchia allude è rintracciabile sia nella Storia del Pci di Paolo Spriano, ricordata da Enzo Colliotti nella rettifica, sia nella Storia del Pci 1921-1943 di Giorgio Amendola a p. 365. Circa il fatto che Secchia abbia usato, currenti calamo, l'abbreviazione «Tromb.» e non «Tomb.», il compagno Ambrogio Donini, che ha fatto parte della Commissione per la pubblicazione delle carte di Pietro Secchia, precisa: «Il caso Tombetti è ben noto a tutti quelli che, come me, in quell'epoca lavoravano al Centro Estero di Parigi del nostro partito. Operaio emigrato in Francia, di mediocri e mellifue capacità, il Tombetti era stato dapprima in serito, nel 1937, nell'apparato illegale, come amministratore, con l'approvazione di Togliatti, e poi nel 1938, all'arrivo di Berli a Mosca, incaricato dell'Ufficio tecnico». In pergo, l'incarico veniva da noi chiamato «l'uomo nero» e il suo luogo di attività

«ufficio nero». Se Secchia ha scritto «Tomb.» invece di «Tomb.» ciò è dovuto solo al fatto che, in quel periodo egli non era con noi a Parigi e che il nome potrebbe essergli giunto deformato. Al compagno Antonello Trombadori sono giunte oltre le leali rettifiche e scuse di Enzo Colliotti e del direttore degli «Annali Feltrinelli», Giuseppe del Bo, lettere e testimonianze di compagni membri del Comitato per l'Archivio Secchia come Giorgio Napolitano, Ambrogio Donini, Alessandro Vaia e Arnaldo Bera, degli storici Paolo Spriano, Gaetano Arfe, Salvatore Veca e Leo Valiani, nonché dei compagni Enrico Berlinguer, Giorgio Amendola, Vittorio Vidali, Paolo Bufalini e Arri go Bolchini da lui informati della grave falsificazione. La nuova edizione in corso di stampa dell'Archivio di Pietro Secchia uscirà emendata con una nota esplicita della precedente ingiustificata sostituzione di persona. Alle pubbliche biblioteche sarà rivolto l'invito a sostituire la vecchia edizione con la nuova.

Nuova clamorosa operazione antiterrorismo in Piemonte

Torino: presi fiancheggiatori Br Biella: nel blitz nomi già noti

Tra gli arrestati una maestra, un commercialista, un odontotecnico, due funzionari degli enti locali e alcuni operai: nessuno di loro viveva in clandestinità

Dalla nostra redazione TORINO - La vasta operazione antiterrorismo partita da Torino ha visto compiere in questa città 16 arresti. Vi sono una maestra elementare, una docente universitaria e una bolsista del Politecnico, un commercialista, alcuni operai, un odontotecnico e due funzionari degli enti locali. Sono tutte persone, è stato precisato, che hanno «mantenuto la loro identità legale», vale a dire elementi non clandestini che - se le accuse saranno provate - erano inseriti nella rete organizzativa delle Br con varie funzioni: dirigenti, fiancheggiatori, ecc.

Nelle loro abitazioni non è stato trovato materiale idoneo a consentire la definizione di «base logistica» o di «covo»: pochi documenti, nessuna arma. Tutti gli arrestati hanno nominato un avvocato di fiducia: le accuse contenute nei mandati di cattura dell'ufficio Istruzione del Tribunale di Torino sono di organizzazione e di parteci-

pazione a banda armata. Apre la lista degli arrestati Gianfranco Matalacchini, 31 anni, residente a Chivasso, ex operaio della Lancia di Chivasso (dove lavorava anche Pietro Panciarelli, ucciso a Genova in via Fracchia) da dove fu licenziato l'8 ottobre scorso insieme con altri 60 dipendenti di vari stabilimenti Fiat. È accusato di organizzazione di banda armata. Con lui è stata presa la convivente, si chiama Annamaria Canzonieri, 21 anni, studentessa, accusata di partecipazione a banda armata. Pier Luigi Bolognini, 37 anni, laureato, ex impiegato della Michelin ed ex funzionario della Regione Piemonte (accusato di organizzazione), Carmine Grazioso, 29 anni, artigiano dopo aver lasciato la Fiat nel '68 (organizzazione), Mario Conu, 28 anni di Orbassano, operaio delle Carrozzerie di Mirafiori (partecipazione). Michele Tartaglione, 27 anni, operaio della Fiat Presse arrestato con la moglie Ivana Solvignone, 23 anni maestra elementare (per entrambi) la

accusa è di organizzazione di banda armata). Nicola e Giuseppe D'Amore, di 31 e 30 anni, il primo delegato della FIM-Cisl alla Fiat Presse di Mirafiori, il secondo ferroviere (entrambi organizzazione), Giovanna Arancio 30 anni, sorella di Silvia Arancio Adriana Garizio è la più nota dei 16 catturati. Quarantaduenne, fu arrestata il 30 luglio del '76 per aver dimesso volontariamente le Br al Politecnico, dove allora era assistente. La borsa fu consegnata al brigadiere Giuseppe Ciotta che avvertì l'ufficio politico. Dopo qualche mese, il 12 marzo '77, Ciotta fu assassinato sotto casa da tre sicari, ma nessuna rivendicazione giunse nei giorni seguenti. L'ufficio politico della questura esclude ogni collegamento tra i due fatti. Nell'agosto successivo si scoprì che un paio di chiavi trovate addosso a Giuliano Naria - arrestato per la strage del procuratore generale di Genova Francesco Coco e della scorta - aprivano un ap-

partamento di via Timermans 21 a Torino affittato dalla Garizio, dove lo stesso Naria aveva trovato ospitalità. Giuseppe D'Adami, 36 anni, è un operaio della Fiat Presse, mentre Franco Sanna 41 anni, ha uno studio di commercialista in piazza Vittorio a Torino. Il primo è accusato di organizzazione, il secondo di partecipazione. Claudio Chiavalon, 38 anni, funzionario dell'assessorato alla Cultura del comune di Torino, iscritto al Pci dal quale è stato immediatamente sospeso in via cautelativa; anch'egli si vede contestata l'organizzazione di banda armata.

m. m. BIELLA - L'onda di arresti dei presunti terroristi ha investito ancora una volta il biellese. Ieri è toccato a Luigi Rolla, Livio Scanzio, Edoardo Liburno, Loredana Casetti, Maria Cristina Vergnasco e Maria Grazia Testa, moglie separata di Rolla. È la terza

volta, nel giro di qualche settimana, che il biellese si trova al centro delle indagini sulle Br. È accaduto all'alba del 28 marzo quando i carabinieri hanno fatto irruzione in tre abitazioni a Biella e nei dintorni, scoprendovi veri e propri arsenali, e arrestando diverse persone. Altri due biellesi - Claudio Toffolo e Anna Pivello - sono stati arrestati pochi giorni orsono a Torino sospettati di aver ospitato i brigatisti Peci e Micalotto.

Ieri mattina, la terza serie di arresti. Alcuni degli imputati sono personaggi già noti. I coniugi Edoardo Liburno e Loredana Casetti erano già stati arrestati il 28 marzo. La loro abitazione di Biella e la casa di campagna a Pralungo era stata perquisita dai carabinieri ma armi non ne erano state trovate. E per questo sono stati rimessi in libertà dopo pochi ore. Anche Maria Cristina Vergnasco era stata arrestata il 28 marzo con il marito Mauro Curinga.



Giuseppe Piscluner

Dalla nostra redazione TORINO - Una guardia giurata della Mondialpol è stata assassinata ieri mattina, con un colpo della sua stessa pistola, da due uomini che lo hanno aggredito per impedire di farsi avanti. Gli inquirenti sono propensi a considerare l'omicidio opera di delinquenti comuni, nono stante la rivendicazione telefonica fatta pervenire qualche ora dopo alla redazione di un quotidiano cittadino da non meglio identificate «ronde proletarie». La vittima si chiamava Giuseppe Piscluner, aveva 29 anni e abitava con la moglie Rosalba Binelli, di 26 anni, in via Nizza 33. Da sette anni lavorava per l'agenzia di sorveglianza privata Mondialpol, dove svolgeva incarichi di grande responsabilità. Tutte le mattine alla stessa ora percorreva a piedi via Nizza e via Ribet per recarsi ai sedes dell'agenzia in corso Turati. Ieri mattina era appena

Due delinquenti ieri mattina a Torino Assassinano a freddo una guardia solo per prendergli la pistola

Le Ronde proletarie rivendicano e poi smentiscono l'omicidio - La vittima lavorava da anni alla Mondialpol

giunto all'altezza del numero 10 di via Ribet quando, secondo la ricostruzione effettuata sulla base di alcune testimonianze, è stato affrontato da due giovani che lo hanno aggredito a pugni e calci, gettando a terra. Un uomo che si trovava a passare durante la colluttazione è stato allontanato da uno degli aggressori che gli ha gridato «vai via, questa è una rapina», poi, improvvisamente si è udito il colpo. Piscluner, ferito al lato sinistro del collo, ha ancora avuto la forza di rialzarsi, di muovere qualche passo. Si è avvicinato al passante amico-chilto dal terrore, si è portato la mano al collo ritraendola sporca di sangue poi è stramazzone al suolo. I suoi aggressori intanto si erano allontanati di corsa. Qualcuno li ha visti, salire su di una 128 verde a bordo della quale li attendevano due complici. L'auto è partita di scatto e ha fatto perdere le sue tracce.

È stata subito chiamata una ambulanza che ha portato il ferito alle Morte, ma i sanitari del pronto soccorso non hanno potuto fare altro che constatare la morte: sembra che la pallottola, penetrando nel collo dall'alto in basso, abbia attraversato tutto il torace dell'uomo. La particolare conformazione della ferita farebbe pensare ad un colpo sparato senza l'intenzione di uccidere. Questo fatto, insieme con le modalità dell'aggressione

(due uomini disarmati che ingaggiano una colluttazione) e al ritardo e alla indeterminazione della rivendicazione telefonica, sembra confortare la tesi degli inquirenti sul delitto della malavita comune. Restano tuttavia le preoccupazioni e l'orrore suscitato da un delitto «inutile» e da una situazione in cui una delinquenza sempre più violenta e spregiudicata uccide per poche lire, per impadronirsi di una pistola.

Trovate apparecchiature radio

Sette arresti anche a Milano: sono della Sit-Siemens

Tra gli arrestati tre operai milanesi della Fiar-Cge - Uno preso a Empoli, in Toscana

Dalla nostra redazione MILANO - Sette arrestati a Milano, ed il nome di una fabbrica - quello della Sit-Siemens - che ha fornito il centro delle cronache del terrorismo. Tre infatti, tra le persone finite in carcere ieri sotto l'accusa di organizzazione e semplice partecipazione a banda armata, lavorano - o hanno lavorato in passato - nell'azienda. Angelo Perotti, 31 anni, tecnico del VI livello (uno dei più alti) presso lo stabilimento di Castelletto, è l'unico a presentare una biografia politica degna di nota. Il suo itinerario appare, per molti aspetti, assai simile a quello del «nucleo storico» dei brigatisti entrati nella azienda nella prima metà degli anni '70: Mario Moretti, Corrado Alunni, Pierluigi Zuffada, Paolo Vissicchio, ecc. Anche lui impiegato tecnico, Perotti ha vissuto la esperienza del collettivo politico metropolitano e, successivamente, quella della «assemblea autonoma», un organismo attraverso il quale l'eversione aveva la sua base di massa all'interno della fabbrica. Dopo la secca sconfitta politica e sindacale, i capi del vecchio nucleo avevano lasciato l'azienda ed erano piombati nella clandestinità armata, mentre molti degli «autonomi» - non tutti, ovviamente legati all'eversione - rinunciavano ad ogni attività o continuavano nel sindacato. Tra questi ultimi anche Perotti. «Da tre anni almeno - dicono alla Sit-Siemens - sembrava aver totalmente rinunciato alle antiche velleità. Aveva aderito alla UILM, e, più recentemente, si era iscritto al PSI, o almeno, così diceva. Proprio in questa duplice veste - di iscritto alla UILM e di socialista - era stato del resto recentemente eletto, nonostante la riserva della Fiom, al Consiglio provinciale della Fim.

Più grave - organizzazione di banda armata - l'imputazione che colpisce Mario Edoardo e la moglie Francesca Anelli: due classici «signori nessuno». Lui, ex impiegato al mercato del pesce, da poco tempo era andato in pensione. Da diciotto anni abitavano nella casa di via Ca' Grandà dove stamane alle 7 i carabinieri, armi alla mano, sono arrivati ad arrestarli. Nel loro appartamento di due locali gli inquirenti hanno trovato una gran quantità di apparecchi rice-trasmittenti che più tardi, nella caserma dei carabinieri, hanno mostrato ai giornalisti. Gli inquirenti del grande stabile popolare appaiono sbalorditi: «Erano gente per bene - dicono i dirimpettati - sempre gentili ed appassionati di pittura». E mostrano alle pareti i quadri - paesaggi e nature morte - che Bondesan ha loro regalato. Ma davvero - si chiedono - questi due tranquilli pensionati, sono tra gli organizzatori del terrorismo? Infine, Silvia Marchesa Rossi, 33 anni, moglie di Vincenzo Guagliardo, uno dei brigatisti condannati nel «superprocesso» celebrato a Torino nel '78.

Al processo di Biella per le armi

«Sì, sono un brigatista» dice uno degli imputati

Domenico Jovine, ex operaio licenziato dalla Fiat, cerca di scagionare altri due arrestati il 28 marzo scorso

Dal nostro inviato BIELLA - Non c'è stata sentenza al processo per direttissima per i brigatisti «insospettabili» nelle cui abitazioni sono stati ritrovati veri e propri arsenali. Per i cinque imputati arrestati all'alba del 28 marzo, nonostante le prove e nonostante che diversi di loro abbiano ammesso le proprie responsabilità, il tribunale ha deciso di rinviare gli atti alla Procura della Repubblica, per l'apertura di una inchiesta formale. L'unico elemento nuovo del processo è stata la dichiarazione di Domenico Jovine, uno dei 61 operai licenziati nei mesi scorsi dalla FIAT, il quale si è dichiarato senza mezzi termini membro delle Brigate rosse, cercando di addossarsi tutte le responsabilità per alleviare la posizione dei coniugi Falcone, nella cui casa si era nascosto da due mesi. Ma si è trattato di un tentativo, maldestro e del tutto inutile. In casa di Piero Falcone, portalaetere, e di Giuseppina Bianchi, impiegata alla Cassa di Risparmio, nella qua-

li vivono anche i loro due figli di dieci e nove anni, c'era un vero e proprio arsenale, oltre ad un archivio di nomi e documenti che si trovavano in un armadio della camera da letto del Falcone e, pare, anche in un cassetto del comò. Nella soffitta del Falcone è stato trovato anche un locale insonorizzato e una porta di ferro non ancora montata, che fa presumere si stesse attrezzando una stanza per nascondervi dei prigionieri. Un altro degli imputati, Maria Curinga, un chimico insegnante alla scuola di ragioneria, ha ammesso che aveva nascosto lui le armi trovate dai carabinieri nel giardino della sua casa di Candelo. Egli ha anche affermato che non tutte le armi sono state ritrovate durante la perquisizione e che un contenitore di plastica con altro materiale dovrebbe trovarsi ancora nel giardino. Questa dichiarazione ha consentito al suo avvocato di chiedere il rinvio del processo contro il Curinga e, nel caso in cui le sue affermazio-

ni risultassero vere, di chiedere anche le attenuanti per avere collaborato con la giustizia. Nessuna difesa si è invece trovata l'ultimo imputato, il tipografo Sergio Corli, di 40 anni. Nella sua casa di Occhieppo Superiore - la «Cascina della Brava Gente» - le armi sono state trovate sia all'interno della abitazione, sia sepolte nell'orto. Assieme alle armi c'erano documenti delle Br e bandiere rosse con la stella a cinque punte. Al presidente del tribunale che gli ha chiesto dove aveva preso quella roba, il Corli ha balbettato: «Me le ha date uno che conosco di vista e che ho incontrato al giardino». Si è così concluso, ma senza scampo, il processo per i «insospettabili» di Biella. Ma come appare dalle ultime notizie, l'operazione antiterrorismo nel biellese non si conclude certo con questi imputati. Poco prima che il processo si aprisse ci sono stati altri arresti, come riferiamo in altra parte del giornale. Bruno Enriotti



Franco Pagnotta

Orribile morte di un giovane industriale a Firenze

Dilaniato dai 4 mastini che dovevano difenderlo

La vittima, 26 anni, viveva sola e aveva addestrato i cani perché lo proteggessero da eventuali rapimenti

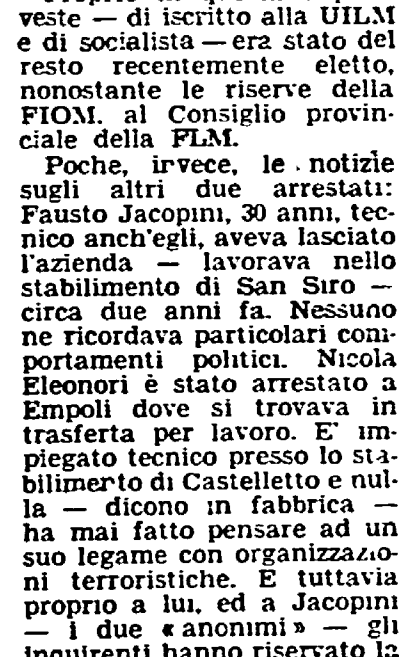
Dalla nostra redazione FIRENZE - Lo hanno assalito, azzannato, dilaniato: la vittima ha cercato scampo, ma è finito in una piccola piscina dove ieri mattina è stato trovato cadavere. Questa la terribile fine di un giovane industriale fiorentino sbranato da quattro mastini napoletani che avrebbero dovuto proteggerlo da eventuali rapimenti. La vittima è Franco Pagnotta 26 anni che abitava in una villa alle pendici di Fiesole. Studente universitario, Franco Pagnotta era molto conosciuto nell'ambiente della moda e dell'abbigliamento. Assieme al padre industriale, dirigeva una fabbrica e una catena di negozi del centro di Firenze tra cui il più noto è «Il diavolo rosa». Difficile ricostruire la dinamica della tragedia. Quando è avvenuta Franco Pagnotta era completamente solo nella villa. Il padre abita poco distante in un'altra lussuosa residenza. Di certo si sa che il giovane è morto

mercoledì sera quando è rientrato a casa. Probabilmente, secondo le prime risultanze delle indagini svolte dai carabinieri della stazione di Fiesole, Franco Pagnotta è stato assalito dai molossi napoletani, due maschi e due femmine di cui una incinta, quando si è avvicinato per dare l'oro da mangiare. Improvvisamente lo studente è stato azzannato da uno degli animali (pare sia stato assalito dalla femmina incinta). Il sangue che usciva copiosamente dalla ferita ha scatenato gli animali che si sono gettati addosso al povero giovane. Franco Pagnotta ha cercato di difendersi, di sottrarsi alle bestie inferocite che lo azzannavano. Un tentativo inutile, perché i molossi napoletani hanno inseguito il giovane industriale fino a quando non è caduto nella piccola piscina che si trova quasi al centro della

villa. Franco Pagnotta, terrorizzato dai sequestri da quando viveva solo nella villa di Fiesole aveva comprato i quattro mastini per essere protetto da eventuali rapimenti. Gli animali, i molossi napoletani, com'è noto sono addestrati per la difesa. Basta un gesto, una mossa sbagliata per scatenarli. Non è da escludere - è un'ipotesi avanzata dagli investigatori - che Franco Pagnotta, al suo rientro in casa abbia cercato di vedere come avrebbero reagito le bestie in caso di attacco, simulando un'aggressione. Gli animali sono scattati e hanno assalito il povero giovane che, in pochi attimi, è stato azzannato, dilaniato. Una morte orribile provocata da quelle stesse bestie che lo avrebbero dovuto proteggere. Giorgio Sgherri

Sequestrati due mitra e centinaia di proiettili

Medico autonomo e altri 5 presi a Roma: avevano armi



Arrestato vicino a Ravenna il figlio di Petra Krause

ROMA - Un medico autonomo ed altre cinque persone sono state arrestate a Roma sotto l'accusa di detenzione di armi da guerra, con l'aggravante delle «finalità di terrorismo» prevista nelle ultime leggi contro l'eversione. Nell'abitazione del medico, Paolo Diotallevi, 29 anni, ex esponente del collettivo «autonomo» di medicina, titolare di una condotta nel quartiere della Magliana, gli agenti della DIGOS hanno sequestrato un mitra «Sten», una mitraglietta «Jager» calibro 7,65, centinaia di proiettili calibro 7,65 e 44 magnum, oltre ad alcuni grammi di eroina e a due piante di marijuana. Gli altri arrestati sono Marina Gull (moglie del medico), Marco Scatola (ex aderente al collettivo «autonomo» di via dei Volsci), Alfredo Cancelli, Luigi Atti e Claudio Maddaloni (quest'ultimo è stato preso a Ladispoli, in provincia di Roma). L'operazione era cominciata nella notte tra il 1 e il 2 aprile scorsi, quando la polizia aveva perquisito l'abitazione del medico, su ordine del sostituto procuratore Infelisi, ed era saltato fuori il piccolo deposito di armi. La mitraglietta «Jager», si è subito scoperto, era stata

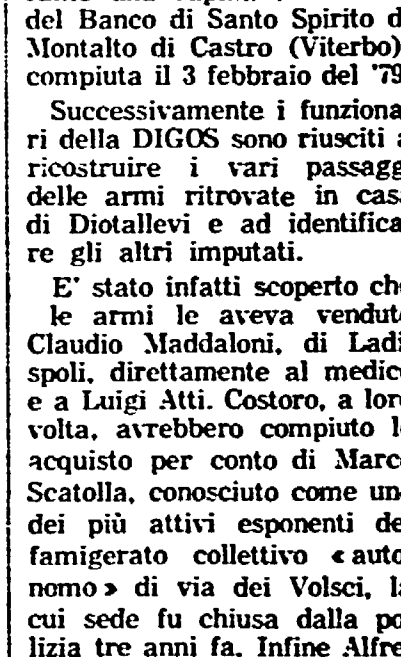
rubata ad un metronotte durante una rapina alla filiale del Banco di Santo Spirito di Montalto di Castro (Viterbo), compiuta il 3 febbraio del '79. Successivamente i funzionari della DIGOS sono riusciti a ricostruire i vari passaggi delle armi ritrovate in casa di Diotallevi e ad identificarne gli altri imputati. È stato infatti scoperto che le armi le aveva vendute Claudio Maddaloni, di Ladispoli, direttamente al medico e a Luigi Atti, Costoro, a loro volta, avrebbero compiuto lo acquisto per conto di Marco Scatola, conosciuto come uno dei più attivi esponenti del famigerato collettivo «autonomo» di via dei Volsci, la cui sede fu chiusa dalla polizia tre anni fa. Infine Alfredo Cancelli, noto anche lui come «autonomo», è entrato nell'inchiesta in quanto la polizia ha scoperto che per un certo periodo aveva preso in consegna i due mitra e le munizioni nella sua abitazione. Così il sostituto procuratore Infelisi ha firmato un mandato di cattura per tutti e sei. Durante la perquisizione nella casa di Paolo Diotallevi la polizia aveva anche fermato altre cinque persone, quattro austriaci e una donna, ospiti del medico, che però sono stati rilasciati in quanto estranei ai fatti.

Medico autonomo e altri 5 presi a Roma: avevano armi

ROMA - Un medico autonomo ed altre cinque persone sono state arrestate a Roma sotto l'accusa di detenzione di armi da guerra, con l'aggravante delle «finalità di terrorismo» prevista nelle ultime leggi contro l'eversione. Nell'abitazione del medico, Paolo Diotallevi, 29 anni, ex esponente del collettivo «autonomo» di medicina, titolare di una condotta nel quartiere della Magliana, gli agenti della DIGOS hanno sequestrato un mitra «Sten», una mitraglietta «Jager» calibro 7,65, centinaia di proiettili calibro 7,65 e 44 magnum, oltre ad alcuni grammi di eroina e a due piante di marijuana. Gli altri arrestati sono Marina Gull (moglie del medico), Marco Scatola (ex aderente al collettivo «autonomo» di via dei Volsci), Alfredo Cancelli, Luigi Atti e Claudio Maddaloni (quest'ultimo è stato preso a Ladispoli, in provincia di Roma). L'operazione era cominciata nella notte tra il 1 e il 2 aprile scorsi, quando la polizia aveva perquisito l'abitazione del medico, su ordine del sostituto procuratore Infelisi, ed era saltato fuori il piccolo deposito di armi. La mitraglietta «Jager», si è subito scoperto, era stata

Lo sciopero è stato attuato in seguito all'onda di rapine

I soldi del Lotto ai banditi e i gestori risarciscono lo Stato



Una delegazione ricevuta alla Camera Forse si estenderà l'agitazione in atto

Lo sciopero è stato attuato in seguito all'onda di rapine

ROMA - «Non ne possiamo più. Non abbiamo sorveglianza, nessuna protezione e se ci rapinano dobbiamo risarcire lo Stato con la cessione del quinto dello stipendio». I ricevitori del lotto di Roma e di Napoli sono inferociti. Da martedì sono in sciopero (in tutto quasi 500 ricevitori chiuse, un danno di 10 miliardi per lo Stato) e ieri mattina sono andati in delegazione alla Camera (dove sono stati ricevuti anche dai compagni Giuralongo e Toni, membri della Commissione finanze e te-

I soldi del Lotto ai banditi e i gestori risarciscono lo Stato

Una delegazione ricevuta alla Camera Forse si estenderà l'agitazione in atto

creto del 19-1-1939 n. 285). Se poi c'è un ferimento, i ricevitori messi in malattia si vedono decurtato il 50 per cento dello stipendio se i titoli, il 20 per cento se coadiutori. Se poi ci scappa il morto non è prevista alcuna indennità, mentre le vedove ottengono la pensione solo se il defunto ha maturato 20 anni di servizio. Ecco un caso concreto. Con lettera raccomandata del 19 marzo 1980 (protocollo numero 3203) l'intendenza di finanza di Napoli comunica alla signora Clara Iannuzzi che a seguito della rapina del 9 marzo di quest'anno (i sindacalisti sottolineano la sorprendente fulmineità del provvedimento) le viene trattenuta la somma di lire 105 mila (pari al quinto dello stipendio) «sino all'intero recupero della somma di lire 4 milioni 640 mila oltre gli interessi che vanno calcolati a parte». Più volte sollecitato sull'argomento, il ministero delle finanze ha emesso una circolare in data 3 aprile in cui, tra l'altro, stabilisce testual-

I soldi del Lotto ai banditi e i gestori risarciscono lo Stato

Una delegazione ricevuta alla Camera Forse si estenderà l'agitazione in atto

mente: «Il proscioglimento in sede penale, non esclude che nei confronti del gestore rapinato o derubato possa configurarsi una sua negligenza, che realizza un inadempimento colpevole dell'obbligo di custodia delle somme riscosse e non lo esime dall'obbligo di restituire all'amministrazione le somme stesse che detiene a titolo di deposito». Oltre al problema delle rapine, i ricevitori chiedono che per l'immediato si vari la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, approntata dal ministero, in cui è contemplato l'affidamento in concessione del gioco del lotto (che consentirebbe a questi lavoratori di diventare dipendenti privati) e di ottenere alcuni benefici quali, innanzitutto l'abbassamento dell'età pensionabile dagli attuali 70 a 65 anni). Per questa settimana lo sciopero è stato attuato solo dai gestori di Napoli e Roma, ma tutta la categoria è in agitazione e non si escludono nuove azioni di lotto a sua più vasta scala.

Ogni giorno nuovi fatti documentano il malgoverno dc

Dopo la condanna della SIP il governo non può più tacere

Interpellanza di senatori comunisti sulle « omissioni » del CIP e del CIPE nella vicenda degli aumenti - A colloquio con Libertini sull'indagine del Senato

ROMA — Con un'interpellanza ai ministri delle Poste e delle Partecipazioni statali i senatori comunisti hanno chiesto al governo di aprire « un'indagine immediata per verificare come mai il Comitato interministeriale prezzi e il Comitato interministeriale per la programmazione economica, a suo tempo, abbiano autorizzato le richieste della Sip per gli aumenti delle tariffe del 1975.

Richieste fondate su conti falsi, come dimostra la recente sentenza della settima sezione penale del tribunale di Roma che ha condannato l'ingegner Vittorio Dalle Molle (all'epoca dirigente della Sip e oggi presidente e amministratore delegato di Telespazio) per « falso in comunicazione sociale », per aver, appunto, presentato conti alterati per avere gli aumenti.

Compito del Comitato interministeriale prezzi sarebbe stato quello di controllare i conti e, dunque, di indagare. Con l'opposizione del sindacato, fu invece scelta la strada di accettare quei conti per buoni e di concedere, quindi, gli aumenti ora risultati illeciti. I senatori comunisti fanno un'accusa precisa nei confronti del Cipa e del Cipe: omissione di atti di ufficio.

Libertini, La Porta, Guerrini e Montalbano chiedono, inoltre, « se simili gravi carenze nell'azione di controllo si sono verificate anche per gli aumenti tariffari del 1976

e del 1979 ». Sulla legittimità degli aumenti, quelli che hanno reso così salate le bollette in corso di pagamento, il tribunale amministrativo del Lazio emetterà la sentenza — dopo il ricorso di un gruppo di utenti — lunedì 14.

Nell'interpellanza si chiede ancora cosa il governo intenda fare per il rimborso agli utenti degli aumenti illeciti del 1975.

« La sentenza — ha detto ieri il compagno Libertini conversando con i giornalisti — non solo conferma ciò che i comunisti hanno sempre sostenuto a proposito dei conti della Sip, ma chiama in causa il governo. Non si può dimenticare, infatti, che il governo e i suoi organi di controllo — Cipe e Cip — hanno a suo tempo autorizzato i conti contestati dal tribunale e che due ministri dc, Gullotti e Colombo, respinsero le nostre osservazioni in proposito ».

La decisione del tribunale di Roma è intervenuta mentre procede l'indagine conoscitiva sulle telecomunicazioni condotta — su richiesta del gruppo comunista — dalla commissione lavori pubblici del Senato. Con le due sedute di mercoledì si è chiuso il primo round; le audizioni proseguiranno il 22 (le industrie manifatturiere del settore), il 23 (i sindacati) e il 7 maggio, quando, per la quarta volta, torneranno in commissione i dirigenti del gruppo Siet e della Sip.

La stessa commissione, in-

quanto — su proposta del Pci — ha deciso di acquisire agli atti dell'indagine la sentenza del tribunale di Roma e i bilanci delle società telefoniche degli altri paesi della Comunità europea.

E' possibile fare un primo punto di questa indagine del Senato sulle telecomunicazioni? Risponde Libertini: « Si possono già fare due osservazioni. La prima è che in Parlamento, con l'indagine, si è aperto un problema di prima grandezza. Un grande gruppo a partecipazione statale, che opera in un settore decisivo dell'economia, ha oltre settemila miliardi di lire di debiti, pari ad oltre la metà del valore degli impianti. Gli interessi passivi (900 miliardi all'anno) assorbono oltre un terzo del fatturato e nove decimi delle diecimila miliardi di investimenti programmati (il triplo della Fiat) saranno finanziati con ulteriori debiti. I dirigenti della Siet, finanziaria della Sip, chiedono un forte contributo statale e ulteriori, consistenti aumenti tariffari ». L'interpellanza, fra l'altro, invita il governo a pronunciarsi anche su questa pesante situazione finanziaria.

« Ciò che stiamo indagando — aggiunge Libertini — è quale meccanismo perverso abbia prodotto questa situazione, poiché gli investimenti non appaiono superiori a quelli degli altri paesi e le tariffe sono almeno nella media ». Tutti elementi, questi, sostanzialmente confermati nelle audizioni di mercoledì.

La seconda questione segnalata da Libertini riguarda il rapporto tecnologie-costi. « Ci troviamo in un settore — dice il senatore comunista — nel quale le tecnologie avanzate provocano una caduta dei costi ». L'italecable, società del gruppo Siet, ha ridotto nelle scorse settimane le tariffe telefoniche intercontinentali (telefonare negli Stati Uniti, per esempio, costa il 16 per cento in meno); la riduzione è stata spiegata al Senato con l'abbandono dei costi dovuti all'uso dell'elettronica.

« Ma ciò — è il parere di Libertini — stabilisce un precedente di rilievo ». La Sip, invece, continua a chiedere aumenti delle tariffe e li vuole consistenti, frequenti e tempestivi.

« Molti — ecco la conclusione di Libertini — hanno ereditato che la vicenda delle tariffe Sip si fosse chiusa con il colpo di forza dei recenti aumenti. La questione è, invece, più aperta che mai e si è allargata al futuro delle telecomunicazioni, settore decisivo per lo sviluppo del nostro paese. Noi comunisti confermiamo di essere decisi ad andare fino in fondo, ad aprire perché siano prese le necessarie decisioni; e in questo senso registriamo un positivo e serio impegno della commissione lavori pubblici del Senato ».

Giuseppe F. Mennella

Casmez: uno scandalo anche per le dighe

Costano il 150 per cento in più opere mai iniziate - Accade che ente e imprese fanno prezzi assai diversi

Un meccanismo corrotto, una beffa per il Sud

La situazione che si è determinata alla Cassa per il Mezzogiorno è di una gravità eccezionale ma era anche prevedibile, dati i precedenti. La vicenda degli appalti delle dighe mette in evidenza, ancora una volta, un meccanismo corrotto e clientelare che mortifica e stritola il Mezzogiorno. I ritardi nell'attuazione di importanti opere irrigue sono enormi, con danni per l'agricoltura, la economia meridionale, e i produttori, mentre i costi continuano a lievitare non solo per l'aumento dei prezzi, ma perché sono manovrati per fini speculativi.

Quando vengono in evidenza fatti come quelli denunciati ieri nel consiglio di amministrazione della Cassa, si capisce meglio quali enormi interessi si coagulano attorno a questo settore e quali sono le forze che si battono per il suo mantenimento. I fatti denunciati accusano pesantemente gli attuali diri-

genti della Cassa e alcuni funzionari che sono particolarmente inetti e compromessi con l'affarismo. Ma il problema è più di fondo e generale. Le leggi per il Mezzogiorno stanno ormai per scadere. Si tratta di sapere se questa antica legge venga rinnovata e se la Cassa debba continuare a pompare denaro pubblico per redistribuirlo a gruppi di potere o se si vuole avviare una nuova politica per il Sud. E' questo il dilemma ineludibile del nuovo governo. Il PSI in questo punto aveva assunto precisi impegni di rinnovamento e per esso l'attuale ministro per il Mezzogiorno, Onorevole della definizione di una linea politica davanti al Parlamento che indichi con chiarezza cosa propone il governo in vista delle imminenti scadenze parlamentari per la discussione delle nuove leggi per il Mezzogiorno.

Emanuele Macaluso

ROMA — La Cassa per il Mezzogiorno vuole annullare le gare di appalto di alcune importanti dighe; alcune imprese offrono prezzi che risultano sino al 150 per cento superiori a quelli stabiliti dagli uffici tecnici della Cassa; ci sono ditte che fanno ricorso contro le decisioni di aggiudicazione dell'appalto. Il tutto attorno a centinaia di miliardi che la Cassa dovrebbe spendere in più rispetto alle previsioni contenute nei progetti speciali per l'irrigazione del Sud. Risultato: la costruzione delle dighe — previste dal programma della Cassa del 1978 — non è ancora iniziata. Un bisogno fondamentale per il Mezzogiorno, quello dell'irrigazione resta disatteso, mentre la Cassa invece di costruire le dighe è riuscita, dopo tre anni, a costruire un nuovo scandalo.

Questa la ricostruzione dei fatti. Dopo lunghi rinvii, alla fine del 1978 furono indette le gare di appalto per un gruppo di importanti dighe da realizzare nelle regioni meridionali. Inespugnabilemente passò circa un anno quasi alla fine del 1979 la Cassa diramò alle imprese gli inviti a partecipare alle gare. Ancora altro tempo passato inutilmente — ma dov'è l'efficienza della Cassa? — e finalmente nel gennaio di quest'anno si tengono le gare per l'appalto dei lavori.

La Cassa indice le gare per la costruzione di opere pubbliche indicando alle ditte un prezzo-base, definito sulla base di un progetto di massima preparato dagli uffici tecnici dell'ente. Le offerte presentate dalle ditte che si sono aggiudicate gli appalti per la costruzione delle dighe sono risultate invece superiori e di molto, sino al 150 per cento in più — ai prezzi fissati dalla Cassa. Qualche esempio: per la diga del Locone, in Puglia, si passa da 33,4 miliardi (Cassa) a 84,9 miliardi; per la diga del Metrano, in Calabria, si passa da 29,2 a 73,4 miliardi; per la diga di Campolattaro, in Campania, da 43,9 a 79,9 miliardi.

Come è possibile questo divario? E come è spiegabile l'atteggiamento della Cassa che accetta delle offerte così distanti dalle valutazioni dei suoi stessi uffici tecnici? Perché evidentemente delle due l'una: o gli uffici della Cassa sono incompetenti e non sanno valutare quanto costano un'opera; oppure c'è evidente un traffico poco chiaro negli appalti (la ditta alza i prezzi, poi si va ad una trattativa privata fra la Cassa e la ditta o il consorzio di ditte e ci si mette d'accordo).

Anziutto, come si spiega che per dighe importanti, come quelle del Metrano e del Locone, su 21 inviti le gare d'appalto i partecipanti si sono ridotti a cinque fra imprese e consorzi di imprese? E' chiaro che se la concorrenza si riduce così drasticamente anche i prezzi si gonfiano. In secondo luogo, proprio in questi giorni il consiglio di amministrazione della Cassa ha proposto l'annullamento delle gare per le dighe di Campolattaro, Metrano e Locone e la trattativa privata con le imprese che si erano aggiudicate le gare (rispettivamente Consorzio Cogeferristralde-Cmc, Consorzio Ferrocementto - Lodigiani-Vianini, Consorzio Girola, Torno-Rochi) per giungere ad un « compromesso » sul prezzo delle opere. In sostanza, la Cassa sarebbe disponibile a rivalutare il prezzo base — per Campolattaro si arriva a 63 miliardi, per il Metrano a 52 e per il Locone a 70 — ma nessuno sa sulla base di quali fatti o elementi nuovi.

E' evidente che confusione, incompetenza e situazioni poco chiare si accavallano. Ieri il compagno Ambrogio per il Mezzogiorno dove, tra l'altro, si legge: « Gli uffici della Cassa hanno avviato gare a prezzi che oggi gli stessi uffici riconoscono non congrui, evidenziando così una gravissima responsabilità ». Il Pci chiede come il governo assicurerà la massima rapidità nella realizzazione delle dighe, la trasparenza nella aggiudicazione degli appalti; e di colpire « le evidenti responsabilità dei dirigenti della Cassa ». Sempre ieri la vicenda è rimbalzata nella riunione del consiglio di amministrazione dell'ente. Il consigliere comunista Console ha chiesto le dimissioni del direttore generale Colavitti e del direttore dei progetti speciali, Consiglio.

M. V.

COMUNE DI TROIA

PROVINCIA DI FOGGIA UFFICIO TECNICO

AVVISO

IL SINDACO

— Viste le leggi 17-8-1942 n. 1180, e 6-8-1967, n. 765 e successive aggiunte e modificazioni;
— Visti gli atti d'Ufficio;

RENDE NOTO

— che la Regione Puglia Assessorato all'Urbanistica con deliberazione n. 7892 in data 10-12-1979, resa esecutiva dal Commissario di Governo con decisione n. 227 del 10-1-1980 con la quale è stata approvata la variante al Piano Regolatore Generale per zona di S. Sepolcro o Mulino a Fuoco di Codesto Comune, di cui alla deliberazione consiliare di adozione n. 50 in data 28-4-1978 (visitata per presa d'atto dalla Sezione Provinciale Decentrata di Controllo di Foggia con provvedimento n. 6184 del 7-1-1980);

— che gli atti di cui alla predetta variante sono stati pubblicati all'Albo Pretorio del Comune per 15 gg. consecutivi ai sensi dell'art. 62 del T.U. della legge Comunale e Provinciale 2-3-1974 n. 383, modificato dall'art. 21 della legge 9-8-1947 n. 630;

— che le deliberazioni di Giunta Regionale n. 7692 del 10-12-1979 unitamente alla deliberazione Consiliare di adozione n. 50 del 28-4-1978, con i seguenti elaborati:

- 1) relazione tecnica;
- 2) stralcio di P.R.G.;
- 3) stralcio norme attuative del P.R.G.;
- 4) progetto di variante;
- 5) nuove norme di attuazione;

restano depositati nella Segreteria di questo Comune, a libera visione del pubblico, per tutto il periodo di validità degli strumenti Urbanistici in parola;

— che del predetto deposito sarà notificato nelle forme di legge a ciascun proprietario degli immobili vincolati dal P.P. entro un mese dall'annuncio dell'avvenuto deposito.

Dalla residenza municipale, il 11-4-1980
IL SINDACO: **Leonardo Lloce**

AVVISO GARE D'APPALTO

L'Amministrazione Provinciale di Nuoro intende appaltare mediante licitazione privata i seguenti lavori:

- a) collegamento tra la SS. 295 e la SS. 198, al servizio abitati di Gadoni e Seulo; l. lotto: da livio miniera Funtana Ramina a cantoniera Circonsociale. Importo base L. 2.780.005.245. Tempo esecuzione lavori: mesi 24.
- b) costruzione Istituto Tecnico Geometri di Nuoro. Importo base L. 1.668.300.311. Tempo esecuzione lavori: giorni 60. Procedura aggiudicazione: art. 1, lett. a) legge 2-2-1973, n. 14.

I capitolati speciali d'appalto e i documenti complementari sono visibili in Nuoro, presso Segreteria Generale Amministrazione Provinciale, da ore 8 a ore 13 giorni feriali, escluso sabato.

Termine presentazione richieste invito: 30-4-1980.

Termine invio lettere invito alla gara: 30-6-1980.

Gli avvisi di gara per l'appalto dei suddetti lavori sono stati trasmessi per la pubblicazione nella Gazzetta delle Comunità Europee in data 28-3-1980. Stessi avvisi sono stati spediti per la pubblicazione nella G.U. della Repubblica Italiana in data 31-3-1980.

Nuoro, il 1 aprile 1980
IL SEGRETARIO GENERALE **F.to: Contini** IL PRESIDENTE **F.to: Cheri**

COOPERATIVA EDILE «SEVARCOOP»

AVVISO DI GARA

La Cooperativa SEVARCOOP intende appaltare, i lavori di costruzione di n. 65 alloggi in Varesio Sesia e licitazione privata col metodo in cui all'art. 1 lettera b) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14. Importo a base d'asta L. 2.206.725.000.

Le domande, in bollo, per essere inviate dovranno pervenire entro il 17 aprile 1980 alla sede della Cooperativa SEVARCOOP, Corso Galileo Ferraris 22, Torino.

Torino, 11 aprile 1980
IL PRESIDENTE: **Baravelli Antonio**

COMUNE DI CARPI

RIPARTIZIONE IV - UFFICIO AMMINISTRATIVO

Avviso di gara

Il Comune di Carpi, indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto lavori di « Pose di una condotta di acquedotto a fianco della Nuova fognatura in Via G. Aghini ».

L'importo dei lavori a base d'asta d'appalto è di lire 154.085.000 (lire centocinquantaquattromilioniottocenttantacinquemila).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata fra un congruo numero di Dite ai sensi dell'art. 1, lettera a), della legge 2 febbraio 1973, n. 14 (offerta in ribasso, senza ulteriore miglioramento).

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Comune (Ufficio Amministrativo del LL.P.P., Via S. Manicardi, 30), possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione. Carpi, 1 Aprile 1980

IL SINDACO

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETARIA GENERALE

Il Comune di Rimini indirizza quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di:

- 1) Opere di urbanizzazione primaria del III Comprensorio P.E.E.P. « Cella ». Importo a base d'asta L. 645.270.000.
- 2) Opere di urbanizzazione primaria dell'VIII Comprensorio P.E.E.P. « Cella ». Importo a base d'asta L. 817.845.000.
- 3) Costruzione Parco a Centro Sportivo in S. Giustina. Importo a base d'asta L. 304.098.400.

Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/a della legge 2-2-1973, n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare con domande in carta bollata indirizzata a questo Ente che dovrà pervenire entro e non oltre 20 giorni della data di pubblicazione del presente avviso.

Rimini, il 31 marzo 1980
IL SINDACO

avvisi economici

VENDETTA APPARTAMENTI

A SUD ALTA ROMENA, near Milano, vendendo appartamento 120 mq in palazzo balneabile, servitissimo di meteo pubblico, scuola, supermercato, scrivania, Cuni Roberto, piazza Paolo Gerini, 1 - 20133 Milano.

OFFERTE LOCALI PER VILLAGGIATURA

VAL GARDENIA venduto a S. Cristina appartamento, postazione meravigliosa. Tel. (0471) 950.250.

Viaggi - Vacanze

Incontri - Dibattiti

UNITA VACANZE

20142 MILANO Viale Poerio Tosti, 79 Tel. (02) 462.35.32

00186 ROMA Via del Tevere, 79 Tel. (06) 493.92.31

Fissata con l'esecutivo l'agenda degli incontri Ospedalieri verso una schiarita Da martedì trattative «tecniche»

ROMA — C'è da parte dei sindacati un atteggiamento di cautela. In ogni caso le conclusioni alle quali si è giunti nell'incontro di ieri mattina fra governo e confederazioni sulla vertenza degli ospedalieri, costituiscono la premessa indispensabile per lo sblocco della trattativa, interrotta oltre tre settimane fa. E' stato stabilito che il negoziato sul nuovo contratto per il personale medico e non medico, riprenderà martedì prossimo in sede « tecnica » e proseguirà ininterrottamente anche nelle giornate di mercoledì e giovedì. Venerdì, infine, ci sarà una riunione « plenaria » delle parti (governo, confederazioni e sindacati di categoria) per una verifica dei risultati conseguiti.

Il ministro della Funzione pubblica, Giannini, a conclusione dell'incontro di ieri, si è detto fiducioso di « poter chiudere il contratto entro la fine del mese ». Non ha escluso, però, che possano esservi « imprevisti ». E' certo, in ogni caso, ha aggiunto, « che siamo in presenza di trattative più difficili di quelle, praticamente concluse, per i dipendenti degli enti locali » e ciò in considerazione, fra l'altro, della « quantità di profili professionali che caratterizzano la categoria ».

Il richiamo di Giannini agli eventuali « imprevisti », non è naturalmente fuori luogo. Troppa forza sono manifestamente interessate a far « saltare » o quanto meno « siltare » la conclusione della vertenza, sia per cercare di allentare il malcontento della categoria, sia per poter sfruttare, in funzione elettorale, gli strumenti del clientelismo e delle « manee ». Un esempio eloquente è venuto da Napoli dove — come denuncia un comunicato della Federazione del Pci — « la Dc e molti consigli di amministrazione degli enti ospedalieri », facendo leva sulle inadempienze governative e sullo stato di « disagio e di tensione » che esse hanno determinato nella categoria, hanno messo « in atto manovre e demagogiche manovre elettorali » con la con-

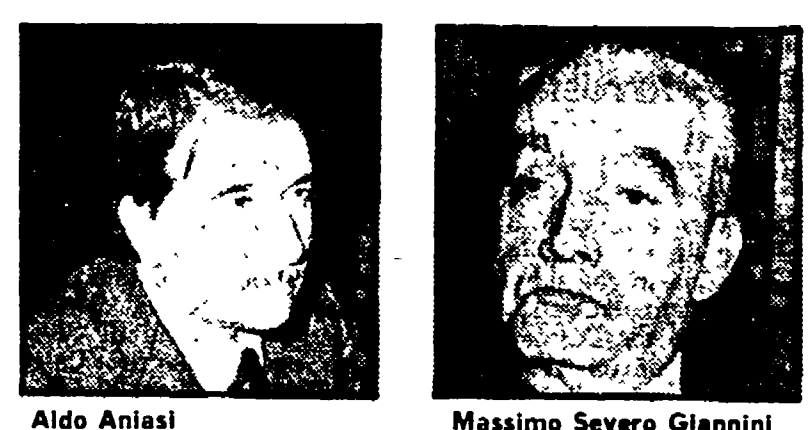
Accenti elettoralistici concessi a Napoli da amministratori dc Ferma presa di posizione della Federazione comunista Flo e Anaa: decisione grave Giannini: il ministro della Sanità blocchi l'iniziativa

cessione di anticipazioni sui futuri miglioramenti (300 mila lire).

Il ministro della Funzione pubblica ha assicurato che « il governo interverrà per sbloccare la vicenda » che ha detto di ritenere « assai grave » e tale da « avere effetti negativi sull'andamento dell'intera vertenza ». Della questione è stato investito il neo ministro della sanità, Aniasi.

L'iniziativa presa a Napoli — sottolinea il comunicato del Pci — si pone, fra l'altro, l'obiettivo di avviare una « rincorsa » fra i diversi settori della pubblica amministrazione « per sanificare lo sforzo di giungere finalmente ad un quadro contrattuale unitario ». Le esigenze degli ospedalieri sono giuste e legittime. Proprio per questo i comunisti — continua la nota — « li invitano a respingere le demagogiche strumentalizzazioni di amministratori corrotti che con i loro metodi clientelari hanno contribuito al deterioramento della assistenza sanitaria nella nostra città ».

Sono atti « di tipo aziendalistico, se non clientelare », affermano dal canto loro i medici dell'Anaa, che « manifestano, nella sostanza, la linea sindacale stabilita unitariamente a livello nazionale ». Ad essi si giunge, e non casualmente, dopo — come afferma l'Anaa napoletana — « azio-



Aldo Aniasi



Massimo Severo Giannini

ni di violenza che finiscono con il non assicurare neanche i minimi livelli assistenziali. L'associazione ha invitato i propri iscritti a non ritirare gli « accenti » e a dissociarsi da eventuali azioni di sciopero a « livello aziendale ».

La Flo, nazionale e napoletana, e le confederazioni avevano già denunciato come grave e pericolosa l'iniziativa degli amministratori dc della Campania, tendente a vanificare la battaglia per il contratto e a svuotare di contenuti le richieste della categoria.

All'incontro di ieri a Palazzo Vidoni, oltre al ministro Giannini era presente, per il governo, il sottosegretario alla sanità, Orsini; le confederazioni erano rappresentate dai segretari Giunti (Cgil), Romei (Cisl) e Bugli (Uil); i sindacati di categoria (Flo, Cida, Cimo, Anaa e Anpo) dai rispettivi dirigenti; presente anche la delegazione delle Regioni. Non si è trattato solo la questione degli ospedalieri. Sono stati affrontati anche altri problemi dei pubblici dipendenti.

Per gli enti locali i sindacati hanno chiesto che il contratto venga definito entro il 23 aprile data entro la quale dovrebbero essere sciolti i consigli regionali. Hanno sollecitato la rapida approvazione in Senato, con le opportune modifiche per ristabilire gli accordi sottoscritti dalla legge 737 che recepisce i contratti degli statali, della scuola, dell'università ecc., per il triennio 1976-78. Giannini, infine, ha dato assicurazione che la riforma della pubblica amministrazione e la legge quadro faranno parte degli impegni programmatici del nuovo governo.

In serata si è svolto un incontro Regioni-sindacati e si è convenuto che l'inquadramento del personale proveniente dallo Stato e dagli enti disciolti e messo a disposizione di regioni ed enti locali avrà un inquadramento uniforme a partire dal primo luglio 1981.

i. g.

Bloccate ieri le navi: il settore è allo sfascio, ma il ministro tace

Dalla nostra redazione

GENOVA — Lo sciopero di venerdì, indetto dalla Federazione unitaria marinara e dalle Federazioni di trasporti CGIL, CISL, UIL, ha registrato l'adesione completa dei 60 mila marinai, degli equipaggi dei rimorchiatori, degli addetti al bunkeraggio, del personale amministrativo delle società armatoriali. Lo scopo: rivendicare l'avvio di una politica marinara sottratta ai vincoli e ai condizionamenti dell'armamento privato e al cappio del clientelismo, scattare interventi risolutivi nei punti di crisi, avviare un confronto serio col governo, la Confindustria e la Finmare.

Il quadro è desolante. La bandiera italiana, partecipando col solo 24 per cento al traffico commerciale in entrata e in uscita (import-export), la bilancia dei voli nel '78 è andata in rosso con un deficit di 740 miliardi e l'anno scorso la cifra è ulteriormente salita (non si hanno ancora, però, dati ufficiali): la flotta mercantile italiana registra un continuo, costante invecchiamento che la pone agli ultimi posti nella graduatoria mondiale.

L'ICI (Italia crociere inter-

nazionale) intanto. Tre navi — disastro: Galileo Marconi a Ancona; 1.400 posti lavoro in pericolo per la minaccia di fallimento che continua a gravare sulla società a capitali misti Finmare-armatori privati. Ci sono state, e ci sono, grosse responsabilità dei soci nella conduzione delirante della ICI, ma su tutte sovrasta quella del potere esecutivo, il quale ha dimostrato — anche quando la situazione si era fatta drammatica — una totale inefficienza, da cui è derivato il continuo rinvio di un serio esame delle possibili soluzioni.

C'è poi l'Italia di navigazione. Qui uno dei nodi da sciogliere è quello della linea del Sud Pacifico. Ministero della Marina mercantile e Finmare non hanno ancora dato una risposta alla dettagliata documentazione che è stata loro inviata (con dati tecnici ed economici) relativa alle tre multipurpose da 16.000 tonnellate (una già pronta a partire, in costruzione le altre due) per il cui acquisto la società ha avviato da tempo le trattative con la Pincatieri. Nessun segnale è giunto neanche all'Adriatica — pur essa del gruppo Finmare — il cui piano di riconversione forse giace su qualche tavolo del ministero, sepolto fra altre innumerevoli pratiche. Eppure si tratta di sostituire con moderne portacontaineri i tre traghetti ex giapponesi (i famosi « traghetti d'oro ») non più rispondenti — se mai lo sono stati — alle esigenze del mercato mediterraneo. Non solo: per l'Adriatica c'è, fondamentale, un problema di operatività e quindi di definizione di un'area geografica che le consenta di raggiungere l'equilibrio fra traffico in entrata e in uscita.

Non meno serie sono le

condizioni della Traghetti del Mediterraneo (armatori Spir Maglierras) e della Linea Canguro (Bastogi). Maglierras ha cessato i collegamenti con la Sardegna motivando questa sua decisione con la gravosità dei costi di gestione e ha venduto l'Espresso Liguria e ne ha disarmati altri tre.

La Linea Canguro, dal canto suo punta ad un ridimensionamento della flotta e a una ulteriore riduzione dell'occupazione.

Giuseppe Tacconi

Produzione industriale: salita del 12 per cento in febbraio

ROMA — La produzione industriale continua a tirare: secondo i dati produttori resi noti oggi dall'ISTAT, l'indice calcolato con base 1970 ha raggiunto nel febbraio 1980 il livello 148,4 con un aumento del 12 per cento rispetto al febbraio 1979. Nel febbraio di quest'anno si è avuto un giorno lavorativo in più, ma la tendenza ad un sostenuto ritmo produttivo resta comunque molto evidente. Anche l'indice « destagionalizzato », che misura l'andamento della produzione al di là degli scarti stagionali, si mantiene in crescita.

E' ormai dal giugno 1978 che l'indice della produzione industriale dell'ISTAT registra aumenti. Nel solo periodo gennaio-febbraio 1980 (51 giorni lavorativi) l'indice medio è cresciuto del 10,5 per cento rispetto al primo bimestre del 1979 (50 giorni lavorativi). Nel bimestre l'aumento ha interessato praticamente tutte le branche produttive, a

Eni: Di Donna vicepresidente? Il ministro smentisce

ROMA — Il neo ministro delle Partecipazioni statali, De Michelis ieri ha smentito le notizie apparse su alcuni giornali secondo le quali, Leonardo Di Donna sarebbe stato indicato dal ministro come nuovo vicepresidente dell'Eni. « Non si è proceduto ad alcuna proposta di nomine », si legge in un comunicato del ministero — E' intendimento del ministro delle Partecipazioni statali che ogni iniziativa su tale materia, per nella riconosciuta urgenza, debba essere opportunamente presa dopo il voto di fiducia delle Camere di nuovo governo. Peraltro le decisioni sulle nomine non possono essere collegate a quelle da assumere anche su altri pressanti problemi delle Partecipazioni statali all'esame del ministero e del governo ».

L'elezione di Di Donna alla vicepresidenza dell'Eni è in fatti apparsa poco opportuna se si tiene conto che quest'ultimo era stato protagonista di primo piano delle polemiche (e delle lotte interne all'ente) scoppiate attorno alla vicenda delle tangenti.

Il dollaro continua a scendere: 872 lire

ROMA — Il dollaro ha subito anche ieri un ribasso, scendendo a 872 lire. In totale ha perduto 32 lire in due giorni. In ribasso anche la sterlina, quotata 1910 lire. La posizione della lira risulta migliorata su tutto il fronte delle valute. La tendenza dei cambi resta dominata dall'incertezza subentrata nella politica monetaria degli Stati Uniti, dove i tassi di interesse si sono fermati, con qualche sintomo di alleggerimento. Per tenere alta la quotazione del dollaro pare che gli operatori in valute si attendessero continui rialzi, o almeno un consolidamento dell'attuale 20 per cento. Ma le conseguenze cominciano a far paura.

La quotazione dell'oro ha subito un ridimensionamento ieri scendendo da circa 554 dollari l'oncia a 526 dollari, vale a dire attorno alle 15.500 lire il grammo. I capitali hanno ripreso il movimento verso il marco tedesco occidentale ed il franco svizzero, due monete che erano apparse insolitamente deboli nelle ultime settimane. La maggior parte dei prestiti internazionali, fra l'altro, viene emessa ormai in franchi e marchi anziché in dollari.

Alfa: discusso all'IRI il «piano strategico»

Formulate quattro ipotesi - Il PCI chiede alla Camera che il governo si pronunci sull'affare Alfa-Nissan

ROMA — Uno: lasciar le cose come stanno, vendere i modelli attuali finché tirano e perdere 2000 miliardi da qui al 1990. Due: mettere in cantiere nuovi modelli con i tempi attuali (ci vogliono 10 anni), investire e nel frattempo subire l'emorragia. Tre: dimezzare (4-5 anni) i cicli di sostituzione dei modelli e impostare una strategia articolata che permetta di salvare sia l'Alfa Nord che l'Alfa Sud. Quattro: concentrare sui modelli più grossi, e quindi sull'Alfa Nord, lasciando perdere l'Alfa Sud. Queste in sintesi estrema dovrebbero essere le quattro ipotesi alternative che l'Alfa Romeo ha gettato sul tavolo della presidenza dell'Iri, cioè del "padrone" pubblico dell'azienda.

Il piano di risanamento dell'Alfa, quattro fascicoli densi di grafici e tabelle, un centinaio di cartelle dattiloscritte, che prende le mosse dalla esposizione di queste quattro ipotesi, è stato discusso ieri a Roma dai rappresentanti della presidenza dell'Iri, da quelli della Finmeccanica e dal vertice dell'Alfa Romeo.

Delle quattro diverse ipotesi, il rapporto privilegia, come è ovvio visto le conseguenze disastrose delle quattro ipotesi, è stato discusso ieri a Roma dai rappresentanti della presidenza dell'Iri, da quelli della Finmeccanica e dal vertice dell'Alfa Romeo.

Delle quattro diverse ipotesi, il rapporto privilegia, come è ovvio visto le conseguenze disastrose delle quattro ipotesi, è stato discusso ieri a Roma dai rappresentanti della presidenza dell'Iri, da quelli della Finmeccanica e dal vertice dell'Alfa Romeo.

Come lavorerà domani l'«operaio al neon»?

Anche all'Alfa l'organizzazione del lavoro è sotto accusa. Aperture della direzione - I problemi della produttività

MILANO — L'«operaio al neon» all'Alfa Romeo, non fa un lavoro pesante nel senso vero del termine. La fatica fisica è minima, quasi inesistente. Il suo posto è ricavato dentro una specie di nicchia scura, a sua volta ricavata all'interno dell'immenso capannone della fucina. In tutto il mondo, in ogni fabbrica, in ogni paese, si stanno costruendo questi posti di lavoro. Ma anche qui, in Italia, si stanno costruendo questi posti di lavoro. Ma anche qui, in Italia, si stanno costruendo questi posti di lavoro.

L'«operaio al neon» deve lavorare al buio: per questo ha una lampadina che illumina il suo posto di lavoro. Ma anche qui, in Italia, si stanno costruendo questi posti di lavoro.

L'«operaio al neon» deve lavorare al buio: per questo ha una lampadina che illumina il suo posto di lavoro. Ma anche qui, in Italia, si stanno costruendo questi posti di lavoro.

emigrazione

Drammatici problemi per i figli dei nostri emigrati

Quale avvenire per i 100.000 ragazzi italiani che vivono nella RFT?

«Negli anni '50, quando il miracolo economico allentava grandi speranze, i Paesi industrializzati dell'occidente europeo si lanciavano in un'impresa che sembrava promettere loro solo vantaggi. In grande stile reclutavano all'estero mano d'opera per la loro industria in via di sviluppo... Adesso che il miracolo è offuscato e vedono le conseguenze di questa politica, di cui non si era tenuto conto: un esercito di figli di lavoratori immigrati...»

Così scrive «Selezione dei Readers Digest» di aprile edizione tedesca, e sembra denunciare il ritardo con cui le autorità governative della RFT si sono poste queste problemi. Il governo di Bonn ha infatti pubblicato nella seconda metà del mese di marzo un programma per l'integrazione dei giovani e ragazzi stranieri. L'aspetto più interessante di come conseguenza del fatto che i figli degli immigrati non frequentano gli asili e i giardini d'infanzia, che il 20 per cento dei bambini in età obbligatoria non frequenta le scuole, e il 50 per cento non prosegue nella scuola superiore e professionale. Più della metà dei figli degli immigrati non consegue quindi un diploma scolastico e più del due terzi di chi frequenta la scuola dell'obbligo non ottiene poi una qualificazione professionale. Questo stato di cose colpisce in modo particolare le ragazze.

Il documento conferma quindi tutto quanto noi andiamo documentando da tempo. Esso conferma anche che la nostra diplomazia sembra ritenere che i problemi dei figli degli emigrati italiani nella RFT non meritino un'attenzione sufficiente. Il nostro diploma di laurea, l'istruzione e l'addebiamento e su più sicure garanzie per l'avvenire» per questi ragazzi italiani che sono più di centomila. Il piano del governo di Bonn prevede una serie di misure e interventi per dare maggiori diritti e garanzie ai figli degli immigrati a proposito della qualificazione professionale e del lavoro.

Qui dovrebbe essere ovvio un intervento italiano per una maggiore tutela di questi nostri giovani connazionali, ma anche per una più avanzata utilizzazione dei contributi che allo scopo vengono erogati dal Fondo sociale europeo. La questione che più ci ha colpiti è quella riguardante la concessione ai giovani figli di lavoratori immigrati nati o cresciuti nella RFT di optare per la cittadinanza tedesca. Noi non sappiamo ancora se questa scelta è motivata dal forte calo demografico della popolazione tedesca (qualcuno è giunto persino a parlarne di milioni per i primi anni del 2000, come conseguenza del forte decrescere delle nascite) che si cerca di colmare naturalizzando i giovani stranieri. Non sappiamo nemmeno se essa può essere fatta risalire all'incapacità di risolvere i gravi problemi dei figli degli immigrati in

Per le elezioni

Incontri con gli emigrati in Francia

Vivace attività elettorale in Francia dei nostri rappresentanti delle regioni e dei comuni che hanno avuto scontri con i loro concittadini emigrati. Il compagno Marri, presidente della Giunta regionale dell'Umbria, ha presenziato a Audun-le-Fiche, nell'est della Francia, una grande assemblea di emigrati umbri e di altre regioni italiane. Più di quattrocento persone affollavano la sala.

I consiglieri del PCI del comune di Castel del Monte, provincia dell'Aquila, si sono incontrati con i concittadini emigrati a Thionville si è concluso il congresso dell'APF, l'«Amicale franco-italiana» di Grenoble, Le Main, Pont Saint Martin con i loro compaesani, i quali hanno manifestato il loro vivo interesse per il consolidamento della giunta di sinistra a Castel del Monte.

A Thionville si è concluso il congresso dell'APF, l'«Amicale franco-italiana» di Grenoble, Le Main, Pont Saint Martin con i loro compaesani, i quali hanno manifestato il loro vivo interesse per il consolidamento della giunta di sinistra a Castel del Monte.

Il salario non è l'imputato numero uno

Replica ad una polemica di Claudio Napoleoni - Nel 1979 i prezzi sono scattati prima dei contratti - La crescita del profitto - Un'uscita non restrittiva dall'inflazione - Le idee della sinistra

(Dalla prima pagina)

prezzi nel '79 mostra chiaramente che la corsa è partita prima che si concludessero i rinnovi contrattuali.

E qui viene l'obiezione politica che ritengo sia il vero motivo dell'articolo. In poche parole, si teme che mettere l'accento sul fatto che i capitalisti si sono appropriati di una quota del reddito nazionale superiore a quella toccata ai lavoratori, possa stimolare gli istinti più incontrollabili (sul piano economico) della classe operaia. Se questa è la preoccupazione di Napoleoni, è inutile che polemizzi con noi. Né siamo mai stati noi a sopravvalutare le doti spontanee di recupero da parte del sistema, così come siamo ben lontani dal credere che «la congiuntura di un anno abbia modificato il quadro dei rapporti economici e tra le classi». Sappiamo benissimo che tra salario e profitto si storge un «tiro alla fune» dal quale viene una spinta sui prezzi. Ma il fatto è che i dati del '79 mettono in evidenza fenomeni sui quali è stato steso un velo. Invece, bisognerebbe discuterne di no, soprattutto nella sinistra.

1) Non è più vero (se mai lo è stato) che l'inflazione sia stata neutralizzata nei suoi effetti redistributivi, quindi sociali, dalla scala mobile. Come mostrano anche altre indagini sui redditi (per esempio quella recente della Banca d'Italia) l'inflazione resta

la più ingiusta delle tasse e ha un valore in quanto rende qualcuno più ricco e qualche altro più povero. Non tutte le indicizzazioni hanno uguale efficacia. In particolare negli ultimi tempi anche i salariati, i «garantiti», sono stati penalizzati (oltre ai disoccupati e ai pensionati che restano pur sempre le vittime principali).

2) E' proseguita un'ascesa dei profitti cominciata già nel 1978. Napoleoni lo ammette. D'altra parte, stanno venendo fuori i primi dati sui dividendi delle imprese. Ci è la verità che il boom dell'anno scorso è servito soltanto a dare un po' d'ossigeno alla vecchia macchina, il cui motore resta sempre l'exportazione di prodotti a medio-basso contenuto tecnologico.

La realtà, dunque, non si presta a semplificazioni. Il salario ha un ruolo assai delicato: è una leva da azionare con accortezza, anche più che nel passato. Il costo del lavoro, la sua struttura più che la sua entità, ha creato rigidità pericolose. Ma davvero dobbiamo considerarlo il principale imputato del caso italiano? Non c'è dubbio che la sinistra deve porsi con un certo interesse il problema di un rilancio dell'accumulazione, quindi della produttività. Ma davvero questo si esaurisce in un rilancio puro e semplice dei profitti, nella speranza (o meglio, nell'illusione) di una crescita stabile ed equilibrata, la piena occupazione, la riduzione del divario nord-sud, una equa di-

tipi di incentivi) ha dato sostegno alle imprese. Questo non vuol dire che si sono riaperti spazi limitati per una politica di redistribuzione del reddito. I sindacati stessi dicono da tempo e cercano, sia pure faticosamente, di fare nuove scelte rivendicative. L'attenzione, dunque, andrebbe spostata in avanti.

4) Bisogna chiedersi, oggi, perché la stabilizzazione finanziaria del '77-'78 non ha prodotto quella crescita qualificata e stabile dell'economia che ci si attendeva. La verità è che il boom dell'anno scorso è servito soltanto a dare un po' d'ossigeno alla vecchia macchina, il cui motore resta sempre l'exportazione di prodotti a medio-basso contenuto tecnologico.

La realtà, dunque, non si presta a semplificazioni. Il salario ha un ruolo assai delicato: è una leva da azionare con accortezza, anche più che nel passato. Il costo del lavoro, la sua struttura più che la sua entità, ha creato rigidità pericolose. Ma davvero dobbiamo considerarlo il principale imputato del caso italiano? Non c'è dubbio che la sinistra deve porsi con un certo interesse il problema di un rilancio dell'accumulazione, quindi della produttività. Ma davvero questo si esaurisce in un rilancio puro e semplice dei profitti, nella speranza (o meglio, nell'illusione) di una crescita stabile ed equilibrata, la piena occupazione, la riduzione del divario nord-sud, una equa di-



menti e in maggiore occupazione? Oggi, invece, occorre più che mai indicare le linee lungo le quali deve muoversi l'economia italiana. C'è bisogno di punti di riferimento, non solo di maggiori margini di manovra per l'impresa. E' la lezione che viene dalle difficoltà della Fiat, alla quale pure in questi anni non sono mancati i profitti.

La sinistra ha ormai un certo patrimonio sul piano della elaborazione teorica e anche su quello delle proposte politiche. Una crescita stabile ed equilibrata, la piena occupazione, la riduzione del divario nord-sud, una equa di-

stribuzione dei redditi; sono orientamenti ormai comuni. Così come la consapevolezza che solo la programmazione può essere la leva per far camminare lungo quelle strade l'apparato produttivo italiano per rilanciarlo e riqualificarlo nello stesso tempo. Gli spazi ci sono, le energie attive anche; la stagnazione non è un destino ineluttabile. Quel che occorre è una politica economica coraggiosa che punti ad un'uscita dall'inflazione non restrittiva, che non venga pagata quindi soltanto dai lavoratori. E' un problema di equilibri politici e di capacità di governo.

Il metodo del confronto fra direzione e consiglio di fabbrica su ciò che nella pratica, nel reparto, significano queste modifiche è già in atto. Sono stati costituiti tre gruppi di lavoro per tre aree distinte della produzione, cioè: a) la modifica di mezzi di produzione (ove necessario); b) il miglioramento dei fatti ambientali (ove necessario); c) la modifica del prodotto (ove necessario).

Il problema della produttività viene affrontato, insomma, con un'ottica più complessiva che non il semplice ritocco dei tempi delle catene di montaggio. Già questo è da considerarsi un successo del movimento sindacale. «La realizzazione degli interventi — dice ancora il documento — dovrebbe rendere possibile il recupero di aree di inefficienza di varia natura (attese forzate, insaturazione, riprese per ripristino di qualità, rendimento, mobilità ecc.) con un aumento di produzione, a parità di risorse umane impiegate, del 15-20 per cento entro i primi due anni di applicazione degli interventi».

Il metodo del confronto fra direzione e consiglio di fabbrica su ciò che nella pratica, nel reparto, significano queste modifiche è già in atto. Sono stati costituiti tre gruppi di lavoro per tre aree distinte della produzione, cioè: a) la modifica di mezzi di produzione (ove necessario); b) il miglioramento dei fatti ambientali (ove necessario); c) la modifica del prodotto (ove necessario).

Il problema della produttività viene affrontato, insomma, con un'ottica più complessiva che non il semplice ritocco dei tempi delle catene di montaggio. Già questo è da considerarsi un successo del movimento sindacale. «La realizzazione degli interventi — dice ancora il documento — dovrebbe rendere possibile il recupero di aree di inefficienza di varia natura (attese forzate, insaturazione, riprese per ripristino di qualità, rendimento, mobilità ecc.) con un aumento di produzione, a parità di risorse umane impiegate, del 15-20 per cento entro i primi due anni di applicazione degli interventi».

Il metodo del confronto fra direzione e consiglio di fabbrica su ciò che nella pratica, nel reparto, significano queste modifiche è già in atto. Sono stati costituiti tre gruppi di lavoro per tre aree distinte della produzione, cioè: a) la modifica di mezzi di produzione (ove necessario); b) il miglioramento dei fatti ambientali (ove necessario); c) la modifica del prodotto (ove necessario).

Il problema della produttività viene affrontato, insomma, con un'ottica più complessiva che non il semplice ritocco dei tempi delle catene di montaggio. Già questo è da considerarsi un successo del movimento sindacale. «La realizzazione degli interventi — dice ancora il documento — dovrebbe rendere possibile il recupero di aree di inefficienza di varia natura (attese forzate, insaturazione, riprese per ripristino di qualità, rendimento, mobilità ecc.) con un aumento di produzione, a parità di risorse umane impiegate, del 15-20 per cento entro i primi due anni di applicazione degli interventi».

La nuova Confindustria e i rapporti con la DC

Come si sta organizzando il vertice - La designazione di Merloni e il problema dell'autonomia

(Dalla prima pagina)

ché il dibattito e la polemica, anche aspra, di questi anni è mossa, tutto sommato, su un piano alto: dalla programmazione, alla riconversione industriale ai problemi di un nuovo sviluppo economico e di un rapporto tra l'economia e lo Stato che fosse diverso da quello costruito in trent'anni dalla DC. Posizioni diverse, confronto polemico, ma questo era il livello di discussione e la tensione politica.

Questo progetto di Carli, che pure si collegava al dibattito che si svolge in Confindustria all'inizio degli anni settanta (rapporto Pirelli), non è stato compreso ed è stato malamente subito dall'eterogeneo mondo industriale. E così, via il rapporto fra quest'ultimo e Carli si è fatto sempre più conflittuale. L'unico punto d'accordo era sull'armatura ideologica, cioè sulla ripresa dei temi del liberismo.

Dove va adesso la Confindustria? La nuova Confindustria si rivolgerà più ai temi della gestione industria-

le, dell'economia d'impresa che alle grandi strategie macroeconomiche; così si commentava sulla stampa nei giorni scorsi, cercando di cogliere l'ispirazione generale di quello che potrebbe essere il programma «di governo» di Merloni. In questa ottica, resterebbe ben poco dell'apertura europea tracciata sin dagli inizi degli anni settanta dalla gestione Agnelli e delle ambizioni politico-ideologiche di Carli. In questo modo, e in questo quadro riduttivo, Merloni, il piccolo imprenditore «multinazionale» diventerebbe l'espressione degli interessi immediati della «periferia» confindustriale. E si presenterebbe, così, come il gestore di un arretrato economico, sociale e culturale: in pratica di un probabile inasprimento a livello aziendale della dinamica sociale, giacché questo scontro diventerebbe inevitabile se gli imprenditori perdessero di vista la vera dimensione della crisi italiana e i suoi con-

traccoli sul piano sociale. E' alla luce di queste considerazioni che si spiega anche la ricerca di un nuovo rapporto con la DC. Si sconta l'avvio di un processo politico di stabilizzazione moderata e si cerca di delegare, come in altri tempi, la gestione politica dello scontro sociale alla DC, con la speranza che il potere politico possa garantire la ripresa dei vecchi meccanismi di accumulazione e di sviluppo.

E' dunque questa la soluzione che si sta configurando in Confindustria? Sono ipotesi le nostre. Le risposte verranno dai fatti. Essi si incaricheranno di dire qual è il disegno della Confindustria e soprattutto se è realistico oppure fragile e illusorio.

E' napoletana la società più redditizia del mondo

GINEVRA — La società per azioni più redditizia del mondo è stata, ironia della sorte, la «Risanamento Napoli». Le cui azioni hanno guadagnato il 112,2% nel 1979. Lo hanno dichiarato i giudici di «Capital International» assegnandole un Oscar della Borsa, senza timore di ironia nello scegliere una società di costruzioni e gestioni immobiliari, italiana e napoletana. Ma non si sono fermati qui, poiché hanno assegnato il quarto posto nel mondo alla borsa valori italiana nel suo insieme, preceduta nell'ordine da Singapore, Australia, Gran Bretagna e Canada. La «Risanamento Napoli» ha 14 miliardi di capitali per il 55,5% in proprietà della Banca d'Italia tramite il fondo pensioni, ha solo 240 dipendenti e un fatturato modesto, ma un costo del lavoro di circa 15 milioni per dipendente.

brevi dall'estero

■ Si tiene domenica 13 a BRUXELLES il Comitato federale del Belgio con la partecipazione del compagno Felliccia, vice responsabile della sezione Emigrazione.

■ Sempre domenica, Comitato federale anche a OLLONA, a cui interverrà il compagno Marzi, della Commissione centrale di controllo.

■ Il compagno Casalino, deputato al Parlamento, parteciperà ad un'assemblea di lavoratori emigrati in Svizzera, domenica a SAN GALLO.

■ Oggi e domani si tiene la festa dell'«Unità» della sezione del PCI di SERRAING (Belgio).

■ Questa sera attivo della FGCI di ESCH (Lussemburgo) in preparazione di una conferenza dei giovani emigrati nel Granducato. Intervengono i compagni Piantaro e Ducci.

■ Si tiene domenica mattina una riunione degli iscritti alla sezione del PCI Antonio Gramsci di ZURIGO.

■ In questo fine settimana il compagno Severi, del Comitato regionale del Granducato, incontrerà i coreggiani emigrati in LUSSEMBURGO a Esch, Differdange, Dudelange e Lussemburgo città.

Viaggiano per chilometri e poi magari trovano l'agenzia consolare chiusa

Il compagno Antonio Conte, della commissione Esteri della Camera, ha presentato una interrogazione al ministro degli Affari esteri per denunciare la grave situazione di disagio cui si vengono a trovare gli oltre 12 mila emigrati italiani nella zona di Namur nel Belgio meridionale. Questo grande numero di connazionali è infatti servito da un'agenzia consolare che ha un solo impiegato, il che crea l'assurda situazione che durante un mese all'anno e per cause di forza maggiore, all'improvviso, anche durante il restante periodo, l'agenzia resta chiusa. Così può accadere che un lavoratore che deve sbrigare pratiche urgenti, prenda un giorno di permesso e faccia decine di chilometri per trovare... la porta sbarrata.

Questa struttura inefficiente ha avuto, tra l'altro, gravi ripercussioni durante la preparazione delle elezioni europee del 10 giugno dell'anno scorso, quando numerosi connazionali non hanno potuto esercitare il loro diritto di voto perché non si era fatto in tempo a regolarizzare la loro posizione. Per protestare contro questa situazione, l'agenzia consolare è stata anche occupata nei giorni 22

e 23 marzo scorsi dal rappresentante del Comitato d'Intesa che raggruppa le associazioni democratiche italiane della provincia: il suo presidente, signor Michele Villan, ha spiegato le ragioni dell'azione precisando di aver ottenuto l'appoggio ufficiale del sindacato belga FGTB, delle ACLI e del PCI che era rappresentato alla conferenza stampa dal segretario della Federazione del Belgio, compagno Nestore Rotella.

Delegazione del Lazio in Canada

Una delegazione dell'Unione delle Province del Lazio è partita ieri per il Canada. La delegazione, guidata dal compagno Marzoni, presidente dell'Unione delle Province del Lazio, e vice presidente della Provincia di Roma, resterà in Canada sette giorni. La visita, preparata da accordi con la camera di commercio italo-canadese, prevede una serie di incontri con operatori economici e la collettività italiana. Toronto. Il compagno Marzoni e gli altri comunisti della delegazione si incontreranno con i nostri compagni della metropoli.

Bianca Mazzoni

Stasera in TV un inedito film di James Cagney e Videosera

Ruggiscono ancora i tempestosi Anni Venti

I ruggenti Anni Venti è il film con James Cagney che va in onda stasera...

Un meschino e cattivello ti rapisce del luminoso eroe Cagney, che luce, del resto, si andava già affievolendo.

Primo film girato da Walsh per conto della "Warner" Pre roaring Twenties è una chiara parabola, che ha per protagonisti tre commilitoni della guerra '15-'18...

gl'peccatori. Ma in questo obbligato finale legalitario, Walsh fece prodigi, offrendo al disgraziato Cagney l'occasione di schiacciare un bottone ormai divenuto ricco, potente e azzimato...

David Grieco

Ma la disco-music è molto peggio...

Che cos'è la disco music, e perché ha tanto successo? Effetto disco, il programma realizzato da Carlo Vanzina...

sta Gil (quello che restaura le dischi), ma non scherza nemmeno il pressante Lucchini, il quale asserisce che andare in discoteca è una cosa molto utile per le coppie...

ritenuto più interessante sapere, ad esempio, che la disco music, grazie all'incidenza praticamente nulla dell'interpretazione e al bassissimo costo del lancio pubblicitario...

music, come i tubi Innocenti, è una musica componibile all'infinito, fino ad ottenere, con un numero limitato di "pezzi", un numero praticamente illimitato di dischi...

Appalti RAI: denuncia dell'Istituto Luce

ROMA - I funzionari della RAI-TV rischiano una denuncia alla Corte dei Conti per gli appalti di realizzazione di film illegittimamente affidati dall'ente pubblico a ditte private.

Lo afferma esplicitamente il consiglio d'azienda dell'Istituto Luce il quale ha inviato ai vertici della RAI una diffida a far cessare immediatamente l'applicazione di tale sistema.

Una rassegna su cinema e classe operaia negli USA

Tute blu a Hollywood e dintorni

La manifestazione milanese mette a fuoco il lavoro (svolto negli Anni 30) della «Workers Film and Photo League»



Sally Field, protagonista del film di Marlin Ritt «Norma Rae»

MILANO - «L'idea di organizzare una rassegna sul rapporto tra cinema e classe operaia in America - dicono all'Obraz Cinestudio - è nata più di un anno fa».

tari della Workers League e che soprattutto inventa un montaggio in cui è sicuramente presente la lezione esemplare ma che rimanda molto a Welles (tra l'altro il film è quasi contemporaneo di Citizen Kane, che è del '41).

retto - al newsreel della epoca immediatamente successiva alla crisi del '29, in Native Land, però, sono presenti anche elementi che si ritroveranno, dodici anni dopo, in Fronte del porto, per esempio.

Il collegamento diretto intorno a cui ruotano anche tutti quelli che ne hanno appreso la «lezione» è rappresentato, infatti, proprio dai film della Grande Depressione e dai citati Native Land e Fronte del porto.

«Giselle» interrotta da ballerini in sciopero

ROMA - Carla Fracci e Rudolf Nureyev hanno corso il rischio, ieri sera, di lasciare in sospeso la prima delle quattro rappresentazioni straordinarie del balletto di Adolph Adam, Giselle, programmate dal Teatro dell'Opera.

La ripresa di Giselle con la celebre coppia di ballerini, oltre che provocare modifiche nel calendario (Il Crepuscolo degli Dei di Wagner è slittato dal 9 al 13) e riduzioni nelle repliche del Lago dei cigni, ha anche acceso malumore in una parte del corpo di ballo che, infatti, ha deciso di scioperare.

Secondo quanto si è potuto sapere ieri sera, i motivi dello sciopero di parte del corpo di ballo andrebbero ricercati nella mancata applicazione, a parere degli scioperanti, di norme sull'inquadramento di categoria e sui problemi del riassetto complessivo del corpo di ballo.

land (37) di Kazan, Temp modern (39) di Chaplin, By Man's low (1903) di D. W. Griffith - un vero «gioiello» inedito - e un paio di cortoni «azi» di Edwin Porter (The two sides e The Ex-Convict), quello della famosa Grande Rapina al Tren degli inizi della storia del cinema. Molte, comunque, le antiche, dall'ormai «clacche» anche attimo Blue Collar (18) di Paul Schrader - distribuito dalla CIC e costato due milioni di dollari, un film che rappresenta il nuovo corso hollywoodiano - al citato Native Land, tra i film muti della Grande Depressione ad alcuni film indipendenti come Union Malds (75) di J. Klein, M. Mogullescu e L. Reichel, Over under sideways down (75) di E. Corr, P. Gassner e S. Wax. With babies and banners (78) di L. Grey e L. Goldfarb, ecc.

Molte anche le «riproposte» di film già noti, come Norma Rae, il ciclo della terra, F.I.S.T., Una strada chiamata domani, America 1929, L'imperatore del Nord, Questa terra è la mia terra - i più interessanti, comunque, sono film ancora inediti per il mercato italiano come Northern Lights (78) di John Hanson e Rob Nilsson, sulla formazione della Northern League del 1916 nel North Dakota, El otro lado (79) di D. Lion, sul problema degli stagionali messicani nel «profondo Sud» degli Stati Uniti (un problema già analizzato, ma in modo diverso, da R. M. Young in Alambrista, presente anch'esso nella rassegna) e, soprattutto, Harlan County (77) di Barbara Kopple, sulla repressione negli anni Trenta del sindacato dei minatori.

Parallelamente alla rassegna si terranno dei dibattiti, introdotti da Gianfranco Bertolo e Bruno Cartosio (all'Università, uno il 16 aprile sul sindacalismo internazionale e l'altro il 19 sul cinema, con l'intervento di registi e critici americani e italiani come Steve Brier, Lynn Goldfarb, Leo Hurwitz, Leo Seltzer, Alberto Abruzzese, Giuliana Muscio) e, a chiusura della manifestazione, il 22, una tavola rotonda cui parteciperanno politici, storici, sindacalisti e addetti ai lavori del mondo del cinema (tra questi Sergio Bologna, Lucia Romano, Bruno Trentin, Aldo Bonaccini, Gianfranco Migone, Alberto Triente).

C.M. Valentini

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 12.30 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - «L'acqua calda» (11); 13 AGENDA CASA; 13.25 CHE TEMPO FA; 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento; 14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo 1, 2, 3, 4, CONTATTOI; 17.15 GAME, GIOCHI; 18 QUATTRO TEMPI - «Consigli per gli automobilisti»; 18.30 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord; 19 BAMBINI ARRIVA MUMFIE - «Le pulizie di primavera»; 19.20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi; 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa; 20 TELEGIORNALE; 20.40 TAM TAM - Attualità del TG 1; 21.30 UNA PISTOLA E UN BACIO - L'America spavaldi di James Cagney - «I ruggenti anni venti» - Regia di Raoul Walsh - Con James Cagney, Priscilla Lane, Humphrey Bogart, Jeffrey Lynn; 22.15 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa; Rete 2: 12.30 SPAZIO DISPARI - Rubrica bisettimanale; 13 TG 2 ORE TREDICI; 13.30 BIOLOGIA E AMBIENTE; 17 PUNTO E LINEA; 17.25 L'UOMO BLU - Cartone animato; 17.30 POMERIGGI MUSICALI - Benjamin Britten: The golden vanity, op. 78 - Pianista: J. Kirkland; 18 VISTI DA VICINO - Incontri con l'arte contemporanea - «Renzo Vespiagnani: pittore»; 18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera; 20.45 L'ALTRA CAMPANA - «La tua opinione del venerdì»; 21.55 VIDEOSERA; 22.45 TEATROMUSICA - Quindicinale dello spettacolo; 23.30 TG 2 STANOTTE; Rete 3: 18.30 PROGETTO TURISMO - Conversazioni con il pubblico sull'argomento della settimana; 19 TG 3; 20 TEATRINO - Antologia da «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa; 20.05 FRANCESCO E IL RE - Della compagnia Teatro di Calabria - Con Nando Gazzolo, Gianfranco Di Paola, Salvatore Puntillo, Adriana Cobelli, Giuditta De Santis - Regia di Alessandro Giupponi; 21.50 TG 3; 22.20 TEATRINO - Antologia da «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa;

- TV Svizzera: Ore 19. Per i più piccoli; 19.05: Per i bambini; 19.10: Per i ragazzi; 20.05: Confronti; 20.35: Lo stipendio; 21.30: Telegiornale; 21.45: Reporter; TV Capodistria: 20.50: Punto d'incontro; 21: Due minuti; 21.05: Cartoni animati; 21.30: Telegiornale; 21.45: Io confesso - Film con Montgomery Clift, Annie Baxter, Karl Malden - Regia di Alfred Hitchcock; 23.20: Il ritorno dei predestinati; 23: Canale 27; TV Francia: Ore 12.05: Venite a trovarmi; 12.29: La vita degli altri; 12.45: A 2; 14: Aujourd'hui madame; 15: Nata libera - Telefilm; 15.55: Quattro stagioni; 16.55: La TV dei telespettatori; 17.52: Reché A 2; 18.30: Telegiornale; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 20: Telegiornale; 20.35: Medici di notte; 22.55: Telegiornale; 23.02: France, tour, detour, deux enfants - Film; TV Montecarlo: Ore 16.30: Montecarlo news; 16.45: Telefilm; 17.15: Shopping; 17.30: Paroliamo e cantiamo; 18: Cartoni animati; 18.15: Un peu d'amour...; 19.10: Astroganga; 19.40: Telemundo; 19.50: Notiziario; 20: Gli intoccabili - Telefilm; 21: Sansone - Film - Regia di Gianfranco Parolini con Brad Harris, Brigitte Corey; 22.35: Puntosport; 22.45: La strage di Gotenhafen - Film - Regia di Frank Wisbar;

OGGI VEDREMO

Un santo in terra di Francia e le campane dei nostri paesi

Un santo alle prese col potere assoluto dei re di Francia: è questa la storia di Francesco e il re, la commedia presentata sulla Rete tre alle 20.05 dalla Compagnia Teatro di Calabria, una novità da mettere in scena a tutto campo (Nando Gazzolo) è sul letto di morte del Papa ordina a Francesco da Paola (Salvatore Puntillo) di portargli la Romania, il santo compie il lungo e faticoso viaggio fino a Roma, dove rifiuta l'ordine sacerdotale, e poi per mare fino alla Francia. Spera anche di poter disporre della volontà del re morente per realizzare il Francia una società ispirata ai valori evangelici, ma Luigi XI fino alla morte imperscrutabile senza vacillare il potere assoluto dalle terree e immutabili leggi.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23 Ore 6 Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: La diligente; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io '80; 11: I bufalo Springfield e le canzoni di N. Young; 11.15: Lina Cavallotti con A. Bonucci; 12.03: Vol ed lo '80; 13.15: Tenda spettacolo con pubblico; 14.03: Radiouno jazz; 14.30: Dimmi come parli; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.40: Un giovane e la mu-

- sica; 17: Patchwork; 18.25: «Su fratelli, su compagni...» (2); 19.20: Radiouno jazz '80; 20: «Requisito in pace» di J. Martiniz - Queloro; 20.20: Dark music; 21.03: da Torino stagione sinfonica di primavera 1980 (nell'intervallo 21.50 circa - Lettere di...); 23.10: Oggi al Parlamento - Buonanotte con R. Cucciolla; Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.55, 18.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 Ore 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8, 8.45: Otto giorni; 9.05: Laura Bon, 15, 15.42 Radiouno 3121; 10: Speciale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 13.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Hit parade; 13.35: Musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 16.32: In concerto; 17.32: L'occasione; 18.05: Le ore della musica; 18.32: «In diretta dal caffè Greco»; 19.50: Speciale GR2 - cultura; 19.57: Spazio X; 22.25.50: Nottetempo; 22.20: Panorama parlamentare; Radio 3: GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. Ore 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; 10: Noi, voi loro donne; 12: Musica operistica; 12.50: Rassegna delle riviste culturali; 15: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 - cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'isola come utopia (2); 17.30: Musiche e attività culturali; 19: I concerti di Napoli, dirige B. Moretti; (nell'intervallo 19.50 i servizi di spaziotv); 21.10: Nuove musiche; 21.30: Spaziotv oplitone; 22.10: I quartetti di Beethoven; 22.50: Libri novità;

chi viene in giugno o in settembre trova qualcosa di speciale. I prezzi tanto per cominciare



Beati gli ultimi e beati i primi. Sulla nostra Riviera l'estate è lunga e comprende anche giugno e settembre, mesi in cui tutto è pronto per garantirvi la vacanza più completa. Quando si parla di stagione bassa, si allude soltanto ai prezzi.

Advertisement for Terme featuring a woman and a man, with text: Primavera e autunno sono da sempre le stagioni ideali per le cure termali. Dalle Terme di Riolo, Brisighella, Cervia, Castrocaro, Bagno di Romagna, Fratta, Riccione, dai centri Talassoterapici di Punta Marina e Rimini, il mare è a due passi. Settembre è la stagione giusta per conoscere le uve di Romagna: in grappolo e in bicchiere. È il momento in cui nascono Albana, Trebbiano e Sangiovese, vini da portare con sé in città a ricordo di una vacanza felice. Una giornata in barca sul Po, il più grande fiume d'Italia, magari con tappa al boscone di Mesola - un'oasi conservata intatta - è come un tuffo nel passato.

Advertisement for Regione Emilia-Romagna with text: Cattolica, Misano, Riccione, Rimini, Bellaria-Igea Marina, San Mauro Mare, Gatteo Mare, Cesenatico, Cervia - Milano Marittima, Ravenna e le sue marine, Lidi di Comacchio. non solo mare. Richiedete informazioni e materiale gratuito agli Enti turistici delle località di vostro interesse.

D'Arezzo nel Cossiga-bis

Quel vecchio ritornello del ministro

La logica squallificante del... D'altra parte più complessivamente il convegno ha...

Luigi Pestalozza

«La Pulzella d'Orléans» in scena a Roma

Vergine guerriera ma tutta da ridere

Una disimpegnata riduzione da Voltaire e da Monti



ROMA - La verginità, come l'obbedienza, non è più una virtù. Anzi, leggiamo in questa...

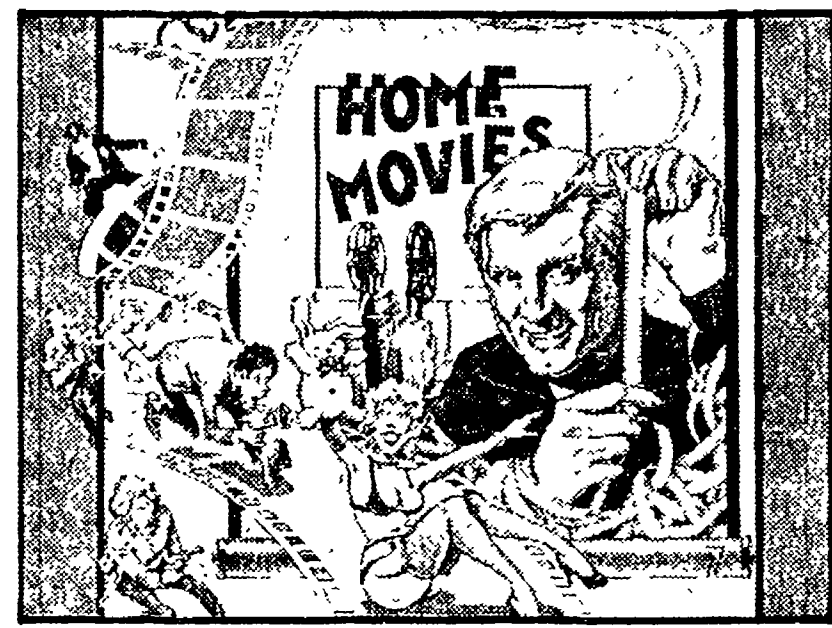
CINEMAPRIME

«Home movies» e «Il testamento»

Tic di una famiglia media per un film «fatto in casa»

Delude il nuovo lavoro di Brian De Palma - Invenzioni scontate e poca comicità

HOME MOVIES (Vizzetti Fallarini) - Regista, soggetto e produttore: Brian De Palma. Interpreti: Gerrit...



Il regista statunitense Brian De Palma torna ai primordi, ossia alla satira sociale...

minciare, bensì è necessario avere idea di dove si va a finire. Che il cinema è un...

NELLA FOTO: una locandina pubblicitaria del nuovo film di Brian De Palma «Home movies»

Una strega in attesa di eredità

IL TESTAMENTO (THE LEGACY) - Regista: Richard Marquand. Interpreti: Katharine Ross, Sam Elliott...

«La casa dei Rosmer» a Firenze

Due anime in una, senza rendersi

Con Piera degli Esposti e Schirinzi

FRANZUOSO - Frantumato l'ottimismo borghese del secondo Ottocento, non restava ad Ibsen che il rifugio in anime individuali...



A Roma Sonny Terry e Brownie McGhee

Canta forte il blues, finché regge il fiato

ROMA - Se ne sono andati dal palco sulle note di John Henry, quel classico, vecchio blues dedicato all'operaio...

Advertisement for TELEPIÙ magazine. Features a large image of the magazine cover and text: 'Compra Telepiù. Ti dà di più. Ti costa di meno. 96 pagine a colori. Neanche 30 lire al giorno. Grande concorso'.

Seconda giornata dello sciopero proclamato, all'improvviso, dall'Anao

Il Policlinico funziona a metà Spiragli per una trattativa?

Contrastanti i dati sulla partecipazione all'agitazione: dal 90% al 50% - La riunione di una delegazione di medici con il consiglio d'amministrazione dell'Ente Nomentano

Hanno scioperato tutti gli aiuti e gli assistenti del Policlinico? Sono un po' la struttura portante dell'ospedale: l'hanno messo in ginocchio? Come spesso succede le cifre sulle percentuali di adesione raccolte dalla settimana di astensione in data (quasi all'improvviso) dall'Anao oscillano e sono contrastanti. L'Anao stessa parla del 90 per cento, e il dato — che si riferisce a mercoledì, prima giornata — sarebbe stato confermato dalla direzione sanitaria. Secondo la direzione amministrativa, invece, la percentuale è più bassa: ieri su 175 aiuti e assistenti medici, ne risultavano assenti 81, di cui 20 per ferie e malattie. Mettendo nel conto chi — pur aderendo all'agitazione — si è presentato al lavoro per garantire i servizi essenziali, non si arriva certo alla cifra del 90 per cento.

Il Policlinico, comunque, non è paralizzato dallo sciopero: i servizi fondamentali e le guardie sono stati garantiti. Ma il peso dello sciopero si fa certo sentire e acuisce i problemi di un ospedale già molto sofferito: i disagi maggiori si sono verificati nelle corsie, nelle terapie periodiche che sono state sospese, e nell'accettazione. I ricoveri programmati nelle cliniche universitarie, e tutti quelli che non erano urgenti sono stati del tutto interrotti mercoledì. Ieri invece — seconda giornata di sciopero — sono parzialmente ripresi: sono stati ricoverati solo i pazienti che si trovavano in condizioni difficili.

Lo sciopero rischia adesso di continuare per altri cinque giorni. Ieri si è svolto un incontro fra il consiglio d'amministrazione dell'Ente Nomentano-Eastman e una delegazione dell'Anao (il segretario provinciale dell'associazione Testa, però, non c'era: dopo aver lanciato parole accese dai giornali, non giudica ora più tanto importante la trattativa?).

La riunione è stata lunga, con momenti anche tesi: una agenzia di stampa riferisce che la delegazione dell'Anao sarebbe stata più volte sul punto di abbandonare l'incontro. A tarda sera, però, sembra che sia stata trovata almeno la base di una possibile trattativa.

L'Anao, infatti, è sembrata disponibile a ridiscutere la «pregiudiziale» — davvero inaccettabile — con la quale è partito lo sciopero. E cioè la richiesta di un «congelamento» della convenzione con l'Università che avvia la collaborazione dei servizi fra padiglioni ospedalieri e cliniche universitarie, crea poli didattico-assistenziali, migliora così la formazione dei medici, e apre la possibilità agli ospedalieri di inserirsi tra i docenti.

La convenzione era stata già discussa in un'ampia consultazione che ha avuto per protagonisti il rettore, il consiglio d'amministrazione Nomentano, le organizzazioni sindacali confederali e le associazioni ospedaliere: allora l'Anao non sollevò tutte le critiche che ha agitato, invece adesso, dopo la sua applicazione. Che peraltro rimarrà inefficace fino a quando non saranno varati gli «allegati», ultimo atto amministrativo per la realizzazione della convenzione: e su questi è possibile, anzi è necessario — come ha sottolineato lo stesso rettore Ruberti — un confronto. Confronto, come è stato detto, ieri nella riunione che può superare le eventuali ambiguità della convenzione.

L'Anao infatti sostiene — ancora nella logica della «guerra» fra universitari e ospedalieri — che la convenzione si risolve a tutto vantaggio dei primi. Ma è certo che finché se ne chiede il «congelamento» — che blocca un ampio e profondo processo di rinnovamento — un confronto non è possibile.

Il feroce delitto di mercoledì scorso nella tabaccheria di via Bastelica



Ad ucciderlo (forse) è stata la mafia calabrese

Teodoro Pugliese, sembra accertato, non era mai stato immischiato in traffici di droga - Due anni fa venne arrestato perché sospettato di far parte di una banda legata alla «ndrangheta»

Alle 17.30 di ieri in via Sampiero di Bastelica. In una città come questa — dove solo apparentemente — le cose brutte che succedono scivolano via come l'acqua fresca, i segni del «fattaccio» rimangono. E rimangono impressi sui volti della gente che abita lì, sulle facce dei negozianti che conoscevano Teodoro Pugliese, il tabaccaio ucciso mercoledì mattina da due killer che, sicuramente, hanno voluto compiere un'esecuzione.

Pochi lo conoscevano a fondo. «Avevano preso possesso del tabaccaio poco prima di Natale — dice la proprietaria di una pasticceria sulla stessa strada — e fino a ieri sapevo appena il suo nome». Ma, chiediamo, dicono che Pugliese fosse in mez-

zo a qualche giro losco di droga, di sequestri... «Guardi — interrompe la donna — se è così, lo nascondeva proprio bene. Io la doppia vita ci credo poco. Prima o poi se uno è un delinquente lo scopri, ti accorgi di qualche movimento sospetto. Insomma, siamo talmente vicini che...»

La tensione, comunque, per quanto è successo mercoledì, c'è ancora. Nei negozi vicini alla tabaccheria (che ha le serrande abbassate) non si parla d'altro. Al bar di fronte c'è un capannello di gente. Anche loro stanno parlando di Teodoro. Al di là dei soliti: «era tanto buono» e «fino a ieri sapevo appena il suo nome». Ma, chiediamo, dicono che Pugliese fosse in mez-

sincera preoccupazione per il clima di violenza che da tempo regna nella zona. «Neanche due settimane fa — dice un signore anziano — «si sono fatti» quella banca laggiù, la vede? L'altro giorno — aggiunge — hanno assalito l'edificio dietro l'angolo. Qui ogni giorno ce n'è una. Ho letto sui giornali che Casabertone, che sta qua dietro, è il centro del traffico della droga pesante. Non so se è vero né so se può esserci un nesso fra le rapine, gli omicidi e la droga. Certo non è certo: che in questo posto si respira un'aria pesante. Ogni giorno sempre più pesante».

A due giorni di distanza però, non si sa ancora perché il giovane commerciante è stato ucciso così barbaramente. Si era pensato, in un primo momento, ad un vecchio conto lasciato aperto con il «giro» della droga. Ma ieri mattina in questura i funzionari che conducono le indagini hanno rettificato quella prima impostazione. Teodoro Pugliese aveva avuto, si è scoperto, fare con la polizia in passato, ma per questioni diverse. Il 2 marzo del '78 fu arrestato nel corso di una vasta retata di presunti rapitori, tutti sospettati di essere responsabili del sequestro di Lucilla Converse, Rosario Nicolò, Alessandro Lamburghini, Anna Maria Montani e Stefano Scarozza. Le indagini allora portarono a scoprire che la banda agiva nella zona dell'Appio-Tuscolano e che i suoi appartenenti erano, più che altro, da considerare basisti di una più grossa organizzazione collegata alla «ndrangheta» calabrese. Caduto, quindi, il sospetto che si sia trattato di una esecuzione maturata nel mondo della droga, sembra essere rimasta in piedi proprio questa ipotesi: e cioè che Pugliese sia stato freddato da «manovali» di qualche misteriosa cosca calabrese.

Una discussione nella XIII circoscrizione

Ospedale di Ostia: la sede adatta c'è (e a basso costo)

Ristrutturare la vecchia colonia costerà 9 miliardi, la Federimmobiliare ne vuole 29

diverse proposte. «Certo che qui a Ostia — dice un anziano — il problema dell'ospedale è molto sentito davvero. Saranno 20 o 30 anni che se ne parla, che lo chiediamo. Prima la DC non ha fatto nulla di concreto. Solo promesse, e da allora, a ogni elezione. Adesso che siamo al centro, è decisivo sulla sede non c'è accordo. Quello che è sicuro è che senza ospedale non si può andare avanti. Ostia ha quasi 50 mila abitanti, 200 mila con i dintorni. D'estate si tocca il milione e oltre». «E qui — continua un altro — non c'è altro che un pronto soccorso con due ambulanze, un poliambulatorio ancora chiuso, il centro «Traspa» per la chirurgia d'urgenza e una piccola clinica e centri di analisi privati».

Ma qual è la proposta avanzata dalla giunta comunale? Di utilizzare l'edificio della colonia marina «Vittorio Emanuele III». «E a sostegno di questa sede — dicono i compagni nel consiglio — il nostro gruppo lo scorso 10 aprile ha raccolto 1.400 firme. La gente sa che è la soluzione più valida. Perché? I medici non sono tanti e sostanziosi. In rari tutti è la strada più economica. E non è poco. Lo stabilimento è di proprietà comunale, è già «nostrum», e la struttura è in ottimo stato. Fu costruito negli anni Trenta proprio per ospitare una struttura sanitaria. E' un'ipotesi, passata alla Regione e quindi al Comune, utilizzata per molti anni per bambini predisposti alla tubercolosi (ora trasferiti a Grottaferrata). Per ristrutturare la vecchia colonia bastano nove miliardi e trenta

milioni; potrebbe avere 350 posti letto, con camere da due a sei pazienti. Quindi basso costo e anche tempi brevi. Entro i primi otto mesi la disponibilità di un fabbricato, quindici mesi in tutto per aprirlo completamente.

L'altra soluzione per la scelta della sede l'hanno illustrata in assemblea alcuni iscritti al PSI. Sarebbero necessari molti più soldi, tempi decisamente lunghi e della sede per ora esiste solo lo scheletro. E' il «rustico», proprietà della Federimmobiliare, che si trova sulla sinistra, andando verso Ostia, lungo la via del Mare. All'inizio doveva diventare un albergo, poi venne proposto alla circoscrizione come scuola. Ma tutte e due le volte l'idea fu bocciata. Quando lo si offrirono come scuola il «no» venne però dal PSI. Adesso la Federimmobiliare è tornata alla carica e chiede, per la trasformazione in ospedale, 29 miliardi. Una somma enorme. Che non è detto inoltre non lievitò col tempo. E fra tutti il «rustico» è considerato il più facilmente raggiungibile. La terza tesi sostenuta dai consiglieri della XIII circoscrizione, propone un'idea di costruire la struttura sanitaria «ex novo». Una spensierata. In pratica servirebbero una quarantina e alcuni milioni di euro. In alcuni anni di attesa per la gente, ma a farla aspettare invano loro, i dc, sono abituati.

Sono otto i miliardi stanziati dal Comune per le attrezzature sportive

Ogni scuola (e il suo quartiere) ora avrà davvero la sua palestra

Gli interventi riguardano la costruzione di campi polivalenti per pallavolo, pallacanestro e pattinaggio - Opere di ristrutturazione anche all'interno degli edifici



Ogni scuola ha la sua palestra (o almeno dovrebbe). Ma chissà com'è: magari si trova in un seminterrato, è in pessime condizioni oppure è una piccola stanzetta. Quasi tutte le scuole poi hanno anche un «campo». Che però non è sempre sportivo: sono spiazzati desolati, cortili il più delle volte abbandonati che potrebbero diventare altrettanti campi da gioco. Invece succede che per troppi studenti l'ora di ginnastica si riduce ad una stanca ripetizione di esercizi e in una rievocazione pura e semplice. Quanti fanno davvero ginnastica?

Il Comune ha deciso ora di mettere mano in una situazione (quella sportiva) da troppo tempo abbandonata e ha varato un piano che oltre al recupero degli impianti esistenti, prevede anche la costruzione di nuovi. Ma il programma degli interventi soprattutto getta un'occhiata dentro i complessi scolastici (prevedendo lavori per una buona utilizzazione delle palestre) e

anche alle scelte fatte in occasione delle Olimpiadi, una scelta che ha favorito alcuni quartieri lasciando scoperti quelli che ne avevano più bisogno potrà subire un importante «correttivo». Ma veniamo al piano nei particolari. Inizieranno in 24 scuole (tra queste la scuola media Mameli, quella di via della Noce, la Giacomo Leopardi e quella di via Torrevicchia), ben presto nelle iniziative saranno coinvolte una cinquantina di scuole. Nelle palestre si darà il via a tutte quelle opere edilizie piccole ma necessarie per rendere indipendente la zona sportiva dal complesso scolastico. Si

perché la palestra nelle ore di studio servirà agli studenti ma nel resto della giornata sarà aperta a tutti. Le opere di riadattamento mirano a garantire un uso migliore delle attrezzature esistenti.

Si inizierà dalla pavimentazione, in molti casi scadente, si provvederà all'insonorizzazione con speciali pannelli applicati alle pareti e infine si provvederà all'illuminazione.

Non è finito: una volta rimessa a nuovo e ristrutturata le palestre verranno dotate di attrezzature di spogliatoi, bagni, insomma ci sarà tutto l'occorrente per potere fare sport come si deve.

Ieri il piano proposto dall'ufficio speciale sport del Comune è stato approvato dalla giunta. Per realizzarlo nella complessità ci vorranno 8 miliardi e forse non bastano: per questo altri contributi sono stati richiesti alla Regione. Indubbiamente è un grosso investimento che non mancherà di dare i suoi frutti e quel che più conta è un vantaggio di tutti.

anche alle scelte fatte in occasione delle Olimpiadi, una scelta che ha favorito alcuni quartieri lasciando scoperti quelli che ne avevano più bisogno potrà subire un importante «correttivo». Ma veniamo al piano nei particolari. Inizieranno in 24 scuole (tra queste la scuola media Mameli, quella di via della Noce, la Giacomo Leopardi e quella di via Torrevicchia), ben presto nelle iniziative saranno coinvolte una cinquantina di scuole. Nelle palestre si darà il via a tutte quelle opere edilizie piccole ma necessarie per rendere indipendente la zona sportiva dal complesso scolastico. Si

perché la palestra nelle ore di studio servirà agli studenti ma nel resto della giornata sarà aperta a tutti. Le opere di riadattamento mirano a garantire un uso migliore delle attrezzature esistenti.

Si inizierà dalla pavimentazione, in molti casi scadente, si provvederà all'insonorizzazione con speciali pannelli applicati alle pareti e infine si provvederà all'illuminazione.

Non è finito: una volta rimessa a nuovo e ristrutturata le palestre verranno dotate di attrezzature di spogliatoi, bagni, insomma ci sarà tutto l'occorrente per potere fare sport come si deve.

Ieri il piano proposto dall'ufficio speciale sport del Comune è stato approvato dalla giunta. Per realizzarlo nella complessità ci vorranno 8 miliardi e forse non bastano: per questo altri contributi sono stati richiesti alla Regione. Indubbiamente è un grosso investimento che non mancherà di dare i suoi frutti e quel che più conta è un vantaggio di tutti.

I giudizi, i suggerimenti, le idee che vengono dalla gente

Cento questionari, tante risposte, tutte da capire

Una consultazione di massa che comincia a dare i primi frutti - Otto pagine fitte di domande su terrorismo, partecipazione, servizi sociali

Un questionario può essere un pretesto, un passaporto che apre le porte delle case, una scusa per fare una domanda. O può essere lo strumento di un sondaggio d'opinione, assetto come quelli della Cez. O è uno strumento che i comunisti stanno distribuendo — e ritirando — un po' dappertutto a Roma e qualcosa di diverso, qualcosa di più. Una copertina bianca e rossa, otto pagine piene di spiegazioni e fitte di domande, un botto di domande, sette argomenti base.

Partita l'iniziativa adesso in Federazione cominciano ad arrivare le risposte. I riempiti con le loro caselle crociate e le frasi scritte a penna. E allora che ci dice la gente? Che c'è dentro queste risposte? E ancora presto per abbozzare una risposta «scientificamente», per le analisi significative, per tirare fuori un'opinione politica. Ma cercare di capire è importante e allora ci siamo avventurati ugualmente nell'analisi di tutto quello che è stato risposto. Ma di un primo blocco di questionari, quasi un centinaio che arrivano da Cinecittà e Cinecittà. A cominciarli in maggioranza sono stati studenti, ma allineati in bell'ordine ci sono anche i questurati e gli operai, degli impiegati, dei pensionati, di artigiani e commercianti, poche invece le donne.

Ma il tono, il senso delle cose che vengono fuori sembra dirci che il questionario l'hanno compilato, nella grande maggioranza delle case che sono a sinistra. Non solo militanti comunisti, certo, ma gente che in molti casi ha votato PCI qualche anno fa. E questo è un dato che non c'è nessuna domanda in proposito. E così su cento solo in due a rispondere alla domanda «di chi sono le responsabilità della crisi economica» sbarrando la casella accanto alla parola «sinistra» o indicando gli operai come i veri colpevoli. Tutti gli altri invece hanno sbarrato su «governo» e «padronato». E in questo c'è un dubbio limite, visto che il questionario deve servire a raggiungere an-

che chi è lontano. Ma cerchiamo di fare un po' d'ordine. Gli argomenti, tanti. Si comincia dalla questione «bilancio regionale». In poche righe si spiega, come si vogliono spendere i soldi, si insiste soprattutto sul metodo della programmazione. La domanda è: questo nuovo metodo cosa determina? Le risposte possibili tre: moralizzazione e controllo democratico, miglior uso del denaro pubblico, nessuna modificazione. Insomma anche parlando da qui si può cercare di leggere un giudizio sul lavoro della giunta di sinistra alla Regione.

Nessuno, o quasi, dice che non è cambiato nulla, nessuno o quasi boicotta i comunisti. La maggioranza tre o quattro se vogliamo tentare una percentuale dice che con le giunte di sinistra c'è un uso migliore dei soldi, una minore spesa. Nella parte di moralizzazione e di controllo democratico, che significa? Per cercare di capire — o forse solo di interpretare — con un margine ampio di possibilità d'errore — bisogna cercare di «microscopizzare» queste risposte con tutte le altre. Proviamoci.

Poi significare che la gente è più attenta al buongoverno (il termine è ridotto ma la capire) alla buona amministrazione che non al controllo democratico. Forse, ma c'è anche un'altra lettura. Nella pagina successiva al capitolo terrorismo quasi tutti scrivono che l'evoluzione nasce dalla cor-

ruzione, dal «potere» inteso come dominio, come struttura (come DC hanno scritto) o come «dalla marginalizzazione e dall'esclusione dei giovani». E quasi tutti indicano la partecipazione come l'arma più efficace per cambiare chi vuole restare nella democrazia. Allora forse quelle risposte sul bilancio regionale — sul governo regionale — si possono leggere come il riconoscimento di una novità, sì, ma anche come l'insoddisfazione di chi vuole andare più avanti e imporre una svolta ulteriore su un terreno — quello della partecipazione e del governo dal basso — che appare decisivo.

Ma torniamo al terrorismo. Dei giudizi abbiamo già detto: certo si tratta di poche parole, un paio di righe al massimo, e tanta brevità ha portato a schematizzare, a «estremizzare» i toni. Le risposte si muovono tutte attorno a pochi termini: malcontento, disgregazione di strati sociali marginali, impunità per i corrotti o corruzione elevata a prassi di governo. Solo qualcuno abbozza una analisi più «politica» e forse più attuale, ma è una minoranza.

Che reazioni provoca il terrorismo nell'interclassa? La maggioranza sceglie la castella di «manifestare la propria protesta» qualcuno parla di rabbia, qualcuno anche di paura, si possono contare sulle dita a una mano quelli che puntano sulla pena di morte.

E questo volano di reazioni orienta anche le rispo-

Il padrone non vuole aggiustare e un palazzo crolla a pezzi

Venti famiglie in mezzo alla strada

L'edificio sgomberato dai vigili - Le prime sistemazioni decise dal Comune - Una «sporca» manovra speculativa - Alla Garbatella: la Gabetti distribuisce catoline-propaganda

E' scomparso da tre giorni Chi l'ha visto?



E' scomparso mercoledì pomeriggio dalla sua abitazione di Torpignattara Oscar Canfora. I familiari hanno denunciato il fatto al locale commissariato, ma ancora non è giunta nessuna segnalazione. Chiunque sia in grado di fornire notizie è pregato di telefonare alla cronaca dell'Unità, al n. 4931251.

Da ieri sera venti famiglie di un palazzo del centro storico sono in mezzo alla strada. L'edificio in cui abitavano in via della Vetrina è stato dichiarato pericolante e una ordinanza di sgombero dei vigili del fuoco ha costretto gli inquilini a lasciare le case. Il proprietario ha ragionato, così, il suo obiettivo: da anni le case, vecchissime, chiedevano di essere ristrutturate, ma la società S.A.S. Immobiliare Vetrina ha sempre rinviato i lavori. Il suo scopo era che la gente, esasperata e impaurita dai crolli, abbandonasse gli appartamenti. E così è stato. Ora alcuni inquilini hanno dovuto cercare «soluzioni di emergenza» presso amici e parenti, alcuni sono stati sistemati dal Comune in alberghi. Da oggi,

comunque, tutte le famiglie troveranno ospitalità in alberghi e pensioni, messi a disposizione dalla giunta capitolina. Poi si dovranno studiare soluzioni più durature.

E' una delle tante storie drammatiche che il problema della casa butta addosso a questa città. Ogni padrone sceglie la sua strada pur di avere «liberi» i propri appartamenti. E' una specie di guerra. Alla Garbatella i padroni del palazzo di piazza Pantera hanno imboccato la strada, classica, delle vendite frazionate che stanno «masacrando» il patrimonio immobiliare romano. Hanno consegnato «l'affare» alla Gabetti e aspettano la soluzione definitiva. L'immobiliare ha addirittura distribuito

nel quartiere cartoline propagandistiche, invitando la gente ad acquistare, che le vendite sono aperte, si spende poco e non c'è molto tempo a disposizione. Gli inquilini, però, non ci sono stati: con striscioni e manifesti, appesi sui balconi, hanno risposto no al loro potenziale sfratto. Il consiglio della XI circoscrizione ha votato un ordine del giorno in cui si invita il Comune ad intervenire. Il fatto è tanto più grave — è detto in un comunicato del Sunia — in quanto accade in un quartiere popolare, dove la gente è più debole che altrove. Più che altro non può permettersi di comprare il suo appartamento. Ed è costretto a vivere col dramma dello sfratto sulla testa.

Carlo Ciavoni

ULTIM'ORA

Incidente sul lavoro: morto un ferroviere

Un capo-tecnico delle Ferrie dello Stato, Pietro Santini di 50 anni, è stato travolto e ucciso dal treno rapido Pescara-Roma mentre sorvegliava alcuni operai intenti ad una riparazione sui binari.

Il fatto è avvenuto nella tarda serata sul secondo tronco del parco dello stazione di Pescara. Santini non si è accorto dell'arrivo del treno, è stato investito e travolto per alcune decine di metri.

I compagni di lavoro subito sopraggiunti lo hanno trovato morto tra i binari. Sull'incidente è stata aperta una indagine da parte dei funzionari della «Polfer».

E' il nono arrestato, dopo la denuncia di un esercente

Preso un altro del racket dei taglieggiamenti: ora mancano i capi della banda

L'organizzazione pretendeva soldi in cambio di protezione - Il denaro veniva, dopo, prestato « a strozzo » - Anche un giro di auto rubate

L'hanno arrestato durante un normale controllo in un campo di demolizione di auto. Massimo Mareschini, 28 anni, era riuscito a sfuggire alla cattura venerdì scorso quando gli agenti della squadra mobile, hanno fatto scattare le manette ai polsi di otto persone, tutte implicate nel racket di taglieggiamento e strozzinaggio che dettava legge tra i commercianti nella zona del Collatino, Prenestino e Tor de Schiavi.

All'elenco dei malviventi coinvolti nel loro giro mancano ancora Spartaco Gianguini di 44 anni, considerato il cervello della banda e Giuseppe Amante di 24. La polizia sta lavorando per rintracciare anche altre quattro persone. La banda da circa tre anni aveva preso di mira i commercianti dei tre quartieri periferici che avevano rifiutato la « protezione » offerta dai taglieggiatori: i loro negozi avevano subito attentati con danni più o meno gravi. La tecnica usata era quella classica: « O paghi o ti facciamo saltare il negozio »; poi con i soldi ricavati concedevano prestiti (a volte anche agli stessi cui li avevano

tolti) da restituire a tassi elevatissimi: da 120 a 150 per cento. Le indagini sono partite qualche settimana fa. Uno dei negozianti taglieggiato non ha resistito e ha trovato il coraggio di andare al commissariato per denunciare tutto. Come è già avvenuto a Torrenova (un'altra zona dove gli esercenti subivano gli stessi ricatti) il racket è saltato quando i negozianti vessati dai continui ricatti e minacce hanno deciso di rompere il muro fatto di silenzio e omertà. Subito da parte degli agenti della squadra mobile (coordinati da Gabriele Ciccone, Gianni Carnevale e il maresciallo Cerrai) sono cominciati gli appostamenti e i pedinamenti delle persone indicate, molte delle quali abitavano negli stessi quartieri. Poi, venerdì scorso, la cattura del nucleo centrale della banda. Ieri anche Massimo Moreschini, evaso dal carcere di Orbetello nel '78, è implicato in un grosso traffico di auto rubate, è caduto nella trappola tesa dagli agenti. Con lui sale a nove il numero delle persone finite in galera e tre quartieri si liberano dal racket.

Avrebbe « accudito » l'industriale

Nuovo arresto (e dieci) per il sequestro Bianchi In galera la « vivandiera »

Nadia Pretonari, interrogata a lungo dalla polizia, ha negato la sua partecipazione al sequestro

Dopo l'arresto dei nove personaggi, tutti coinvolti nel rapimento dell'industriale Ercole Bianchi, la squadra mobile ha eseguito un nuovo ordine di cattura. Ieri è stata una donna a cadere nella trappola tesa dalla polizia. Una trappola preparata da tempo e che ha cominciato a funzionare alcune settimane fa facendo scattare le manette ai polsi di numerose persone che secondo gli inquirenti avrebbero partecipato direttamente al sequestro. L'arrestata si chiama Nadia Pretonari, è la donna di Roberto Spiotto, uno dei personaggi-chiave di questa storia. Secondo la polizia avrebbe svolto il ruolo di vivandiera, occupandosi dell'industriale rapito nei giorni in cui è rimasto prigioniero nell'appartamento di via Settembrini. E' l'unica fra gli appartenenti alla banda, a negare la sua partecipazione all'impresa, ma durante gli interrogatori sarebbe caduta in numerose contraddizioni. Il numero degli arrestati sale così a dieci. Eppure dell'industriale del cemento per il quale è stato chiesto un

riscatto dell'ordine di miliardi non si è saputo più nulla: la polizia spera di risalire, con gli arresti, al covo in cui è nascosto. Ercole Bianchi fu rapito il 12 dicembre scorso a Montebelluno, nel cortile del suo stabilimento. A prelevarlo con la forza e a condurlo via — quella sera, almeno — quanto dice la polizia — sarebbero state proprio le persone che ora sono finite in carcere. Dopo averlo tenuto prigioniero nell'appartamento di Torpignattara, lo avrebbero condotto in Calabria affidandolo alla « drangheta » calabrese. E' proprio intorno a questa ipotesi che gli inquirenti stanno lavorando: da giorni e giorni le alture dell'Aspromonte sono sorvolate dagli elicotteri dei carabinieri alla ricerca del covo dove sarebbe detenuto il re del cemento. Al nome di Nadia Pretonari che si aggiunge a quelli del gruppo romano che avrebbe agito di concerto con la potente anonima sequestratrice — ci si è arrivati dopo aver ascoltato le persone catturate la settimana scorsa.

Per una telefonata anonima sospese le udienze a Cassino e Frosinone

Allarme ieri mattina nei Palazzi di Giustizia di Frosinone e Cassino per una telefonata anonima, giunta alla redazione di un quotidiano, che annunciava lo scoppio di bombe nei due tribunali. Una voce maschile aveva annunciato alla centralista del giornale: « Abbiamo minato i tribunali di Frosinone e Cassino. Siamo delle Brigate Rosse ». L'allarme è subito scattato e, ovviamente, sono state sospese tutte le udienze. I tribunali sono stati passati al setaccio, ma degli ordigni non è stata trovata traccia. La calma è ritornata solo verso le 13, ma ormai non c'era più il tempo per riprendere le discussioni in aula.

Di dove in quando

Alla galleria « La Linea »

Giorgio Chiesi: le figure di un uomo che resiste



Giorgio Chiesi: « Figura », 1979

Giorgio Chiesi - Roma: Galleria « La Linea », via Montebello 24, fino al 12 aprile; ore 10/13 e 17/20. In un breve, straziante volgere di anni almeno due generazioni sono passate da apocalittiche visioni di rivoluzione e di liberazione ad abissi senza fondo di disperazione omicida-suicida. Si fanno bilancie politiche: giustificazioni, censure, occultamenti, menzogne, addirittura ritorni in quelle orride zone del vivere e del morire borghese da cui eravamo fuggiti con quanto di più puro di noi aurorale e di più fantastico avevamo nel corpo e nei pensieri. C'è una caduta e il crollo umano, al massimo. Giorgio Chiesi, emiliano di 39 anni che vive e lavora a Milano, cerca di stare alla verità assoluta dell'esistenza, di ricavarne una altrettanto necessaria assoluta della pittura. E' il pittore di un uomo disperato e furente che nella forma sua porta i segni del costo umano di una lunga resistenza. Ha qualche affinità con quella « linea inglese » che dalla « Terra deserta » di Eliot porta alle figure umane rifugiate nella metropoli di Moore e agli uomini che si torturano e si sfasciano in una stanza di Bacon. Fa una pittura aspra,

di una sobrietà amara e tagliente, tutta stratificazioni di velature di un misterioso grigio venato di luci verdi, azzurre e violette da cui emerge un gesto di spasimo o un grido sommesso.

La pittura è sentita e fatta come una ferita aperta. Spesso la testa delle figure umane presenta una metamorfosi bestiale e la pittura, veloce ed essenziale, raggiunge i più crudeli effetti di stravolgimento per ansia, per dolore, per panico. Un pittore espressivo ma non espressionista e che potrà dare immagini interessanti dell'energia non domata di una generazione. Dario Micacchi



Un bel cane e un fotografo vanitoso

« Io vanitoso? Ma non scherziamo. Lo faccio per lui poverino, per il mio padrone. Con me è sempre così buono, gentile. In fondo è proprio una brava persona. Mi fotografa perché sostiene che so-

no bello. Lui invece è davvero un po' bruttino. Ma noi, cani, a queste quisquiglie non badiamo. La bellezza è un concetto troppo « umano ». Questo ha dichiarato Boby alla fine della faticosa ope-

razione. Il « clic » è andato benissimo. Riuscitissimo anche quello del fotografo, dal fotografo. Che oltre a documentare la bellezza del fedele amico, testimonia anche della vanità del suo padrone.

La « Manuzio » e la « Uruguay »

Un gruppo di teppisti (indisturbato) devasta due scuole al Tufello

Ieri negli istituti gli insegnanti hanno sospeso le lezioni - Manca ogni tipo di vigilanza

Una, due, tre volte. Alla fine, giustamente preoccupati dal clima che si sta instaurando nella scuola (un clima di sospetti, di paura) i professori hanno deciso di non fare lezione. Così ieri mattina dopo l'ennesima incursione notturna di un gruppo di vandali, gli insegnanti delle scuole medie « Manuzio » e « Uruguay » al Tufello hanno rimandato gli alunni a casa. E' un modo come un altro per richiamare l'attenzione delle autorità sulla situazione di questi due istituti. Quello dell'altra notte infatti non è il primo gesto vandalico contro le due scuole (si parla sempre di due scuole), ma si tratta di un nuovo complotto: la « Manuzio » e l'« Uruguay » sono ospitate in un unico edificio in via Sarandri. Ora però visto che la « coabitazione »

creava qualche difficoltà la prima si sta spostando in un'altra sede poco distante, in via Monte Rocchetta). Per i vandali sembra sia diventato troppo facile entrare negli istituti, rubare suppellettili, compiti, distruggere documenti e registri. Cosa che hanno fatto anche l'ultima volta. Entrati non si sa se per rubare o per devestare i teppisti — visto che hanno fatto la polizia ritiene che il « comando » debba essere stato composto da almeno tre persone — ha lapprima devastato la media « Manuzio ». Poi, indisturbati, dal tetto sono passati alla seconda scuola. Anche qui devastazioni, furti e saccheggi. Ora c'è da sperare che, dopo la protesta degli insegnanti, qualcuno deciderà di intervenire, e garantire, quanto meno, un servizio di vigilanza.

Lettere al cronista

I vandali distruggono e il Comune deve pagare

Cara Unità, per l'ennesima volta il Comune di Roma ha rimesso i sedili (nuovi e forti) dei parchi di Piazza S. Maria Liberatrice a Testaccio, e per l'ennesima volta i vandali l'hanno distrutti. Dato che il nostro giornale tratta l'argomento 3 anni orsono in un articolo sul quartiere che trattava anche i disagi della gente di Testaccio per lo spostamento del commissariato (i pensionati e vecchi tornano a insistere perché il giornale voglia richiamare le competenti autorità affinché vengano rimesse in servizio le sedili, e il commissariato, perché da quando sono stati tolti il quartiere Testaccio si può definire il « quartiere barbarico »).

Il sottoscritto, avendo richiamato un gruppo di studenti che seduti in soprannumero sulla spalliera di un sedile rischiavano di romperla si è sentito rispondere: « pensa ai fatti tuoi perché tranto i sedili rimette il Comune ». Come se il Comune fosse una fonte di denaro sempre pronto a sborsare i danni che procurano i cittadini vandali. Ma ogni ai nostri studenti cosa imparano? La salvezza e ci diciamo un gruppo numeroso di pensionati ed anziani del quartiere Testaccio, per essi: Vincenzo Chiappini

Un ufficio che funziona a discrezione degli impiegati?

Cara Unità, qualche giorno fa sono andata come ogni mese all'ufficio di collocamento per consegnare il cartellino. Purtroppo sono arrivata qualche minuto di ritardo. Abbiamo aspettato, sperando che gli impiegati non si dimostrassero troppo rigidi. E invece niente. Non c'è stato nulla da fare. Almeno per me, perché più tardi a un'altra donna, arrivata con parecchio ritardo, il cartellino l'hanno preso e timbrato. Ho chiesto spiegazioni e mi hanno detto che era un caso « pietoso ». Sarà stato pure, ma il mio? Perché con me non c'è stata tanta sensibilità? Può un ufficio funzionare a discrezione degli impiegati? Lettera Firmata

FANTASMI A VENEZIA ALLA GALLERIA RUSSO

Con un concorso di pubblico, di critica e di personalità del mondo dell'arte si è conclusa ieri sera alla Galleria Russo, in piazza di Spagna 1/A la mostra del pittore Lorenzo Carraro. L'artista ha esposto dal 31 marzo 41 opere fra le più recenti realizzate negli ultimi tre anni dal 1977 al 1979, sotto il tema di « fantasmi a Venezia ».

piccola cronaca

Luti E' deceduta Rita Avenati, madre del compagno Elio membro del Comitato direttivo della Sezione « Trieste ». Al caro Elio così duramente colpito le condoglianze della Sezione « Momentano » e Trieste del PCI.

Giovanna Casatello, a Roma afferma

« Mia sorella Elettra non si è suicidata »

« Voglio fare un appello a tutti i testimoni, che si facciano avanti e dicano tutto quello che sanno. Bisogna andare al fondo di questa storia, voglio sapere come è morta mia sorella ». Giovanna Casatello che parla, 25 anni, appena arrivata da Londra, dove ha appreso la notizia della morte di Elettra, perita nel rogo durante la notte sulla circonvallazione Gianicolense. Giovanna vuole dare un'immagine della ragazza non crede alle tesi del suicidio; ne ha parlato anche con il fidanzato di Elettra, Fulvio Andreosovich che abita a Trieste con il padre — entrambi a Roma. Non ci crede perché, pur avendo la sorella altre due volte tentato il suicidio, a 13 anni e un mese e mezzo fa, nell'ultimo periodo era tranquilla. Così come lo era alle 19.30 di martedì sera quando è uscita dalla casa degli amici che la ospitavano, la famiglia Ceracchini. Voleva prendere un taxi, hanno confermato dei testimoni, probabilmente per raggiungere un amico, come lei stessa aveva detto. Ma dopo quell'ora non si sa più niente di lei. Dal « amico » non è mai arrivata. La si è trovata alcune ore dopo alle 23, ormai cadavere, carbonizzata.

« Non voglio nascondere nulla della vita di mia sorella; se aveva deciso di prostituirsi, come diceva in un biglietto che aveva nella agenda e che per scherzo aveva dato al fidanzato, io non scrivo direttamente nel diario questo non deve costituire un scandalo. « In Italia ci sono 2 milioni di donne che fanno la vi-



Claudio Arrau, pianista.

Claudio Arrau, pianista, ha oggi oltre settantasette anni e da numerosi decenni porta per il mondo, sul suo palcoscenico di un'arte di solare chiarezza, il grande repertorio romantico (di cui è forse il decano del più gelosi custodi) e quanto di più significativo emerge dalla letteratura pianistica del Novecento storico. Ultimo ad avere il privilegio di ascoltare Arrau è stato l'altra sera, al Teatro Olimpico, il pubblico dell'Accademia filarmonica, che ha circondato l'interprete di una presenza rico-

Segnalazioni

Giovanni Colacicchi. Galleria « La Gravida » in via della Fontanella 5. Fino al 22 aprile. Constant Permeke opere dal 1914 al 1948. Galleria « L'Attico-Esse arte » di via del Babuino 114. Ore 17/20. Fino al 12 aprile. Wassily Kandinsky opere dal 1915 al 1943. Galleria Anna D'Ascanio di via del Babuino 29. Fino al 30 aprile. Horace Vernet (1789-1863): cento dipinti, disegni e

stampe. Accademia di Francia a Villa Medici. Ore 15/18. Fino al 24 aprile. Vienna Rossa: politica e dilizia a Vienna 1918-1924. Palazzo delle Esposizioni. Fino al 15 maggio. Arte astratta italiana 1909-1959: opere di Balla, Prampolini, Magnelli, Licini, Soldati, Vedova, Turcato, Capogrossi, Burri, Fontana. Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Fino all'11 maggio.

Honoré Daumier e i giornali satirici: 130 litografie originali, Gabinetto Nazionale delle Stampe in via della Lungara 230. Fino all'11 maggio. Massimo Scolari architettura iconica, acquarelli e disegni 1965-1969. Galleria A.A.M. in via del Vantaggio 12. Dal 15 al 30 aprile. Mario Cavaglieri (1887-1969) retrospettive. Ente Premi Roma di Palazzo Barberini. Dall'11 al 30 aprile.

Claudio Arrau alla Filarmonica

E nella penombra l'anziano pianista ha visto Beethoven

noscente e affettuosa nei suoi lunghi, interminabili, ma costumi applausi, attenti a non turbare un glis Scherzo di Chopin, non è certo, per Arrau, una ricerca dell'eco di trascorsi trionfi, ma piuttosto la testimonianza amorosa, rivolta a un universo espressivo, che si riconosce in uno strumento che, nel bene e nel male, è stato ed è autentico, protagonista. Si identifica così in Arrau la pura strumentalità di Debussy, al di sopra di profumi e vapori letterari, di Liszt, smagrito nelle lumi-

nose trasparenze, di Chopin, ideale in una lirica riflessione. Se è generoso giudicare l'occasione interpretativa di un musicista che ha passato l'intera esistenza a interrogare nel profondo testi e coscienze, non è possibile tacere una parola di gratitudine sulla sua lettura beethoveniana: la lettura di un uomo al cui cospetto il velo grigio si è proiettato, e forse, consentendogli di vedere anche per noi.

u. p.

Lo spettacolo in scena alla Maddalena

La vita di Marx commentata dalla moglie e dalla governante



Victoria Zinny e Bianca Galvan, protagoniste dello spettacolo

identità sociale, fra l'orizzonte aristocratico della moglie, la propria appartenenza borghese, e l'eterno rimando ad un processo di « proletarizzazione », auspicato e tenuto, questo. La Galvan, invece, grazie anche alle diverse caratteristiche del suo personaggio, maneggia l'armadio-Marx con maggiore disinvoltura, permettendosi ironie ed espressioni bizzarre. L'efficace regia è di Elsa De Giorgi, ben servita dalle scene e dai costumi di Alice Gombacci Maovaz.

m. s. p.

JUGOSLAVIA soggiorni al mare UNITA VACANZE

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - telefono 463641)
Questo sera alle ore 20.30 recita straordinaria di G. G. e balletto in due atti di Theophilus Gautier...

Concerti

ARCUM (Piazza Edipo, 12 - tel. 759361)
Presso la Sala di Via Vittoria Colonna tutti i lunedì alle ore 18 continuano i Seminari sulla ritmica...

Prosa e rivista

AURORA (Via Fiamminga Vecchia, 520 - tel. 393269)
Ore 21.15
Dossier in due tempi di Franco Califano in « Poeta salimbene »...

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - tel. 393969)
Ore 21
Il Collettivo Teatrale La Comune presenta: « Storia della Tigre ed altre storie »...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - tel. 654661-2-3)
Ore 20.30 (ultimi tre giorni)
Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: « Calderon » di P. Paolo Pasolini...

SPAZIOZIO TEATRO CIRCO (Via Galvani - Te-staccio-Mattatoio - Tel. 654214-573089)
Ore 21.15
Il Collettivo Teatrale « La Medea di Portamedina »...

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- « La pulcella d'Orléans » (Teatro Ateneo)
« La Medea di Portamedina » (Delle Muse)

CINEMA

- « La collina dei conigli » (Ariston)
« Jonas che avrà vent'anni nel 2000 »
« Il cavaliere elettrico » (Capranichetta, Giolietto)

- « Fuga di mezzanotte » (Etruria)
« Provali ancora Sam » (Induno)
« La terrazza » (NIR)
« Uno uomo da marciapiede » (Quattro Fontane)

KING (via Fogliano 37, tel. 8319541) L. 2500
La città delle donne con F. Fellini - Drammatico (VM 14)

Cabaret

IL PUFF (Via C. Zanazzo 4 - tel. 5810721-5800989)
Ore 23.30
Lando Fiorini in: « Taja, taja Mastro Titta » di Mario Amendola...

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, n. 27 - Tel. 483718-483586)
Ore 23.30
Carlo Loffredo e la sua New Orleans jazz band...

Cineclub

SADOLU (Trastevere - Via Garibaldi, 2/e)
Alle 17, 19, 21, 23: « Quattro notti di un sognatore » (1971) di Bresson...

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 352.53) L. 3500
Qua la mano con A. Celentano e E. Montezano...

AQUILA (via L'Aquila, 74 tel. 7594951) L. 1200
Cugine mie
ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede 71 telefono 875587) L. 2000

BALTO (via Padova 92 tel. 4261601) L. 1700
Jonas che avrà vent'anni nel duemila con A. Tanner...

COLA DI RIENZO (p.zza Cola di Rienzo, 99, tel. 6181230) L. 2500
Apocalisse now con M. Brando - Drammatico (VM 14)

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 352.53) L. 3500
Qua la mano con A. Celentano e E. Montezano...

NEW YORK (via delle Cave 36 tel. 7802711) L. 2500
Qua la mano con A. Celentano, E. Montezano - Comico (VM 14)

ASTRA (via L. 225, tel. 8186209) L. 2000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico (VM 14)

COLA DI RIENZO (p.zza Cola di Rienzo, 99, tel. 6181230) L. 2500
Apocalisse now con M. Brando - Drammatico (VM 14)

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 352.53) L. 3500
Qua la mano con A. Celentano e E. Montezano...

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718) L. 1000
Rocky II con S. Stallone - Drammatico

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718) L. 1000
Rocky II con S. Stallone - Drammatico

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718) L. 1000
Rocky II con S. Stallone - Drammatico

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718) L. 1000
Rocky II con S. Stallone - Drammatico

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718) L. 1000
Rocky II con S. Stallone - Drammatico

Fine settimana a Berlino
PARTENZA 16 maggio
TRASPORTO voli di linea DURATA 4 giorni ITINERARIO Milano, Berlino, Milano

UNITA' VACANZE
MILANO - Via F. Testi 75
ROMA - Via dei Taurini 19

Primo maggio a Leningrado e Mosca
PARTENZA: 27 aprile da Milano, 25 aprile da Roma
DURATA: 8 giorni
TRASPORTO: voli charter

RADIO BLU presenta al Teatro TRIANON
FOLK ROMA '80
SABATO 12 APRILE - Ore 21
FESTA - CONCERTO CON NIC JONES

Rubbi sul no alla conferenza di Parigi

L'azione di pace deve unire tutte le forze progressiste

Il recupero della distensione non può venire da appelli propagandistici ma da una franca discussione sulle cause della crisi, dal confronto e dall'intesa

Nel respingere, per quanto di metodo quanto di contenuto, la proposta franco-polacca...

nano oggi un pericolo reale per la pace e che hanno messo in crisi il processo della distensione...

di Berlino e abbiamo aderito nei mesi scorsi a proposte danesi e belghe per un incontro sui problemi della crisi economica e sociale...

ge - i rapporti tra i partiti e anche i rapporti tra partiti comunisti possono conoscere momenti di difficoltà...

Rubbi osserva che, contrariamente a quanto accade per la conferenza di Berlino del 1976, l'iniziativa del PCF e del POUF non è stata accompagnata da consultazioni...

Circa gli effetti che la azione di non partecipare alla conferenza di Parigi potrà avere sui rapporti tra il PCI e gli altri partiti comunisti...

Riferendosi al prossimo viaggio di Berlinguer in Cina, Rubbi osserva che esso rappresenta una novità di grande importanza anche rispetto alle posizioni del XV congresso...

La situazione nel giardino dell'ambasciata continua ad essere molto difficile. E' evidente che un prolungamento dell'attesa può sfociare verso esiti drammatici...

Il PC di San Marino non partecipa alla riunione di Parigi

SAN MARINO - Il PC di San Marino non parteciperà alla conferenza di Parigi convocata dal Partito Comunista Francese e dal Partito Operaio Unificato di Polonia...

Ringraziamento dell'ambasciata del Vietnam in Italia

ROMA - L'ambasciata della Repubblica socialista del Vietnam in Italia esprime i suoi sinceri ringraziamenti ai rappresentanti della presidenza della Repubblica...

Nuovo aspro attacco di Hua contro l'«egemonismo»

PECHINO - Sono i paesi del Terzo mondo che si trovano a sopportare l'urto dell'interferenza, sovversione e aggressione armata dell'egemonismo...

Il governo riconosca il Fronte Polisario

ROMA - Un progetto di risoluzione che impegna il governo a intraprendere rapporti politici con il Fronte Polisario, unico e legittimo rappresentante della Repubblica araba saharai democratica (RASD)...

Incontro a Roma sulla sicurezza europea

ROMA - Si è concluso a Roma l'incontro fra le delegazioni del Comitato polacco per la sicurezza e la cooperazione in Europa e del Forum italiano per la sicurezza e la cooperazione in Europa e nel Mediterraneo...

Quasi un nulla di fatto dalla riunione del « Patto Andino »

Il Perù riceverà 1000 cubani Per gli altri solo l'attesa

Minacciano lo sciopero della fame i rifugiati accalcati nel giardino dell'ambasciata - Le autorità dell'isola cercano di convincerli a tornare a casa con la garanzia che potranno espatriare ma quasi nessuno accetta

La AVANA - Il governo cubano ha fatto sapere di aver abolito il salvataggio che dava la possibilità ai rifugiati nell'ambasciata del Perù di ritornare temporaneamente nelle loro case per rifornirsi di viveri e per esigenze igieniche...

lenza urbana, che aspirano ad un tenore di vita più elevato e che non vedono la prospettiva, nel breve periodo, di una soddisfazione delle loro esigenze...

re i parenti che già risiedono negli Stati Uniti. Ed è un fatto denunciato esplicitamente dal governo cubano...

colore legale a chi faceva domanda di andarsene. Quali che siano le spiegazioni dell'esodo, esso rappresenta tuttavia un fenomeno troppo consistente per poter essere liquidato in poche parole...

finiti un editoriale di «Granma». Ma, a quanto abbiamo potuto vedere, tra gli uomini e le donne ammassati nei pochi metri quadrati del giardino dell'ambasciata del Perù, c'è gente di ogni condizione sociale...

Dal Salvador appello agli Atenei italiani

ROMA - Félix Ullera e José Napoleón Rodríguez, rispettivamente Rettore e vice-Rettore della Università nazionale di El Salvador, hanno fatto pervenire in Italia questo appello...

« Il recente assassinio dell'arcivescovo Romero ha riportato all'attenzione della opinione pubblica mondiale la drammatica situazione in cui vive il nostro popolo...

che ha trascinato il paese sull'orlo della barbarie. In questa situazione, la Università Nazionale Autonoma di El Salvador, che è la Università statale del nostro paese, si è trasformata in un baluardo della resistenza alla dittatura...

tutto il nostro popolo, lanciamo ai colleghi ed amici delle università italiane un drammatico appello di solidarietà che serva a mobilitare l'opinione pubblica italiana e straniera per fermare la mano assassina dei carnefici del nostro popolo...

Al « vertice » di Lussemburgo i nove di fronte all'esigenza di una svolta

Una Comunità che va tutta ripensata

Contributo inglese e bilancio '80, i punti emergenti del contrasto - I problemi

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - La riunione dei capi di Stato e di governo della Comunità europea (il « vertice » CEE)...

guire il raggiungimento di un compromesso sull'una o sull'altra delle questioni controverse, quanto quello di un ripensamento delle funzioni della Comunità...

contributo inglese al bilancio, ma perché è mancata completamente ogni idea innovativa sul modo come affrontare la vita comunitaria...

ropeo. Anche per superare questo scoglio si possono ricercare (si stanno ricercando) adeguatamente e con promessa. Ma non si andrebbe molto lontano se non si partisse dalle motivazioni politiche che hanno portato la maggioranza dei parlamentari a votare contro il bilancio...

Gromiko a Parigi il 22 aprile

PARIGI - Il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko sarà in Francia, in visita ufficiale, dal 22 al 24 aprile prossimo...

Un'altra grave questione di scontro è stata nelle scorse settimane quella del bilancio comunitario per il 1980, che nel dicembre scorso è stato respinto dal Parlamento eu-

ropeo. Anche per superare questo scoglio si possono ricercare (si stanno ricercando) adeguatamente e con promessa. Ma non si andrebbe molto lontano se non si partisse dalle motivazioni politiche che hanno portato la maggioranza dei parlamentari a votare contro il bilancio...

Arturo Barioli

Advertisement for 'UNITA' VACANZE' featuring a cruise ship and text: 'in crociera con UNITA' VACANZE DAL 15 AL 27 LUGLIO 10° FESTA DE L'UNITA' SUL MARE CON LA MOTONAVE SHOTA RUSTAVELI'.

Advertisement for 'UNITA' VACANZE' featuring a map of the Mediterranean and text: 'CONDIZIONI particolari per nuclei familiari di almeno quattro persone DOCUMENTI necessari: passaporto individuale e tre fotografie formate tessera'.

Per evitare la completa paralisi della Regione

I comunisti in Sardegna si astengono sul bilancio tecnico (ma è solo una tregua)

Un gesto responsabile che non limita il netto giudizio negativo sulla dimissionaria giunta Ghinami — La posizione del P.S.D.A. sulla crisi

CAGLIARI — L'approvazione del bilancio tecnico ha permesso di evitare la paralisi amministrativa della Regione Sarda. La crisi si era infatti aperta senza un bilancio. La giunta Ghinami era caduta proprio sulla legge finanziaria, giudicata dai comunisti assolutamente inadeguata. La Regione, in piena paralisi, era perciò rimasta solo con i fondi dell'ordinaria amministrazione. Il bilancio tecnico è ora passato con il voto favorevole dei partiti della maggioranza (DC, PSI, PSDI, PRI), e con la responsabile astensione dei comunisti. Naturalmente la posizione costruttiva assunta dal PCI non pregiudica il giudizio negativo dato sull'operato della giunta Ghinami. « Il nostro voto di astensione — ha ribadito il compagno Gavino Angius, segretario regionale del PCI — consente di superare la fase di stallo che rischiava di portare alla paralisi la Regione Sarda.

Documento della Federazione regionale

CGIL-CISL-UIL: la crisi calabrese impone una svolta

CATANZARO — «La stessa persistenza dell'emergenza calabrese, l'acuitarsi e l'allargamento delle situazioni di crisi mettono in risalto la contraddizione fra la eccezionalità della realtà calabrese e le tendenze alla ordinaria amministrazione con cui si pretende di gestirla. Per cui appare evidente l'esigenza di un superamento di tale contraddizione in quanto lo stato dell'economia calabrese richiede interventi d'urto e ruolo politico in direzione delle grandi questioni aperte nella regione». Così si esprime in un importante documento la Federazione calabrese CGIL-CISL-UIL che è riunita nei giorni scorsi e ha preso in esame la situazione creata alla Regione dopo la crisi e nell'imminenza della campagna elettorale.

Rispetto all'eccezionalità della situazione calabrese CGIL-CISL-UIL ritengono che occorrono risposte adeguate in termini di impegno comune dei partiti democratici, con la scelta della programmazione e la definizione di un ruolo politico che incalzi il governo centrale per un chiaro indirizzo politico della politica economica. La federazione calabrese unitaria mette evidenza la debolezza e le carenze dei vari governi regionali fin qui succeduti, la loro scarsa credibilità e l'inefficienza di direzione, chiama i partiti democratici ad incontri a breve scadenza su alcuni problemi urgenti.

I punti che CGIL-CISL-UIL sottopongono al confronto dei partiti democratici sono: l'agricoltura, l'edilizia, l'occupazione giovanile, la sanità e la formazione professionale. Per sostenere questa proposta di emergenza regionale e per preparare la ripresa del confronto con il governo centrale la Federazione unitaria ha poi deciso di indire una grande campagna di assemblee da tenere in tutti i posti di lavoro della Calabria. Nel merito dei problemi sollevati i sindacati ritengono che nonostante la delimitazione delle zone intere sia stata approvata in Consiglio in difficoltà alle indicazioni del sindacato (ricordiamo che il PCI si è astenuto nel momento della votazione in assemblea regionale rispetto alla proposta avanzata dalla Giunta regionale che non teneva in alcun conto gli stessi suggerimenti del CIPE), è necessario che si passi subito all'approvazione dei progetti concreti di interventi di utilizzazione dei fondi a disposizione. Nel campo si tratta di definire il piano di raccordo 1980 e di approvare lo stralcio per il '79 della legge 984.

Per quanto invece riguarda l'edilizia CGIL-CISL-UIL si battono per la definizione di un piano edilizio scolastico, per la definizione dei criteri e degli strumenti in vista dell'utilizzazione dei fondi del prestito casa con la distribuzione sul territorio e dell'approvazione del piano di edilizia rurale senza il quale non si possono utilizzare i fondi di occupazione giovanile. I sindacati chiedono la definizione della legge sul precariato e delle leggi delega con individuazione del fabbisogno di personale negli enti locali e territoriali.

Il penultimo punto della piattaforma della Federazione unitaria riguarda la sanità, su cui chiede la definizione degli ambiti territoriali delle unità sanitarie locali, della destinazione del personale degli enti dislocati e la soluzione dei problemi degli handicappati dando sbocco positivo alle vertenze in assemblea regionale e ANPAS della regione. Per ultimo l'approvazione della legge regionale sulla formazione professionale.

Per l'elezione della giunta

Intanto la DC impone un nuovo rinvio

REGGIO CALABRIA — La DC, incapace di operare le necessarie scelte politiche per dare alla Calabria un esecutivo in grado di dare risposte nuove e positive alle più drammatiche realtà calabresi, ha imposto un nuovo rinvio di una settimana per l'elezione della giunta regionale (il PCI ha votato contro, il PSI si è astenuto). L'obiettivo è chiaro: arrivare alla data del 29 aprile (quando si vota) con un governo di provvisoria gestione, che non ha voluto perdere tempo per ripetere lo stesso rinvio: la crisi non si doveva fare: una giunta di 7 giorni non può dare nulla; mettiamoci d'accordo sui provvedimenti più urgenti per soddisfare almeno i più prepotenti bisogni della Calabria. I comunisti, invece, si sono rifiutati di accettare un rinvio di una settimana, così in pieno le critiche che i comunisti rivolgono alla DC di voler ostentatamente mantenere un potere che ha gestito squallidamente nell'interesse di gruppi privilegiati.

Il capogruppo della DC, Nicolò, non sapendo più a che santo votare, si è appellato all'elezione del nuovo segretario regionale del PSI, Giuseppe Marino, avvenuta nella tarda nottata di ieri, al termine di una contrastata e drammatica riunione. I cristiani, infatti, messi in minoranza dai manichini della sinistra e dagli amici di Frasca non hanno partecipato al voto.

La pretestuosa manovra è stata vivacemente contestata dal capogruppo comunista, Pittante, il quale ha definito inammissibile ed assurdo il comportamento della DC che sacrifica gli interessi dei suoi giochi interni di potere quelli veri delle popolazioni calabresi, che prolunga oltre ogni limite una situazione di caos tale, di inefficienza, di incapacità operativa, che impedisce, perfino, la discussione sul bilancio 1980, che impedisce, perfino, la discussione su superata e subito votando per una giunta che veda la presenza dei rappresentanti di tutti i partiti della sinistra. Anche per il capogruppo socialista, Mondo, si deve al più presto eleggere la nuova giunta regionale per attuare una netta inversione di tendenza in un quadro politico diverso e nuovo in concorrenza con la situazione di emergenza e nello spirito della solidarietà nazionale.

Dalla DC, finora, vengono solo discorsi generici: essa non ha una proposta da avanzare alla sinistra che sostiene come valida alternativa la fine di ogni discriminazione verso il PCI e la definizione di scelte chiare per quest'ultimo scorcio di legislatura. Una ciambella di salvataggio, tuttavia inadeguata ed inutile, è stata offerta alla DC dai due consiglieri socialdemocratici che, stando a metà del guado, hanno in parte condiviso l'intervento socialista finendo, però, per approvare la proposta di rinvio dell'elezione della giunta regionale per attuare una netta inversione di tendenza nel timore di essere « sbarcati » dalla giunta regionale si barcamena, maldestramente, fra DC e PSI mostrando solo la preoccupazione di riavere quella poltrona che Mallamaci (PSDI), con un gioco truffaldino, ha abbandonato per quella più spaziosa di presidente dell'ESSAC.

Enzo Lacaria

Al Comune e alla Provincia di Sassari

Positivo giudizio del PSDI sulle giunte di sinistra

Billia Pes: cinque anni di amministrazione hanno dato alla città stabilità ed efficienza

Dal nostro corrispondente SASSARI — Il PSDI ha espresso un giudizio favorevole sull'esperienza amministrativa da Comune e della Provincia di Sassari. Questa posizione è scaturita al termine di un attivo del Partito socialdemocratico che ha preso in considerazione il lavoro svolto dalle giunte laiche e di sinistra scaturite dopo il voto del giugno 1975. La posizione del PSDI è per un'affermazione di una politica autonoma della federazione di Sassari negli enti locali. «L'intenzione del partito — continua il documento — è quella di non prendere in considerazione alleanze già date per scontate». Il PSDI quindi, almeno a Sassari, rifiuta discriminazioni aprioristiche nei confronti soprattutto del Partito comunista con il quale in città governa la cosa pubblica. « Il perché di questa maturazione dei partiti intermedi, ci spiega il compagno Billia Pes, segretario del PCI di Sassari, è da ricercare nella nostra posizione rispetto a loro. Cinque anni di esperienza amministrativa comune non solo hanno garantito alla città stabilità ed efficienza, ma hanno rinsaldato i rapporti unitari fra il nostro Partito e tutti quelli laici».

I gruppi dell'area laica subivano precedentemente la costante pressione e l'arretramento della DC. Il fatto che per la prima volta, dopo 30 anni, questi partiti hanno visto valorizzare il loro compito, ne ha maturato un'autonomia di giudizio e consapevolezza difficilmente riscontrabili precedentemente. Ma quale è stato l'atteggiamento del PCI nei rapporti con i partiti alleati? «Noi —

iv. p.

A Cagliari una iniziativa sul tempo libero dei fanciulli

CAGLIARI — « Il gioco è come una ginnastica, lo fa un cervello che si muove, ma altri bambini non hanno niente. Il gioco è come un amico, è una cosa importante, è una vita. Se non ci fosse il gioco io non esisterei. E' colpa del comune se non giochiamo ».



Un gruppo di bambini che partecipano ad una iniziativa di tempo libero.

A formulare questa ipotesi, ingenua ma non per questo meno giusta, è una bambina di una quarta elementare, che insieme a tanti altri bambini della scuola elementare di via Podgora hanno organizzato, in collaborazione con la rivista «Haram», un dibattito su « Il bambino, il suo tempo libero, la città », svoltosi all'Enale Hotel, presentato da Ottavio Olla, direttore responsabile della rivista, e con la relazione introduttiva della docente universitaria Elisabetta Spano-Nivola.

L'iniziativa è nata in seguito ad una inchiesta promossa da un gruppo di insegnanti di via Podgora sull'organizzazione del tempo libero dei bambini. Ne è emersa la tragica conclusione che i bambini sono « bombardati » dal « terrorismo » televisivo. « Guardare la televisione non è una scelta perché — è una bambina che parla — la televisione è come un aspirapolvere che invece di assorbire la polvere, assorbe i bambini ». E ancora: « Io ce la metto tutta per non guardare la televisione, ma i suoi raggi magnetici mi attirano ». « La televisione cancella i pensieri ».

Già, cosa farà il Comune per i bambini come Stefano?

Un rumore perché la gente protesta. Dovrebbero costruire parchi-gioco, palestre gratuite, i genitori non hanno tempo per giocare con noi. Mio padre lavora sempre, ieri che era la sua festa, è rimasto in fabbrica. E' tornato tardi ed io ero già addormentata ». E Marco: « Mia mamma pulisce sempre la casa, non si può giocare perché sporchi ». Allora guardiamo la televisione. « Michele: « Le mamme continuano a dirci « bambini guardate la televisione », e non capiscono che diventiamo secchi ». E ancora tanti altri pensieri di bambini e ragazzi che esprimono la necessità di spazi in cui poter vivere liberamente ». In un gioco, E' chiaro che l'accusa al Comune e agli adulti di non fare assolutamente niente per venire incontro alle esigenze dei bambini, per crescere sani, hanno necessità dell'affetto materno, necessità di essere liberi, ascoltati, compresi e non compressi,

nessità di essere felici, allegri, soddisfatti ». Il suo consiglio è « poltra giocare poi se c'è tempo studiare ». Il dott. Murgia ha ribadito la necessità di « organizzare il gioco », costruendo una società più giusta. « Bisogna organizzare l'allegria, il gioco a qualunque costo ».

Dal dibattito è emersa una notizia importantissima, a parlarne è stato il dott. Onali della CGIL scuola. Si tratta di una legge che impone ai capi di istituto di mettere a disposizione le aule per riunioni culturali. « Convengli come questi ha detto Onali debbono essere fatti nella scuola. La scuola è uno strumento di crescita ed è al suo interno che bisogna recuperare il quartiere ».

Rossana Meloni

Alla Regione Basilicata approvata l'ipotesi di assetto territoriale

Dopo cinque anni di ricerca ecco la mappa delle risorse

Punto centrale è il concetto di pianificazione dinamica - Per l'agricoltura si prevede il miglioramento dell'irrigazione e uno sviluppo della zootecnia - Otto aree per il turismo



La vallata di Senise, dove il Serrapollamo affluisce nel Sino

Promozioni facili: un'inchiesta all'Aquila

L'AQUILA — Promozioni « facili » alla Cassa di Risparmio della provincia dell'Aquila, secondo un esposto rimesso dall'ispettorato del lavoro alla procura della repubblica. La denuncia riguarda i dirigenti e il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio, in relazione alla nomina di un funzionario senza l'osservanza di norme vigenti in materia per gli enti pubblici economici.

A Pescara 30 ordini di comparizione per la banca

PESCARA — Si allarga lo scandalo del Banco di Napoli di Pescara, dopo la concessione della libertà provvisoria al direttore di filiale, Francesco Ciancaglini, e al suo vice, Giuseppe Carbone, arrestati 15 giorni fa per peculato. La Procura della Repubblica ha diramato 30 ordini di comparizione per concorso in peculato per distrazione. Riguardano operatori economici e commerciali della città, della provincia e di altre zone, presumibilmente coinvolti nella vicenda che ha portato in carcere il direttore e il vice.

Provocatorio show televisivo del sindaco di Crotona

CROTONE — Con un tono « imperioso » ed arrogante un show a metà tra il comizio e la lezione cattedratica, il sindaco democristiano di Crotona Bernardo ha sparlato, da una TV locale, annunciando i provvedimenti di ogni fondazione al PCI e personalmente al suo segretario di Federazione compagno Schirio. E' stata l'unica risposta, se così si può definire, alla documentata denuncia politica del PCI sull'immobilismo e sull'inefficienza dell'attuale amministrazione comunale come si legge in una nota diffusa dal PCI crotonese.

g. p.

c. t.

L'occupazione dell'ARS dei parlamentari comunisti

In una lunga serie di incontri problemi e attese di operai, contadini, donne e giovani

«Lo scriveranno i giornali che non sono venuti solo i comunisti, ma anche gli iscritti agli altri partiti?»



Dalla nostra redazione

PALERMO — Si è dispiegato un gigantesco ventaglio. Sono i problemi, le speranze, le richieste della Sicilia che ormai ininterrottamente, da ieri l'altro, nella sede dell'Assemblea occupata, vengono esposti da decine di delegazioni ai deputati comunisti. E' un canovaccio semplice ma efficace. Una introduzione generale — affidata volta a volta ai parlamentari, che si danno il turno, nel ricevere la gente — sulla crisi che paralizza l'attività politica della regione, sulle responsabilità della DC e il significato della clamorosa protesta comunista. Poi la parola tocca alle donne, alle tute blu dei cantieri navali, ai giovani che hanno dato vita alle cooperative e aspettano finanziamenti e lavoro, ai coltivatori, ai soci delle cantine sociali del Belice che non riescono a vendere il loro vino, ai sindaci delle giunte di sinistra e ancora ai lavoratori delle piccole aziende in cassa integrazione, ai disoccupati e ai pericoli dei quartieri in cerca di una casa. Vengono non solo da Palermo, ma da tutta la Sicilia. E l'elenco è ancora tutt'altro che esaurito.

Siamo in un'ala normanna del palazzo, le cosiddette prigioni politiche. Qui c'è la sede del gruppo comunista. E non c'è più spazio. Gli incontri si moltiplicano. Molti svolgono in contemporanea e quasi colorata, senza rituali predefiniti, senza l'ombra del protocollo. I compagni deputati ne traggono spunti, suggerimenti, indicazioni.

E' un anziano operaio del cantiere navale, protagonista antico delle lotte degli anni 60 contro Piaggio e la mafia che imponeva il suo controllo sulla mensa, a rompere il ghiaccio in apertura ad uno dei tanti incontri che si susseguono: «Questa nostra azione, compagni comunisti, porta chiarezza nel movimento operaio. I terroristi e la mafia negli ultimi anni hanno fatto la loro traveccia. Adesso tocca a noi fare la nostra». Intorno a lui la delegazione del consiglio di fabbrica. Della delegazione fa parte financo un consigliere comunale di via Vizzari. Lo Cico, «Lo scriviamo i giornali — si chiede un altro lavoratore — che non sono venuti soltanto i comunisti ma anche gli iscritti ad altri partiti?»

E ancora: «Siamo stanchi di essere considerati una sottile cantierista. Ma sappiamo anche che a Palermo classe operaia vuol dire innanzi tutto cantiere». E cantiere, vuol dire anche il bacino di 150 mila tonnellate, già finanziato, «un'opera meravigliosa» che darebbe altro lavoro e che attualmente rimane sulla carta. Con la crisi alla regione, manca un interlocutore fondamentale per questa battaglia.

«Quali scopi ha questa vostra iniziativa», chiede un socio della cooperativa d'abitazione «La Ciocchola» — una delle poche che abbia strappato con le lotte le case al Centrosinistra del comune e della regione? Il compagno Vizzari illustra il senso dell'iniziativa: spingere gli altri partiti, la DC in particolare, a fare presto, a risolvere questa

crisi, a non mortificare più con volazioni a vuoto e rinvii l'assemblea e i problemi della Sicilia.

Dietro la porta a vetri, in un saloncino, senza sede, 100 donne del Capo con tanti bambini manifestano la loro preoccupazione: «Davvero dei quantunomini questi democristiani. Noi abbiamo un consultorio che da due anni non funziona e loro invece fanno la crisi». «Ma adesso noi del comitato di lotta abbiamo comperato un altoparlante e ci possiamo fare sentire in tutto il quartiere» lo fa eco un giovane ansioso, e aggiunge rivolto ai deputati comunisti: «Ma se non ci danno garanzie al primo punto». Il compagno Mario Barcellona ricorda le lotte per gli alloggi di questi anni, i successi parziali ottenuti, la necessità che il quartiere non abbassi la guardia, non ceda alle fallaci e immanicabili promesse elettorali della DC.

Un altro flash: i deputati comunisti stanno elaborando un disegno di legge che prevede l'assegnazione di quindici mila posti ai giovani negli enti locali. «Ma dovranno essere assunzioni qualificate. Stiamo studiando il modo per realizzare commissioni di concorso rapide e che diano garanzie di imparzialità. E i concorsi non dovranno essere plebiscitari. Pietro Ammavuta, illustra le linee generali dell'iniziativa, risponde così ai giovani: «Ma se non ci danno garanzie, tanto all'inizio della seconda giornata di occupazione i locali del gruppo affollatissimi non sono più adeguati. Così di fronte alla

Cappella Palatina, nel porticato del primo piano, centinaia di contadini della delegazione della Concofratellari esprimono il loro disappunto per una crisi che ha effetti drammatici sulla agricoltura. Girolamo Scaturro, presidente regionale dell'organizzazione annunciata che una ancora più ampia delegazione verrà domani in assemblea.

Nella sede del gruppo i rappresentanti della cantina sociale «Alto Belice» esprimono la loro preoccupazione per centinaia di ettoltri di vino che restano invenduti, per la pessimissima crisi che colpisce il settore: «Se non si trovano sbocchi di mercato saremo gravati da interessi pesantissimi. Le casse sono zeppe e i costi delle norme CEE sulla distillazione» dice Giuseppe Italiano, presidente della cantina. Ma arrivano anche numerosi telegrammi di solidarietà, sono della Lega delle cooperative e della Concofratellari di Trapani.

Si aprono pure i cancelli di una azienda metalmeccanica. La Simins di Brancaccio, salvatore Galeri e Mario Barcellona, insieme ad un compagno socialista Angelo Gazzoli — membro della segreteria regionale — ripetono ancora una volta di fronte a 300 lavoratori il significato della iniziativa.

Saverio Lodato

Nelle foto, in alto e in basso, delegazioni di lavoratori e di donne ricevute nella sede del gruppo comunista all'ARS

Il blitz nella grossa azienda agricola di Giuseppe Cirillo

A Cosenza 8 arresti: sarebbe l'intero vertice di un clan della 'ndrangheta

Sequestrati esplosivi, detonatori e micce - Una figura al di sopra di ogni sospetto per coprire l'altra attività - Le indagini

CATANZARO — Sono saliti a otto ieri gli arresti operati alla squadra mobile della polizia di Cosenza dopo il blitz nella grossa azienda agricola nella piana di Sibari di proprietà del boss calabro-campiano Giuseppe Cirillo. Nella fattoria sono stati inoltre sequestrati 7 chili di tritolo, gelatina esplosiva, detonatori e 15 metri di miccia. Praticamente è caduta nella mani della polizia il vertice di un clan che gli inquirenti ritengono sia responsabile dell'importazione nella zona dei metodi criminali, delle logiche e degli obiettivi propri della 'ndrangheta e della camorra napoletana. Parecchi elementi confermerebbero questa ipotesi: infatti tutto ruota attorno alla figura del 41enne Giuseppe Cirillo, ritenuto il capo indiscusso della delinquenza organizzata di tutta la vasta zona della Piana di Sibari, area interessata negli ultimi anni ad un incremento degli investimenti nel campo agricolo, edilizio e turistico senza precedenti.

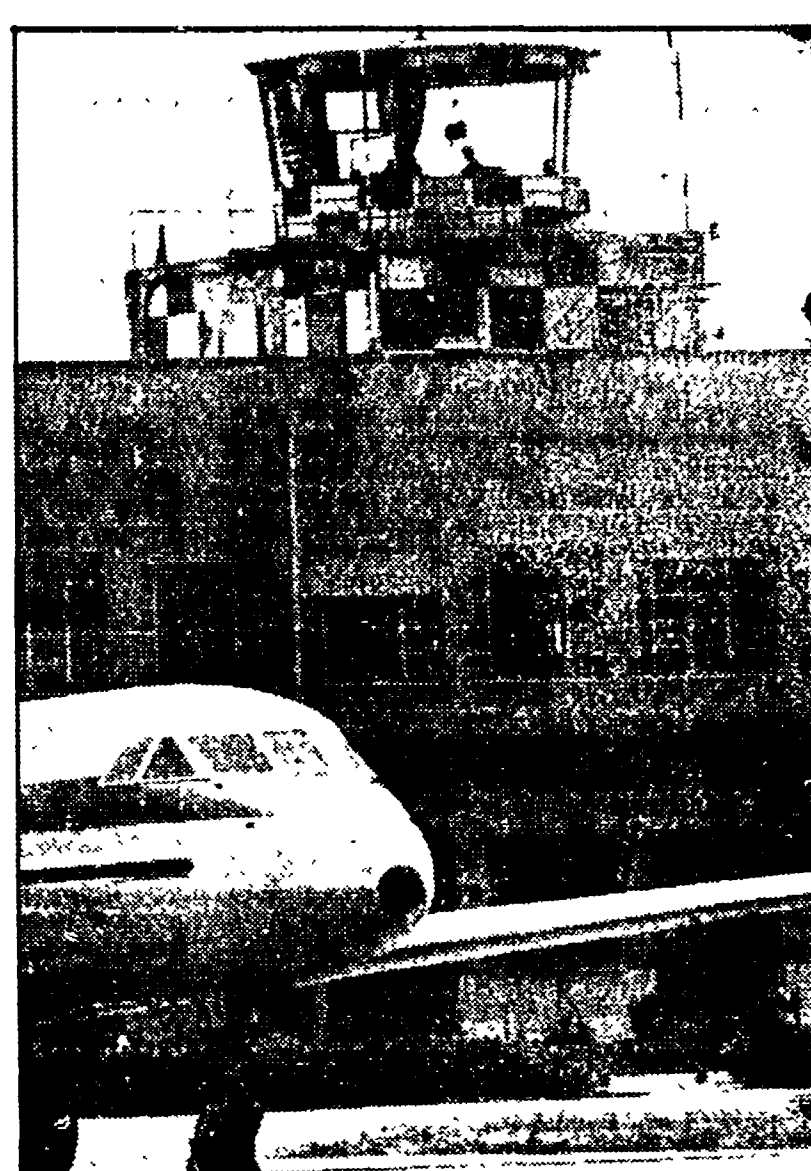
Giuseppe Cirillo, per il quale gli inquirenti hanno chiesto l'invio al soggiorno obbligato, opera nella zona dal 1972. Si è trasferito qui proveniente da Salernitana (Cirillo è nativo di Castel San Giorgio) e in otto anni è diventato uno dei più grossi imprenditori della zona.

Apparentemente Cirillo è in possesso di tutti i requisiti che avrebbe dovuto averlo al riparo da ogni sospetto se gli inquirenti non avessero messo il naso «oltre la facciata». Il boss risiede in un proprietario di varie aziende agricole all'avanguardia del settore nella zona ed è attualmente alle sue dipendenze circa 250 persone. La proprietà della Avicola Calabrese, maggiore azionista del CIPAS S.p.A. (una azienda specializzata nella trasformazione degli agrumi) e forti interessi nella Sibari Ortofrutti, sono i risultati dei primi accertamenti sulle attività imprenditoriali di «don» Peppino Cirillo, mentre la guardia di finanza è tuttora impegnata in indagini più approfondite.

Si vuole soprattutto verificare il legittimo sospetto che le molteplici aziende del boss siano il frutto di un riciclaggio di denaro «sporco» proveniente da attività illecite, oltre che la «copertura» che avrebbe dovuto elevare don Peppino Cirillo al di sopra di ogni sospetto.

La polizia ha inoltre accertato che il boss è proprietario di due lussuose (blindate per precauzione) tra le quali anche una Rolls Royce del valore di 60 milioni, con la quale si faceva abitualmente trasportare sotto la scorta di cinque fidati uomini. L'attività economica della zona e il contrabbando sarebbero le «attività» che avrebbero permesso al Cirillo di raggiungere l'attuale vistosa agiatezza. L'amicizia col famigerato capo della camorra napoletana, don Raffaele Cutolo, è stata pure accertata con la provincia di Cosenza, quando la Regione siciliana viene meno ad un intervento programmatico nell'isola. Né tanto meno si pongono le premesse per un effettivo consolidamento del settore materiale rotabile, se non si interpreta il proprio ruolo autonomistico.

Enzo Raffaele



Imsa, uno dei mille perché

La fabbrica è occupata da 2 mesi e mezzo dai suoi 220 operai - Un'assemblea regionale dei CdF delle aziende del materiale rotabile collegate con le FS

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Ed ecco uno dei mille perché che spiegano l'occupazione dell'assemblea regionale siciliana, attuata dal gruppo parlamentare comunista. Si chiama Imsa e da due mesi e mezzo è occupata dai suoi 220 operai. Un pugno del tessuto industriale, debole invero, della città dello stretto. Una mosca bianca nel terziario assistito che la DC e i suoi alleati hanno voluto in questa città, mortificandone antiche e nuove vocazioni industriali. L'IMSA è ormai nota, rischia di scomparire: non sono solo i disegni cini padronali a volerla spazzare via (il riferimento è esplicito a Carlo Rodriquez, un democristiano) ma anche lo sfascio e la paralisi che in Sicilia, giorno dopo giorno, si avvertono sempre più.

Un segno avvertito proprio qui, all'IMSA, dove ieri

si è tenuta l'assemblea regionale dei consigli di fabbrica delle aziende siciliane del materiale rotabile, collegate alle ferrovie dello stato, in un settore a cui il futuro appartiene senz'altro. Quattro fabbriche importanti per l'economia dell'isola: la Keller, che costruisce carri e cerniere in tre stabilimenti, 350 operai che dovrebbero aumentare, tra qualche mese, di 150 unità. Ma non è la sola azienda in espansione. C'è anche l'IMPA di Catania che gode di buona salute. Poi, il rovescio della medaglia. Oltre all'IMSA, un'altra azienda è nell'occhio del ciclone. E' l'IMER di Palermo, gruppo ESA, fabbrica che lotta per il mantenimento della difesa dei livelli occupazionali.

Lavoro, nonostante questo frazionamento del settore, ce n'è per tutte e quattro. Le ferrovie dello stato stanno approntando un nuovo piano di sviluppo per il settore del materiale rotabile che prevede la spesa di 1.500 miliardi. Una fetta potrebbe finire in Sicilia. Inoltre, queste aziende potrebbero avere un ruolo anche per la computerizzazione, settore che in Sicilia è fertile.

E allora perché questa crisi dell'IMSA si protrae da mesi e mesi? Perché continua quella dell'IMER? Dall'assemblea giungono risposte lucide e precise: «si sono mai chiesti perché le partecipazioni statali rifiutano di assumere le proprie responsabilità, svolgendo un ruolo attivo nella gestione?». «SA?», si chiede un operaio, membro del consiglio di fabbrica dell'IMPA. Immediata la risposta: «Si vogliono favorire i gruppi più forti e spazzare via chi oggi è debole». Il compagno Giuseppe Bontempo, della segreteria della federazione provinciale del partito, rincara la dose: «perché siete riusciti a rag-



Ad Alghero un istituto aeronautico

Non andranno più a Roma gli elicotteri sardi in avaria

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Il Consiglio Provinciale di Sassari ha approvato all'unanimità l'istituzione presso l'aeroporto di Alghero di un nuovo istituto tecnico aeronautico con una sessione staccata per tecnici motoristi dell'istituto tecnico industriale di Fertilia, oggi scuola ed inquilino di un vecchio edificio. Il progetto è stato illustrato dal compagno Vincenzo Mura, assessore alla Pubblica Istruzione. «Il settore del trasporto aereo ha speso — necessita di personale specializzato, che questo nuovo istituto sarà in grado di preparare. E' il caso dei controllori di volo, da poco nell'occhio del ciclone per le note vicende nazionali, e dei tecnici per la riparazione dei motori. «Se si ha un guasto ad un elicottero, — ha semplificato il compagno Mura — bisogna montare e spedire in continente per le riparazioni, con evidente dispendio di tempo e di denaro».

Il progetto del nuovo istituto si inserisce in una rete più ampia di simili organi scolastici. Funzionano già, infatti, scuole aeronautiche a Roma, Forlì e Catania. Lo scopo fondamentale dell'iniziativa, oltre che contribuire alla piena occupazione, è quello di dare un impulso decisivo alla creazione nel territorio della Sardegna di una rete di vie aeree di terzo livello. Si rivalterebbe così il ruolo del trasporto aereo isolano e più in generale si supererebbero grosse carenze nei collegamenti tra i centri della Sardegna.

E' nell'aria l'intenzione di visionare alcuni tipi di aerei adatti per trasporti a piccolo raggio e di rilanciare alcuni progetti per la costruzione di piccoli impianti aeroportuali in varie zone dell'isola.

L'istituto darebbe inoltre la possibilità di decentrare le strutture scolastiche ora troppo concentrate in città. Sassari non potrebbe sostenere la massa d'urto di altri studenti perché le strutture scolastiche sono già insufficienti; per l'enorme afflusso che proviene da tutti i centri della provincia.

L'istituzione di quest'importante opera permetterebbe inoltre di legare certi territori che aleggiano sulla destinazione dei locali dell'aviazione militare dell'aeroporto di Fertilia, oggi vuoti ed inutilizzati. Da molte parti si teme infatti che prendessero sempre maggiore consistenza le possibilità che gli impianti abbandonati venissero assegnati all'aviazione americana presente nel territorio della Sardegna.

A questa prospettiva si è opposto con decisione il compagno Mura quando ha affermato che «non è certo con l'istituzione di nuove strutture scolastiche che si rilancia l'economia della zona e si dà un contributo per lo sviluppo dell'industria turistica della costa algherese».

Grosse speranze si pongono dunque in questa nuova importante opera.

Speranze che ruotano intorno alla possibilità di dare una decisa spinta in avanti a favore dell'occupazione e del settore dei trasporti, le cui carenze nei collegamenti tra i centri della Sardegna, da più di un trentennio, accentuano l'isolamento della Sardegna.

Ivan Paone

Si concluderà sabato a Rionero

Convegno sull'energia da domani a Melfi

E' organizzato dal circondario della città lucana e dalle Comunità montane del Vulture e dell'Alto Bradano

POTENZA — I problemi dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo. Su questo tema il circondario di Melfi, la comunità montana del Vulture e la comunità montana Alto Bradano hanno promosso per domani e sabato un interessante convegno. Domani mattina il convegno sarà aperto a Melfi nella sede del palazzo vescovile da un'introduzione del compagno Nicola Robbe, presidente del circondario. Seguiranno le relazioni dei professori Umberto Ruggiero dell'Università di Bari su «Il problema energetico e l'uso dell'energia solare»; dell'ingegner Michele Conti su «Utilizzazione dei rifiuti solidi urbani come fonte energetica rinnovabile»; dell'avvocato Carlo Da Molo, vicepresidente dell'Italgas su «La pre-

La DC tenta di scatenare una «guerra tra poveri» per la localizzazione del nuovo polo del piombo

A San Gavino una verità e a Portovesme l'opposto

A seconda di dove parlano i democristiani assicurano che «è questa la zona più adatta all'insediamento industriale» - Fa da contraltare la chiarezza delle proposte comuniste - La necessità di approvare al CIPI il piano presentato dalla SAMIN

A Cagliari convegno comunista sulla chimica

Porto Torres, Ottana e Villacidro attendono risposte per il futuro

CAGLIARI — Le iniziative dei comunisti per il risanamento e lo sviluppo dell'industria chimica in Sardegna e nel paese: è il tema del convegno che si svolgerà domani sabato, con inizio alle ore 9.30, nel salone «Renzo Laconi», su iniziativa del Comitato regionale sardo del PCI.

Al convegno parteciperanno le organizzazioni del Partito delle aziende chimiche sarda, i responsabili economici delle altre forze autonomistiche, rappresentanti della Giunta e del Consiglio regionale, intellettuali ed esperti. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Benedetto Barranu, della segreteria regionale del PCI.

Concluderà i lavori il compagno Pio La Torre, della segreteria nazionale del partito.

Lo scopo che si prefigge l'iniziativa del PCI è quello di approfondire i problemi del risanamento e dello sviluppo dell'industria chimica in Sardegna, nel quadro di una politica di rilancio del settore nell'intero Paese.

In questo periodo sono intervenuti importanti e numerosi fatti, dall'aggravamento della crisi nel settore, alle nuove ipotesi di soluzione prospettate per quanto riguarda il futuro delle aziende di Porto Torres, Cagliari, Ottana e Villacidro. E' perciò necessario aggiornare ed arricchire la proposta del nostro partito. Questo si propone il convegno, sulla scia di numerose iniziative ed assemblee di base nelle sezioni comuniste, nelle fabbriche, nei cantieri di lavoro.

Il convegno si propone infine di sollecitare il confronto e la discussione con le altre forze politiche, sociali e culturali dell'isola, per favorire una iniziativa unitaria di massa, sui temi del risanamento e dello sviluppo della chimica in Sardegna e nel Paese.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Mentre il CIPI decide di rinviare la localizzazione del nuovo polo del piombo, la DC scatenò nel Sulcis-Iglesiente-Guspinese una vera e propria «guerra tra poveri». San Gavino e Portovesme: quale delle due zone indicare? E quali criteri di scelta? La risposta dei democristiani è un vero e proprio «no» furbesco. A San Gavino indicano questa città come zona «più adatta» per il nuovo «polo piombo». A Portovesme succede la stessa cosa. Né gli uni, né gli altri spiegano criteri e motivi.

La verità è lampante: ciò che interessa ai democristiani è solo scatenare, per motivi elettoralistici, conflitti di campanile, senza alcuno sbocco positivo. Scelta tanto più grave in quanto avallata da tutta la D.C. regionale, che in questa ambiguità si campeggia, e come, il tutto naturalmente ha riflessi negativi sull'azione della Regione, e sui conseguenti ritardi nella localizzazione del «polo piombo» da parte del governo.

La grave situazione è denunciata per l'ennesima volta dal direttivo regionale del PCI. In un incontro con le segreterie delle federazioni di Cagliari e del Sulcis sono state dibattute le proposte e le iniziative per l'attuazione di una politica di sviluppo nel settore minerario-metallurgico. «Abbiamo ribadito

— dice il compagno Lello Sechi, della segreteria regionale del PCI — la nostra preoccupazione per il rinvio della scelta sul nuovo stabilimento per la produzione del piombo primario. La decisione del CIPI di richiedere nuovi studi per stabilire dove localizzare il «polo piombo» rappresenta non solo un grave colpo per le speranze di sviluppo dell'area industriale di San Gavino, già colpita dalla crisi del polo chimico-tessile, ma anche un pericoloso intralcio alla predizione del progetto per la costruzione del «polo zinco» elettrolitico.

Ecco, dunque, ancora una volta ribadite con chiarezza le proposte dei comunisti, a Cagliari come a Carbonia, San Gavino, Portovesme, Guspini e Iglesias. «Bisogna garantire a San Gavino ed al suo comprensorio — dice il compagno Sechi — gli investimenti e la occupazione previsti nel progetto regionale con l'attuazione dello stabilimento per la produzione del piombo, mentre con urgenza va costruito a Portovesme il polo dello zinco».

«Queste indicazioni — prosegue il compagno Sechi — vanno sostenute con una mobilitazione unitaria dei lavoratori e delle popolazioni. Non come fa la DC, che sacrifica ai propri fini elettoralistici gli interessi di intere popolazioni».

«Le carenze — afferma ancora il compagno Sechi — possono essere superate solo attraverso un'ampia mobilitazione unitaria, che coinvolga le forze democratiche del Sulcis-Iglesiente-Guspinese per la valorizzazione di tutte le risorse, per un nuovo sviluppo industriale che risponda alla domanda di occupazione assai alta anche nelle zone a tradizione mineraria».

I problemi del resto non si fermano alle questioni del piombo e dello zinco. Anche

Paolo Branca

Gianfranco Manfredi

Documento dell'Attivo provinciale

Il PSI anconitano: « Valide esperienze delle maggioranze di sinistra »

Un patrimonio e una garanzia di sviluppo dell'intero tessuto democratico - La relazione è stata tenuta da Tommaso Mancina

ANCONA - Interessante presa di posizione dell'attivo provinciale della Federazione del PSI di Ancona che ha discusso sulla situazione politica del Paese dopo la relazione del compagno Tommaso Mancina e presenti i massimi dirigenti del Partito, fra i quali, il segretario regionale Novarro Simonazzi.

Questa sera a Macerata parla il compagno Luciano Barca

MACERATA - Il compagno Luciano Barca, membro della direzione nazionale del PCI e direttore di Rinascente, interviene questa sera ad una manifestazione pubblica che avrà luogo alle ore 18 presso la sala attigua all'aula consiliare del comune di Tolentino.

Al centro dell'iniziativa, organizzata dalla Federazione provinciale del PCI i risultati dei questionari della consultazione di massa condotta dal PCI tra le popolazioni in vista della prossima scadenza delle elezioni amministrative.

Grazie della pubblicità ma in futuro informatevi meglio!

Il Giro delle regioni è un avvenimento importante, senz'altro, con le sue 20 rappresentative nazionali, il più grosso appuntamento ciclistico mondiale di questa primavera preolimpica.

Alla manifestazione che domenica 27 aprile farà tappa ad Ancona, i colleghi del "Corriere Adriatico" hanno ritenuto doveroso riservare ben tre articoli nella edizione di ieri: una cronaca, una intervista e il corsivo di "Bel-fador" in prima pagina. Grazie a nome degli organizzatori.

In tanta messe di piombo (tipografico) si è però infilata qualche piccola imprecisione alla quale ci permettiamo di porre rimedio, nell'esclusivo interesse dei lettori nostri e del "Corriere".

Il Comune di Ancona ha deliberato uno stanziamento di 15 milioni per la giornata del 27. Di questa somma la metà servirà (forse neanche metà) per ospitare nella città gli oltre 100 ciclisti della carovana del giro. Per dirla in maniera brutta si tratta della cura di un letto in albergo e della prima colazione di lunedì.

L'altra metà, invece, è stata stanziata per la realizzazione di tutte le altre manifestazioni collaterali, che, dalla mattina alla sera coinvolgeranno centinaia e centinaia di atleti con o senza virgolette. Poi folklore e tanti altri iniziative (il calendario è stato definito ieri sera, ma è ancora "top secret").

A proposito. Tra questi appuntamenti ve ne sono due già noti da tempo. Le finali dei Giochi della Gioventù e un concorso di disegno e arti figurative che coinvolge tutte le classi elementari e medie del distretto scolastico. Il "Corriere" ne avrà certo dato notizia, ma a noi è sfuggita.

Come si vede, quindi, una giornata di sport e di festa per tutta la città. Non c'è proprio nulla che finisca « sia pure in modo onesto e lecito... nelle casse del partito » (il partito sarebbe il PCI). Ed è francamente penso il riferimento alla prossima campagna elettorale. Il giro si svolge regolarmente da cinque anni, elezioni o no elezioni.

Un'ultima precisazione, se ne fa consentita. Tra gli organizzatori del Giro delle Regioni c'è il P.dale Ravennate c'è l'Unità (che è il nostro quotidiano) e c'è la Rinascente, che non è la rivista "Corriere" fondata da Palmiro Togliatti, ma la vecchia e gloriosa "Rinascente" di Genova, la società ciclistica che ha regalato agli sportivi la vincitrice del Giro d'Italia, Renzo Pambianco, e un titolo mondiale a squadre. C'è una bella differenza ma anche di questo il "Corriere" è accorto.



Una signora mentre firma contro la violenza

Si sono svolte due assemblee con gli studenti dell'IPSIA e dell'ITIS. Sono intervenuti il segretario della CGIL-CISL-UIL Pettinari, il consigliere Antonio Latini e il segretario di zona della CGIL Bomprezzi. I dubbi e le domande dei giovani. La mostra sulla storia del terrorismo

I problemi del settore sono in questi giorni al centro del dibattito politico

Per i trasporti inversione di marcia?

Un intervento del compagno Altero Pergolotti responsabile per il comitato regionale - La peculiarità del comparto merci - Barca presente all'incontro di domenica lavoratori-parlamentari PCI

ANCONA - Il problema dei trasporti indubbiamente in questi ultimi giorni è stato al centro dell'attenzione delle forze politiche, delle associazioni di categoria, delle amministrazioni locali.

E' di pochi giorni fa una riunione delle segreterie della CNA e del PCI e dell'altro ieri un intervento della Federazione Italiana Trasportatori Artigiani della CNA sul problema specifico del traffico pesante nel periodo estivo sulla Strada 16 « Adriatica » con la richiesta della liberalizzazione del tratto marchigiano della Autostrada « A 14 » proprio agli automezzi pesanti. Ricordiamo, a proposito, come la proposta della liberalizzazione della « A 14 » sia contenuta anche nel programma elettorale del PCI per le prossime elezioni regionali.

Non si potrà, poi, non parlare del problema dei trasporti lunedì e martedì prossimi nel convegno organizzato dal comune di Ancona su « Porto Città-Territorio », nel corso del quale sarà fatta una verifica complessiva della problematica portuale con i suoi stretti rapporti con la città e il territorio.

Domenica prossima, infine, in una assemblea pubblica nella sala riunioni del CAF di Falconara Marittima gli autotrasportatori marchigiani si incontreranno con i parlamentari comunisti. L'incontro, organizzato dal Comitato regionale del PCI, sarà presieduto e concluso dal compagno Luciano Barca.

Sul problema dei trasporti ospitiamo oggi un intervento del compagno Altero Pergolotti responsabile della sezione trasporti del Comitato Regionale del PCI.

ANCONA - Il vasto comparto dell'autotrasporto merci attraverso da tempo una situazione difficile che va seriamente ed urgentemente affrontata se si vuole evitare un ulteriore aggravamento proprio nel momento in cui le condizioni economiche del Paese e la crisi energetica mondiale richiedono una decisiva inversione di marcia. Il grave disimpegno dei governi passati e il disinteresse mostrato dalle forze politiche di maggioranza che hanno sinora retto la Regione Marche hanno contribuito a rendere ancora più grave il disordine, le carenze e le disfunzioni che si manifestano nel settore del trasporto merci su gomma.

L'intermediazione e la rendita parassitaria, che appesantiscono i costi di produzione e distribuzione dei prodotti, sono all'origine dello stato di netto disagio e di malessere degli autotrasportatori professionali, che effettuano il servizio per conto terzi. Ogni sforzo teso a riqualificare e riorganizzare, su basi più rispondenti alle esigenze economiche e di mercato, l'intero comparto, anzi, è stato sistematicamente avversato dalle forze moderate e conservatrici e dai potenti economici interessati (trovando oggi un alleato sempre più sicuro nel famoso 58 per cento della DC).

Noi comunisti, in coerenza con la lotta condotta per una riforma dei trasporti incentrata sulla programmazione degli interventi e delle risorse, sulla integrazione e intermodalità fra i vari sistemi di trasporto, sulla priorità al trasporto pubblico collettivo, abbiamo sviluppato un'azione politica tendenzialmente a riportare chiarezza nelle norme che disciplinano l'attività del settore, ad introdurre misure capaci di garantire un ruolo e una funzione qualificata all'autotrasporto merci su gomma, a favorire l'associazionismo e la cooperazione. Punto di riferimento concreto verso il quale rivolgere il massimo impegno politico è la redazione del Piano regionale dei trasporti, strumento indispensabile per la programmazione dell'economia e per una pianificazione e quantificazione nei tempi degli interventi. Fra le misure di particolare rilevanza ed urgenza in tema di normative del settore, particolare rilievo assume l'esigenza di integrazione alla legge 298 del 1974, che istituisce l'Albo professionale degli autotrasportatori e i cui ritardi ed errori nell'applicazione hanno de-

FABRIANO - Continuano le manifestazioni organizzate dalla Comunità Montana contro il terrorismo. Hanno già avuto luogo due assemblee con gli studenti dell'IPSIA e dell'ITIS di Fabriano. Presenti il segretario regionale della CGIL, CISL, UIL, Pettinari, il consigliere Antonio Latini in rappresentanza della comunità montana e il segretario di zona della CGIL Bomprezzi. L'introduzione di Pettinari è iniziata con l'analisi del fenomeno del terrorismo, e i mezzi per combatterlo. Sono seguite poi le domande da parte degli studenti. Tutti avevano come filo conduttore i dubbi e le incertezze sul problema, e soprattutto, la voglia di sapere cosa è possibile fare e quali siano le soluzioni migliori.

« La lotta al terrorismo, in che consiste? - ha detto un ragazzo - Basta fare un ragazzo - Basta fare ancora: « In Italia c'è una cultura di violenza, ma chi l'ha fatta? ». Inevitabile poi, la proiezione del problema sul mondo della scuola. Si è persa l'abitudine a discutere si è detto, e non solo su questo problema specifico. Un ragazzo ha detto che « bisogna stare attenti a tali affermazioni, soprattutto perché se esiste questa situazione la colpa è in massima parte di chi non ci ha insegnato a parlare di queste cose ».

Il rappresentante della comunità montana concludendo ha richiesto la partecipazione di tutti « con le parole non risolviamo nulla, se a queste non seguono i fatti - ha detto Latini - il nostro impegno è nel far sì che ci sia la consapevolezza da parte di tutti della necessità di isolare la violenza nella scuola, come nei quartieri o sul posto di lavoro. Le iniziative organizzate nell'ambito del mese di manifestazioni della comunità montana contro il terrorismo che culmineranno con il 25 aprile, continuano. Tra queste il consiglio di zona CGIL, CISL, UIL ha allestito una mostra fotografica, che presenta al pubblico una storia del terrorismo dal suo nascere ad oggi. Inizia infatti con le fotografie della strage di piazza Fontana, analizzando poi, per settori, tutto l'evoltersi del « fenomeno » fino agli attentati contro la magistratura. Manifestazioni, oltre che nuova in questo campo, importante per il modo con cui cerca di spiegare al passante quali sono le cause che c'è dietro il terrorismo o, comunque,

chi da questo ne trae vantaggio. « Per le forze reazionarie le BR servono - per rafforzare il segno della loro presenza nella società italiana servono perché la loro azione è un permanente e continuo ricatto contro l'Italia che vuol cambiare ». E insieme a questi molti altri pannelli dove si parla di riforma della polizia, dell'attacco contro la magistratura, della morte dei lavoratori come Guido Rossa, dove si parla, in sintesi, di una realtà come quella del terrorismo che può essere battuta solo con la partecipazione di tutti. La mostra fotografica resterà aperta al pubblico dal 3 al 12 aprile sotto il porticato del caffè Ideale. Sicura qui la partecipazione di pubblico, anche centro atti non certo favorevoli a combattere il terrorismo. C'è da sottolineare l'orgoglio del consiglio comunale di Arcevia che « esprime il proprio riconoscimento, perché la direzione delle industrie Merloni non ha permesso alle istituzioni democratiche di partecipare all'assemblea contro il terrorismo all'interno della industria CISA di Arcevia ».

s. m. m.

Tra le iniziative della Comunità montana di Fabriano

Anche una mostra fotografica per combattere il terrorismo

chi da questo ne trae vantaggio.

« Per le forze reazionarie le BR servono - per rafforzare il segno della loro presenza nella società italiana servono perché la loro azione è un permanente e continuo ricatto contro l'Italia che vuol cambiare ».

E insieme a questi molti altri pannelli dove si parla di riforma della polizia, dell'attacco contro la magistratura, della morte dei lavoratori come Guido Rossa, dove si parla, in sintesi, di una realtà come quella del terrorismo che può essere battuta solo con la partecipazione di tutti.

La mostra fotografica resterà aperta al pubblico dal 3 al 12 aprile sotto il porticato del caffè Ideale. Sicura qui la partecipazione di pubblico, anche centro atti non certo favorevoli a combattere il terrorismo. C'è da sottolineare l'orgoglio del consiglio comunale di Arcevia che « esprime il proprio riconoscimento, perché la direzione delle industrie Merloni non ha permesso alle istituzioni democratiche di partecipare all'assemblea contro il terrorismo all'interno della industria CISA di Arcevia ».

s. m. m.

La proposta del convegno di Pesaro

Giovani nelle liste del PCI alle amministrazioni locali

FESARO - Sabato 12 al Teatro sperimentale di Pesaro si tiene il convegno regionale organizzato dal PCI e dalla FGCI sul tema « Giovani e amministrativi locali ». In questo convegno si deciderà sulla base delle indicazioni dei questionari diffusi tra i giovani marchigiani la piattaforma di lotta dei giovani comunisti e comunque la politica dei comunisti rispetto al rapporto giovani-istituzioni.

Una domanda può sorgere legittima: perché la piattaforma elettorale della FGCI in aggiunta al programma elettorale del Partito? Questa esigenza nasce dalla necessità di definire atti concreti, di rendere « esplicita » la nostra politica verso i giovani, e di indicare con molta chiarezza le linee di una politica sociale che faccia i conti con la condizione giovanile.

Dal questionario emerge con chiarezza che i giovani non solo non sono colti da una difficoltà complessiva del partito, ma soprattutto della difficoltà del rapporto partito-giovanità. A questa difficoltà occorre rispondere molto concretamente, con atti e segnali, ma a me pare che oggi i segnali che noi possiamo lanciare ai giovani sono quelli molto concreti dell'assorbimento dei giovani nelle nostre liste e la questione del candidato della FGCI, comunque, l'insediamento del candidato di governo, non è allora solo la richiesta « coproiativa » che questa volta viene dai giovani, ma diventa invece un'esigenza politica la risposta concreta capace di allargare la politica ai giovani.

I candidati giovani sono legati al programma di lotta, alla piattaforma rivendicativa, lavorano nella FGCI cioè in un'organizzazione che quotidianamente deve farsi carico dei problemi che li ha eletti. Questa questione mi pare molto importante, la rappresentativa, la delega limitata e il controllo degli elettori sono tutto il senso della battaglia condotta in questi anni nelle scuole, sia al momento dell'elezione degli organi collegiali, sia quest'anno al momento dell'elezione dei comitati studenteschi e al boicottaggio delle elezioni scolastiche, ed è anche l'unica forma di rapporto con l'istituzione, anche se solo quella scolastica, che i giovani conoscono.

Cristina Cecchini

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve espletare, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 16 commi 1., 2. e 3., senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: « Lavori di sistemazione e rifacimento del piano viabile bituminoso dal Km. 0-000 al Km. 4-200 e costruzione di opere marginali dal Km. 0-000 al Km. 11-900 sulla strada provinciale Giunone. Importo a base d'asta L. 118.551.226 ».

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve espletare, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 16 commi 1., 2. e 3., senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: « Lavori di sistemazione e rifacimento del piano viabile bituminoso dal Km. 14-000 al Km. 17-500 sulla strada provinciale Giunone. Importo a base d'asta L. 51.100.000 ».

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve espletare, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 16 commi 1., 2. e 3., senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: « Lavori di sistemazione e rifacimento del piano viabile bituminoso dal Km. 22-650 al Km. 26-170 della strada provinciale Vallone. Importo a base d'asta L. 55.524.480 ».

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve espletare, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 16 commi 1., 2. e 3., senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: « Lavori di sistemazione e rifacimento del piano viabile bituminoso dal Km. 1-921 al Km. 2-300 e della strada provinciale Zingarelli con eliminazione passaggio a livello al Km. 258-950. Importo a base d'asta L. 496.000.000 ».

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve espletare, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 16 commi 1., 2. e 3., senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: « Allargamento ponte al Km. 2-022 sul Fosso Rubiano lungo la strada provinciale Castellaro Marzucco. Importo a base d'asta L. 37.100.000 ».

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve espletare, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 16 commi 1., 2. e 3., senza prefissioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: « Lavori di adeguamento e sistemazione della strada provinciale Castelli dal Km. 1-921 al Km. 2-300 e della strada provinciale Zingarelli con eliminazione passaggio a livello al Km. 258-950. Importo a base d'asta L. 496.000.000 ».

Restaurata un'ala del complesso medioevale di Falconara ... e il castello abbassa di nuovo il ponte levatoio

Da ieri ospita un convegno sul turismo - Domenica invece sarà la volta del jazz con il Trio di Gaslini - Il recupero dell'intera struttura verrà a costare intorno ai due miliardi e mezzo - Durante l'estate sarà il palcoscenico per molte manifestazioni

FALCONARA - Una nuova, importante « fetta » del Castello di Falconara Alta è stata restaurata. Nella parte inferiore dell'ala del complesso medioevale che dà sul mare, infatti, è stata ricavata una sala per convegni capace di 300 posti, e tutta una serie di « servizi » collegati all'uso cui si vuole destinare il nuovo locale: bar, impianti igienici, guardaroba, aule per riunioni e « ristrette » e un vano per l'impianto di traduzione simultanea. Per la verità, come ha spiegato nel corso della simpatica « cerimonia » di inaugurazione l'architetto Carancini, non si tratta di un vero e proprio restauro quanto di un utilizzo « ex novo » di un'area che precedentemente non esisteva. L'area della sala di riunioni, infatti, era originariamente occupata da un terrapieno, a ridosso del bastione esterno. Col passare dei secoli il peso del terriccio aveva por-

tato ad un leggero slittamento dello stesso muro di cinta (largo più di due metri). La sala (gli ultimi cavi elettrici e le ultime lampadine venivano sistemati durante l'inaugurazione) ha avuto immediatamente il suo « battesimo del fuoco »: tre giorni di convegno regionale sul turismo (si è aperto ieri pomeriggio e proseguirà fino a domani sera) e domenica un concerto jazz con il trio di Giorgio Gaslini. Come inizio non c'è niente male. « La nostra speranza - ci ha detto il sindaco di Falconara Rovaldo Strazzi - è proprio quella di poter utilizzare questa, come le altre strutture del Castello, per iniziative a carattere del comune che per iniziativa a carattere nazionale e, perché no, internazionale. Cos'altro dire? Che i lavori di recupero del-

l'imponente complesso medioevale saranno ultimati entro un paio d'anni e che la spesa complessiva si aggira sui due miliardi e mezzo, forse tre. I fondi sono stati finiti ad ora reperiti per la maggior parte dal Comune di Falconara, qualcunina dalla Regione e niente dalla Sovrintendenza ai monumenti. Ogni volta che una nuova area viene recuperata si cerca subito di utilizzarla per iniziative di interesse generale (l'ala di sud-ovest ospita attualmente una scuola media, ma verrà attrezzata, quanto prima, per il museo di scienze naturali). Uno dei primi impegni della nuova giunta che scaturirà dalle elezioni dell'8 giugno, sarà quello della elaborazione di un calendario di manifestazioni da realizzare durante i mesi estivi.

Il presidente Araldo Torelli

A colloquio con il sindaco dopo il «gran rifiuto»

«Abbiamo aperto la via alla Perugia anni '80»

Cosa significa amministrare Le giunte rosse sono insostituibili «Ho imparato ad essere meno individualista» Pensare un nuovo assetto della città La consapevolezza di ciò che è stato fatto e di quello che c'è ancora da fare



PERUGIA — Zaganelli parla con il sindaco... «L'ultima amministrazione ha tentato di superare questo difetto di «cultura storica e amministrativa»...»

pensata tanti secoli addietro... «Certo si poteva fare probabilmente, anche in questo caso, un assetto migliore...»

ove per eccellenza la gente si ritrova... «Il sindaco che se ne va, insomma, lascia la sua carica con una precisa coscienza...»

ta ai cittadini di Perugia e agli studenti esteri... «Settantamila sono le persone in Italia — si legge — che usano orina...»

Gabriella Mecucci

Le amare conclusioni di una ricerca del «Cesi» di Terni E il drogato fa ancora paura

Quattro ragazze della 3-H hanno svolto un'indagine sugli aspetti sociali del fenomeno — «E' impossibile risolvere il problema se la gente non arriva a considerare i tossicodipendenti come degli esseri umani»

TERNI — «In una società come la nostra è praticamente impossibile cercare di risolvere il problema droga, visto che la gente non considera i tossicodipendenti come esseri umani...»

«Avevamo già studiato le caratteristiche chimiche delle sostanze stupefacenti...» «Vogliamo che venga utilizzata non soltanto nella scuola ma possa essere fonte di discussione un po' per tutti...»

«Non è rimasto escluso dalla ricerca neppure l'aspetto economico del fenomeno droga...» «Quella della ricerca — dicono — è una esperienza che vogliamo continuare...»

Angelo Ammenti

Vertenza-Terni: per uscire dalla fabbrica e coinvolgere l'intera città

TERNI — Per l'intera giornata il consiglio di fabbrica della «Terzi» ha discusso le tre piattaforme aziendali... «Anche per questa parte ci si sta orientando a chiedere aumenti che sono in sintonia con la media nazionale...»

30 piattaforme aziendali presentate dall'Flm di Perugia

PERUGIA — Trenta piattaforme aziendali già presentate nella provincia di Perugia... «Partiamo da qui: la Flm provinciale ha presentato alle modalità e ai tempi di applicazione degli articoli 1 e 2 del nuovo contratto nazionale...»

A che punto siamo nell'applicazione del nuovo prezzo di vendita della carne

Perugia: il nuovo listino soddisfa il sindacato

La Federazione regionale Cgil-Cisl-Uil esprime il suo apprezzamento per la decisione del Comitato provinciale

PERUGIA — Gli oltre cinquanta macellai disubbidienti alle disposizioni dei Comitati provinciali prezzi sul prezzo della carne si trovano, dunque, tutti nel comune di Perugia... «Un altro motivo di soddisfazione — dicono i sindacati — è costituito dal fatto che la stragrande maggioranza degli esercenti della regione ha deciso di uniformarsi alle deliberazioni del Comitato...»

150 lavoratori Montedison denunciano i gravi rischi del reparto PVC

TERNI — Sono 150 i lavoratori del reparto PVC (polivinilidene cloruro) dello stabilimento ternano della Montedison che hanno fatto denuncia all'Inail per malattie professionali... «Il documento fa anche riferimento ai rischi della magistratura...»

Terni: «disobbedienti» non dovrebbero esserci

Le associazioni dei macellai invitano al più rigoroso rispetto — Senza esito le pressioni dei colleghi perugini



TERNI — Da oggi è in vigore anche a Terni il nuovo listino dei prezzi della carne... «Saranno rispettati, oppure si verificherà qualcosa di analogo a quello che sta accadendo a Perugia? A Terni la situazione sembra essere completamente diversa...»

«La vertenza aziendale è scritta in un comunicato conclusivo — non deve restare all'interno della fabbrica...» «Vero è che anche se i macellai di Terni avevano pressioni da parte dei colleghi di Perugia...»

Istituto un indirizzo biologico-sanitario all'Istituto tecnico industriale di Gubbio

Quando scuola e società si incontrano

Il significato dell'iniziativa illustrato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa - E' la prima esperienza a livello nazionale

PERUGIA — L'incontro fra scuola ed enti locali umbri è determinato da esigenze profonde, dalla consapevolezza che i problemi che oggi la scuola e la società presentano sono e devono essere tenuti per un lavoro comune... «Questa esperienza di amministratore è stata molto interessante, mi ha insegnato ad essere meno individualista...»

«Questa associazione — aggiungono — si distingue per la copertura all'incoraggiamento che da sempre offre alle più scoperte posizioni speculative e come tale deve essere fatta conoscere e denunciata all'opinione pubblica e ai lavoratori...» «Questa esperienza — ha aggiunto Marri — ha valore nazionale ed è una tappa importante nel rapporto fra gli enti locali e lo Stato...»

«Umbria si è stabilito con gli enti locali, affermando che «i problemi che travagliano il territorio e quello linguistico moderno»... «Il corso — ha spiegato la professoressa Cassata — mira alla formazione di operatori sanitari, in grado di inserirsi e di lavorare concretamente all'interno dei servizi territoriali...»

A Spoleto la Settimana internazionale del Centro-studi sull'Alto Medioevo

SPOLETO — Ieri, indetta dal Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, è iniziata la Settimana internazionale di studi che avrà quest'anno per tema: «Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'Alto Medioevo: espansione e resistenza»... «La Settimana che si concluderà il 16 si articolerà in due sezioni, una dedicata ai «problemi generali», l'altra a «il funzionamento delle istituzioni ecclesiastiche rurali nei vari contesti territoriali»...»

Il gruppo dei Raincoats al CVA Rimbocchi

PERUGIA — Continua la serie dei concerti organizzati da «Radio Perugia Uno» ed è il periodo musicale «Masquerade». Domani sarà la volta del Raincoats, un gruppo rock londinese formato da quattro ragazzi... «Il gruppo suona un tipo di rock all'avanguardia con un'influenza della musica folk inglese, come testimonia l'uso del violino e della viola...»

Il partito

TERNI — E' convocata per oggi alle ore 16 la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo... «1) bilancio della Federazione; 2) proposte per le liste dei candidati...»

Approvato nella seduta del consiglio comunale

Disco verde per importanti provvedimenti urbanistici

La variante al Piano regolatore per le zone agricole, il piano dei servizi e degli insediamenti produttivi - Il dibattito sulle altre questioni rinviato al 15



Per gli anziani quasi pronti i miniloggi di Via Modigliani all'Isolotto

Lo stabile recentemente acquistato dal Comune in Via Modigliani, nel quartiere dell'Isolotto, è destinato ad ospitare persone anziane potrà essere aperto - almeno in alcune parti - entro alcuni mesi.

Incontro con Enti locali e Regione

Sesto si conferma come unica prospettiva per l'università

Soddisfazione per la costituzione del consorzio per l'urbanizzazione delle aree

L'area di Sesto Fiorentino è indispensabile per garantire all'università la concreta possibilità (l'unica) di soddisfare le esigenze di sviluppo edilizio per la ricerca scientifica e tecnologica e dei settori tecnico-scientifici dell'ateneo.

Questa indograbile necessità è stata riconfermata nella riunione svoltasi ieri nell'aula magna dell'università fra i rappresentanti dell'ateneo fiorentino e i rappresentanti degli Enti locali e della Regione.

In sostanza è parso opportuno verificare, in un dibattito aperto a tutti gli

enti interessati, i contenuti di questa scelta. Erano presenti nell'aula magna, oltre ai presidi di facoltà ed ai consiglieri di amministrazione, i rappresentanti della regione, i sindaci ed i vice-sindaci di Firenze e di Sesto Fiorentino e gli assessori interessati.

A conclusione della riunione si è preso atto, con soddisfazione che l'iniziativa di costituire il consorzio per l'urbanizzazione dell'area di Sesto Fiorentino ha finalmente avuto una sua concretizzazione. Il Comune ha assicurato che prima del 23 aprile approverà lo statuto per il consorzio fra l'università e gli Enti locali interessati.

Il Comune definirà anche i problemi urbanistici con l'approvazione della variante di Castello che rende compatibile l'area

direzionale con l'aeroporto e gli insediamenti universitari e si impegna a ricercare con altri Enti locali ogni possibile soluzione per l'immediato, senza compromettere i programmi a lunga scadenza, importante è giungere il più rapidamente possibile all'esproprio dell'intera area per consentire all'università di predisporre un progetto globale ed utilizzare così per l'acquisto dei terreni i finanziamenti previsti dalla legge 50.

Si è convenuto infine sulla opportunità di redigere un progetto esecutivo verificando la rispondenza del « progetto Amalassunza » alle attuali esigenze dell'università ed al prossimo nuovo assetto del territorio. Per questo si è convenuto sulla necessità di poter contare su scelte urbanistiche stabili e definitive.

Il dibattito sull'urbanistica, anche se a metà, c'è stato. Ieri pomeriggio, in Consiglio comunale un accordo è stato raggiunto tra i vari gruppi politici. Dopo il colpo di scena di mercoledì che aveva visto le minoranze abbandonare l'aula, il consigliere ed eludere un confronto su una serie di importantissimi provvedimenti urbanistici, il clima nel salone del Duocento è apparso ieri sereno teso e tale da favorire uno sbocco, anche se parziale, allo svolgimento dei lavori.

La disponibilità del capigruppo delle forze politiche di opposizione, in particolare, tuttavia a ridimensionare il clamoroso boicottaggio dei lavori che è il vero motivo dell'improvviso abbandono dell'aula, cultura si, urbanistica no, cultura no, urbanistica sì, all'inizio della seduta di ieri i gruppi politici di minoranza e di maggioranza si sono scontrati sull'ordine del giorno dei lavori.

Il sindaco ha proposto all'Assemblea di iniziare il dibattito sulle questioni urbanistiche. Rinaldo Bausi, consigliere democristiano, ha presentato allora una mozione d'ordine proponendo di affrontare prima i problemi della cultura e di rinviare a dopo il dibattito sull'urbanistica.

La mozione è stata respinta con cinque voti contrari e dodici a favore. A questo punto si è inserita una ulteriore proposta di Gianni Conti, capogruppo della Democrazia cristiana. Conti ha proposto l'interruzione momentanea della seduta e la riunione del capigruppo di tutti i gruppi politici di minoranza e di maggioranza in un'aula di viale Mazzini.

La seduta di ieri sarebbe stata dedicata al dibattito e all'approvazione di una parte dei provvedimenti urbanistici (varianti per le zone agricole, piano per gli insediamenti produttivi e piano dei servizi).

A martedì prossimo invece è stata deciso di deliberare assai importanti varianti per l'area direzionale, l'aeroporto, il parco meteo e il sistema di linee ferroviaria di Castello).

La discussione sull'urbanistica ha preso così il via. Sono intervenuti i capigruppi di tutti i gruppi politici. Per i consiglieri comunisti ha svolto alcune considerazioni Marco Izzo, presidente della giunta municipale. Izzo ha espresso un giudizio positivo sulla politica urbanistica del Comune e in particolare sulle scelte del sindaco. Izzo ha sottolineato due fatti importanti.

Prima che intorno alle decisioni del consiglio comunale si consolidi l'unità delle forze politiche di maggioranza (Pci e Psi). Secondo, che tutti i consiglieri comunisti in città un dibattito molto ampio. La giunta inoltre ha saputo cogliere suggerimenti e osservazioni critiche dei consiglieri dai banchi della opposizione.

Il rappresentante del Pci ha messo in evidenza e ha sottolineato che il problema, dopo anni di immobilismo, che il processo di revisione del Piano regolatore generale sta compiendo considerazioni di un tipo nuovo. Bausi, oltre alle delibere in discussione, si è soffermato anche sulle altre varianti urbanistiche come quella sul

Convegno sul programma di sviluppo alla Provincia

Dagli Enti locali nasce la nuova programmazione

Migliorare, o almeno mantenere, gli attuali livelli occupazionali - L'impegno per i corsi di formazione professionale - L'agricoltura è ancora il settore più debole

Il tallone d'Achille è l'agricoltura, anche in provincia di Firenze. Qui il processo di ristrutturazione e riorganizzazione produttiva appare lento; lo testimonia il dato rilevato circa l'utilizzazione del credito: circa il 40% del credito ammesso è costituito da prestiti di conduzione, circa il 10% da prestiti per investimenti a breve-medio termine e soltanto la metà si riferisce ad investimenti a lunga scadenza.

Se si considera che solo un ristretto numero di aziende (circa il 20%) ha fatto ricorso al credito per investimenti, si ritiene che il settore agricolo non ha ancora imboccato la strada di un moderno sviluppo.

Di questa situazione risente anche l'occupazione nelle campagne che ha conosciuto anche in questi ultimi anni una continua diminuzione.

Il quadro cambia sul versante dell'industria. Non tutta, ma una parte, ha detto Athos Nucci - non siamo in presenza di grosse modificazioni ma nell'ultimo anno si registra una parziale ripresa. Dai dati, parziali, in nostro possesso - ha aggiunto - si può dedurre l'esistenza di una certa difficoltà di crescita nell'industria intermedia in

Gli Enti locali possono incidere sullo sviluppo economico? Possono divenire un centro di propulsione e di indirizzo per l'economia toscana? La risposta, affermativa, viene dal convegno che si è aperto ieri pomeriggio nella Sala di Luca Giordano in Palazzo Medici-Riccardi ed organizzato dall'assessorato all'economia ed alla agricoltura della provincia di Firenze. Per gli Enti locali (comuni, provincie, regioni) il convegno è stato organizzato dal presidente della amministrazione provinciale Franco Ravà, ed il presidente della giunta regionale Mario Leone. I lavori si concluderanno oggi.

La relazione di Nucci è stato ricordato l'esperienza dell'amministrazione provinciale che ha realizzato alcuni corsi di formazione professionale legati direttamente alle industrie.

Un riferimento particolare - ha detto ancora Nucci - deve essere fatto ai progetti su cui i finanziati del Fondo Sociale e della Regione quattranno sono stati indirizzati. Anche dal lato della domanda di nuova occupazione esistono strumenti per ampliare le possibilità attraverso gli interventi pubblici.

Estremamente ridotte sono invece le possibilità del settore agricolo. Per far questo è possibile agire sul fronte della

domanda e dell'offerta della forza lavoro. Nella relazione di Nucci è stato ricordato l'esperienza dell'amministrazione provinciale che ha realizzato alcuni corsi di formazione professionale legati direttamente alle industrie.

Un riferimento particolare - ha detto ancora Nucci - deve essere fatto ai progetti su cui i finanziati del Fondo Sociale e della Regione quattranno sono stati indirizzati.

Anche dal lato della domanda di nuova occupazione esistono strumenti per ampliare le possibilità attraverso gli interventi pubblici.

Estremamente ridotte sono invece le possibilità del settore agricolo. Per far questo è possibile agire sul fronte della

di riconversione e ristrutturazione delega la Regione al semplice ruolo di esprimere pareri non vincolanti. In questo senso la possibilità di determinare mutamenti sono affidate alle politiche per l'infrastruttura e la loro localizzazione. Un terreno su cui ci si attende in questi anni e che ora comincia a dare i suoi frutti.

Con il programma regionale viene prospettata una ipotesi di sviluppo che interessa l'intera società toscana secondo una logica di programmazione Quale ruolo, dunque, per gli enti locali? « Da parte nostra ha detto Nucci - riteniamo che gli enti locali possano svolgere una funzione importante nel raggiungere gli obiettivi del programma regionale ».

Occorre però che sia accresciuta la capacità di programmazione. Le condizioni perché ciò avvenga sono state così sintetizzate da Athos Nucci: « costituzione delle associazioni intercomunali con compiti di gestione dei servizi e di progettazione delle opere pubbliche; seconda: costruzione della nuova Provincia tribuendole il ruolo di ente programmatore; terza: il completamento del trasferimento da parte della Regione delle deleghe, in gran parte già avvenute, in modo che questo ente sia liberato dall'esercizio dell'amministrazione attiva ».

Per la vertenza aziendale

L'ATAF oggi si ferma dalle ore 17.30

Oggi scoperano per la vertenza aziendale i dipendenti dell'ATAF. Gli autobus si fermano dalle 17.30 fino al termine del servizio per lo scoppio proclamato dai sindacati. Durante lo sciopero di oggi che riguarda tutto il personale del movimento le vetture in partenza alle 17.14 effettueranno la corsa fino al capolineo opposto da dove rientreranno nei depositi o posti di sosta stabiliti nella tabellina oraria.

Le vetture in partenza alle 17.13 rientreranno direttamente. Durante la sospensione del lavoro si terrà un'assemblea alla mensa delle Cure. I sindacati hanno confermato anche le altre azioni di sciopero.

In merito allo sciopero dei dipendenti, il presidente dell'ATAF Vanni Parenti ha emesso ieri sera una nota in cui contesta le decisioni e le argomentazioni sindacali. In particolare ripercorre la situazione che si è venuta a determinare negli organi, i problemi infrastrutturali e del traffico e la nuova tornatazione del personale viaggiante, oltre naturalmente al problema delicato del godimento delle ferie.

Seconda udienza al processo per l'uccisione del notaio Spighi

Nuovo show di Mortati espulso dall'aula

Per la seconda volta il leader dell'Autonomia pretese minaccia presidente, giudici ed avvocati. Sono stati letti i verbali delle sue dichiarazioni - Ha accusato tutti i suoi amici di cordata

Da oggi « Pomerigi giovani » alla XXV aprile

Iniziano oggi alla casa del popolo XXV aprile di via del Bronzino, i « pomerigi giovani » organizzati da Pci, Fgci e da alcune emittenti. Il programma di oggi prevede alle ore 17 l'inizio del seminario-laboratorio di danza del gruppo « Kalenda Maya », alle ore 21 dibattito su « Musica, violenza, politica », con Riccardo Bertonecchi, Massimo Buda, Gaime Pintor; spettacolo « Vadiad and lenden » di Giuseppe Cederna e Memo Dini; gruppo « Anfe clowns » e concerto dei « Lake shore drive ». « Pomerigi giovani » proseguirà anche sabato e si concluderà domenica.

Continua lo show di Elifino Mortati. Anche ieri mattina nell'aula dell'assemblea il leader dell'autonomia pretese accusato di avere ucciso il notaio Gianfranco Spighi, è sospettato di essere un terrorista, ha minacciato il presidente, giudici e avvocati Mortati è il prototipo di un uomo che vuole mantenere la fama di duro ma il personaggio non sembra avere molto spessore e gli altri imputati sono piuttosto incerti se seguirlo sulla strada della contestazione oppure difendersi.

Ma la corte non accetta le intimidazioni di questo giovanotto e ancora una volta lo espelle dall'aula. Ma veniamo alla cronaca di questa seconda udienza. Sono le 9. Il palazzo di giustizia è un bunker. La sorveglianza è stretta. In aula di diritto gli imputati, assente Lorimer. L'udienza inizia subito con l'espulsione di una donna, Rosalba Piccirilli che si fuma tranquillamente una sigaretta.

Mortati scatta subito. Interviene pesantemente rivolgendosi così al presidente: « Senti caro grassone, lei vuol sempre buttare fuori tutti. Ora faccio quello che

voglio io ed è lei che deve uscire ». Presidente - Vada fuori, l'imputato deve essere allontanato. Mortati - Né lei né i giudici avete diritto di giudicarmi. L'avvocato Traversi non ha diritto di parlare a nome mio. Di queste cose ne risponderà a chi di dovere. Presidente - Fuori.

Intervengono i carabinieri. Elifino Mortati viene portato fuori dalla gabbia. Il processo prosegue, gli altri imputati rimangono nella gabbia. E si arriva così alla lettura dei verbali resi da Elifino Mortati dopo la sua cattura alla stazione di Pavia, avvenuta quattro mesi dopo l'omicidio del notaio Gianfranco Spighi ucciso nel suo studio il 10 febbraio 1978.

Mortati, secondo quanto dichiarato ammette di avere fatto parte del « commando » composto da tre persone che si recò nello studio del notaio Spighi, ma di essere rimasto davanti al portone in attesa che gli altri due compissero l'azione dimostrativa. Secondo Mortati i due avrebbero dovuto lanciare un ordigno incendiario. Ma chi sono?

Il leader dell'autonomia pretese non lo sa, dice che sono due fiorentini ma di non sapere i loro nomi. Come li aveva conosciuti? Lo avevano avvicinato in Piazza San Marco e gli avevano parlato di una azione contro il notaio subito al Mortati. Mortati racconta poi tante altre cose, i suoi incontri in casa di questo o quello, i suoi spostamenti da una città all'altra i suoi incontri con persone di cui conosce soltanto il nome.

Ma è molto preciso quando chiama in causa ad esempio Campanelli che lo indica come l'uomo che si occupava dell'amministrazione del denaro subito al Mortati, da fonte lecita, e dell'organizzazione delle armi che servivano per azioni di criminalità politica. Ora com'è noto, Campanelli è stato tutto nel corso dell'istruttoria.

Ma Mortati ha voluto instaurare il processo di guerra. La corte si ritira e dopo aver respinto la richiesta dell'avvocato Traversi, rinvia il processo a stamani con l'ingobbato dei due altri imputati. Sarà ascoltato per primo Alessandro Montali. E' un interrogatorio particolarmente atteso: accolto e nascose Elifino Mortati.

riglia per sfuggire alle sue responsabilità e assumere dinanzi agli occhi degli altri imputati il ruolo del « rivoluzionario che ha sbagliato » e che ora è invece pronto per essere accolto nelle BR dopo l'analisi che ha fatto nelle cinque cartelle dattiloscritte allegate agli atti. Quando il presidente Cassano termina la lettura degli interrogatori di Mortati, l'avvocato Traversi nomina il difensore d'ufficio del leader autonomo chiede alla corte che sia reso pubblico il documento scritto da Mortati. Si oppone l'avvocato Pilastò a cui si associano gli altri difensori e il pubblico ministero Izzo. Come si vede Mortati è solo, neppure i suoi « amici di cordata » lo seguono ma pensano a difendersi.

La corte si ritira e dopo aver respinto la richiesta dell'avvocato Traversi, rinvia il processo a stamani con l'ingobbato dei due altri imputati. Sarà ascoltato per primo Alessandro Montali. E' un interrogatorio particolarmente atteso: accolto e nascose Elifino Mortati.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

Piazza San Giovanni 20; Via Ginori 50; Via della Scala 49; Piazza Dalmasa 24; Via F. Orsini 27; Via di Brozzi 282; Via Starina 41; Interno Stazione S.M. Novella; Piazza Isolotto 5; Viale Galvani 6; Via G. D. Orni 10; Borgognissanti 40; Piazza delle Cure 2; Via Senese 206; Viale Guidoni 89; Via Calzauolo 7.

COMITATO FEDERALE

La riunione del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo convocata per domani è stata rinviata a mercoledì 16 aprile alle ore 17. Tema dei lavori sarà: « Discussione e proposte per le liste elettorali ».

COMITATO CITTADINO

Il Comitato Cittadino tornerà a riunirsi martedì 15 aprile, alle ore 21 per discutere: « Proposte per la formazione delle liste per le elezioni comunali, provinciali e regionali ».

CIRCOLI UNIVERSITARI

E' stato convocato per questa sera alle 21, nei locali della federazione un attivo generale dei circoli universitari della Fgci. L'ordine del giorno prevede: discussione sulla prossima campagna elettorale; proposta di iniziativa per la raccolta di firme nell'università per la modifica dei decreti sul terrorismo; elezioni dei compagni della Fgci da

inviare al consiglio provinciale della nostra organizzazione; comunicazioni della prossima assemblea nazionale a Roma degli universitari comunisti della Fgci che si terrà il 15 aprile; stato dei rapporti con i partiti politici; rinvio al prossimo appuntamento al telessamento.

PROBLEMI INTERNAZIONALI

Questa sera, alle 21, nei locali della federazione si terrà un attivo provinciale sui problemi internazionali, per permettere a tutti i compagni di seguire l'assemblea dei segretari di Sezione è stata rinviata a data da destinarsi.

COMITATO REGIONALE

Lunedì 14, alle 9.30 si riunirà nei propri locali della Federazione il Comitato regionale del Pci sui temi: « Impostazione politica e programmatica della campagna elettorale » e « Giudizi e indicazioni per la formazione delle liste ». In caso di necessità la riunione segue anche nel pomeriggio.

DIBATTITO A SCANDICCI

Questa sera, alle 21.30, presso la Casa del Popolo di Vingone a Scandicci si svolgerà un attivo provinciale sulla terza conferenza nazionale della scuola. Concluderà i lavori il compagno On. De Gregori della sezione scuola della direzione.

DIBATTITO AL GRAMSCI

E' in programma per oggi, alle 16, presso l'Istituto

Gramsci - via Madonna degli Aldobrandini, 8 - un dibattito sul tema: « Revisione del concordato e tutela dei beni culturali ». Parteciperanno il senatore G. Chiarante e il prof. G. Previtali (storico dell'arte).

« L'UNIVERSO »

Questa sera presso la sala del consiglio comunale di Castelfiorentino si terrà una conferenza del prof. Claudio Chiodi docente di astrofisica all'università di Firenze sul tema: « L'Universo e la sua evoluzione ». L'iniziativa è stata organizzata dall'amministrazione comunale di Castelfiorentino in collaborazione con il corso delle 150 ore.

SEMINARIO GENETICA

Oggi, alle 17, presso il Laboratorio di Genetica - via Romana, 19 - il prof. Fabio Amati dell'Istituto di Genetica dell'Università di Napoli terrà un seminario sul tema: « Interazione tra virus Poliovirus e cellule eritroleucemiche di Friend ».

GIORNATA DI POESIA

L'11 maggio, ore 15 si svolgerà presso la Casa del Popolo di Impruneta una giornata di poesia, novelle, racconti brevi.

Chiunque sia interessato a partecipare alla manifestazione denominata « L'orso è bruno e vive ancora » ed abbia materiale può inviarlo entro il 30 aprile presso la Casa del Popolo dell'Impruneta - 50023 Impruneta - oppure presso Controradio dell'Orto 15, 50124 Firenze.



Il giovane ucciso dai cani temeva furti e rapimenti

Ossessionato, terrorizzato dai sequestri, dai ladri, dai rapinatori si era comiato quattro mastini napoletani. Ma gli animali da guardia lo hanno assalito, azannato e completamente dilaniato.

Come riportiamo in altra pagina del giornale, Franco Pagnotta, di ventisei anni, industriale, abitante alle pendici di Fiesole in una lussuosa villa (nella foto) ha subito una morte atroce. Il suo cadavere è stato rinvenuto ieri mattina in una piccola piscina

del suo giardino dove, invano, aveva cercato scampo. Con molta probabilità il giovane è stato assalito dai mastini quando si è avvicinato loro per dargli da mangiare. Il decesso risale a mercoledì sera. In quel momento il giovane era solo in casa. Il padre abita poco distante, ma non si è accorto di nulla. Sull'incidente sono in corso le indagini dei carabinieri di Fiesole.

A proposito di una interrogazione

E' davvero impossibile un confronto serio sui problemi del traffico?

C'è proprio odore di campagna elettorale. Basta una interrogazione qualsiasi - purché immediatamente sottoposta fuori il caso ». E, manco a dirlo, riguarda il traffico. Questa volta l'interrogante è il professor Ballini, esimo consigliere dc in Palazzo Vecchio per il quale il traffico è « incontestabilmente e notevolmente peggiorato; i giudizi apodittici che ricadrebbero ben altra complessità di motivazioni e parametri più esatti ».

L'assessore Sbordoni, ancora una volta preso di mira, con molta calma replica che risponderà all'interrogante quando giungerà il testo anche lui dal momento che per ora, l'ha potuto leggere solo sulla Gazzetta, sempre sollecita in materia di traffico.

Sarebbe bene, comunque, aggiunge l'assessore, che il professor Ballini si riferisse ad esempio anche all'aumento effettivo del parco autoveicoli che a Firenze in questo anno quinquennale con 33.364 auto, è pari al 18 per cento, e che considerasse i limiti che il blocco delle assunzioni ha posto all'incremento del servizio pubblico. Basterebbe dare un'occhiata ai dati e alle cifre che comunque esistono in quanto,

da tempo, l'amministrazione ha commissionato studi ed indagini quantitative sul traffico. Valga per tutte l'indagine concordata a suo tempo con il CNR, conclusasi nel 1978 e consegnata alla stampa e al capigruppo consiliare. Questa indagine (dal costo di 600 milioni) donata gratuitamente all'amministrazione (ma non è certo pensabile che ciò possa ripetersi) costituisce il parametro di riferimento per il programma di ristrutturazione della rete.

Come naturale continuazione della ricerca l'amministrazione ha commissionato alla TEMA una ricerca-progetto per il riordino del traffico e del parcheggio nell'intero centro storico. Tale ricerca fu deliberata il 12 luglio 1979 ed ebbe l'estensione del gruppo dc. Il costo è di 20 milioni più Iva.

Tutto ciò, conclude Sbordoni, per dire al consigliere Ballini che l'amministrazione non ha scoperto oggi la ricerca e che l'assessore al traffico ha sempre cercato di limitare al minimo i costi di queste committenze. E l'indagine progetto non fa eccezione. Ma forse si chiede come amarezzato l'assessore, di questi tempi chiedere un confronto serio è come cercare l'erba voglio.

Nel 36° della sua distruzione

Per la «Faentina» domani marceranno da Borgo a Firenze

Alle 17 il corteo - L'iniziativa di Enti locali e Regioni

Per la Faentina è un momento importante. C'è un nuovo governo e vogliamo sia chiaro fin d'ora che non vogliamo ripetere le esperienze compiute in passato quando ad ogni centesimo dell'esecutivo si è dovuto ricominciare tutto daccapo.



Importante risultato nella vertenza del personale dei consorzi sanitari

La mobilitazione del personale a convenzione dei consorzi socio sanitari della Toscana ha ottenuto un primo importante risultato. Nell'incontro che si è svolto ieri tra la FLEL regionale, i rappresentanti dei convenzionati e l'assessore alla sanità Vestri è infatti emersa la disponibilità della Regione Toscana a presentare, entro pochi giorni, (comunque prima del prossimo scioglimento del Consiglio) una legge che stabilisca con chiarezza il diritto per il personale convenzionato all'ammissione in ruolo nelle unità sanitarie locali.

Assemblee in fabbrica

Vigilia di vertenza nel gruppo Piaggio

Oggi sarà reso noto il documento conclusivo

Dal nostro inviato FORNACETTE (Pisa) — Vigilia di vertenza negli stabilimenti Piaggio. Nella prossima settimana, martedì o mercoledì, inizieranno le assemblee generali in fabbrica per il voto definitivo dei lavoratori sull'ipotesi di piattaforma elaborata dal coordinamento del sindacato. Ormai si marcia a tappe forzate verso il confronto con l'azienda sui «temi caldi» della florida industria della Vespa.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto

Nuovo colpo di mano alla Cassa di S. Miniato

Ammessi 16 nuovi soci tutti democristiani - La reazione del PCI

S. MINIATO — Torna nell'occhio del ciclone la Cassa di Risparmio di San Miniato dopo che sono stati resi noti i nomi dei 16 nuovi soci tutti legati alla Dc o ad ambienti vicini a questo partito politico. La prima risposta a questa «operazione» di regime è venuta dal comitato del Pci del Valdarno inferiore che collega l'ammissione di questi nuovi soci all'altra operazione, portata avanti nel 1979 quando nel consiglio di amministrazione venne incluso il democristiano Vallini, un uomo strettamente legato al gruppo di potere democristiani, per molti anni presidente dell'Istituto.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Star Trek, diretto da Robert Wise in technicolor, con William Shatner, Leonard Nimoy, De Forest Kelly. Per tutti (15, 18, 20, 22, 24, 25)

GOLDONI
Via del Ferragosto - Tel. 222.437
(Org. 15.30)
La terrazza, d'atto di Ettore Scola, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Jean Louis Trintignant, Stefania Sandrelli, Marcello Mastroianni, Carla Gravina e Ombretta Colli. Per tutti Platea L. 2.000. (15, 18, 20, 22, 24, 25)

C.R.C. ANTELLA
Via Pulcinella, 83 - Tel. 640.207
Oggi chiuso
MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Org. 20.30)
Luca Rossa: La panna amata, con Erika Ceol e Gabriel Pontello. (VM 18) - (20, 22, 23, 24)

MODERNISSIMO
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Org. 15.30)
L'esplosione di Richard Adams e cartoni animati in technicolor: La collina dei conigli, con i famosi personaggi: Mosca, Oonig, Martillo, Nicchio ecc. Per tutti (15, 18, 20, 22, 24, 25)

CINEMA D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Org. 15.30)
Un holding di gran classe e con una grande interpretazione di Elliot Gould: L'amico sconosciuto, di D. Duke, con C. Plummer. Colori. (U.S.: 22, 23)

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
CONCERTI 1979-80
Questa sera ore 20.30: «Manfred», di G. Byron, Musica di R. Schumann. Protagonista: Cristina Lindt. Con la partecipazione di Lydia Mancinelli. Maestro del coro: Roberto Gabbiani. Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino. (VM 18)

ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.607
(Org. 15.30)
«Il giuoco del ponte», di W. Shakespeare, con Annamaria Rizzioli, Lino Banfi e Alvaro Vitali. (VM 14)

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.298
(Org. 20.30-22.30)
Saggio comico: Peccatori di provincia, con Renato Montagnani, Femi Benussi e Macha Merli. (VM 18)

TEATRO AFFRATTELLAMENTO
Via Giannotti, 73 - Tel. 216.820
«Il colpo di Giolitti» settimana Internazionale di poesia, organizzata dal Comune di Firenze, ore 18.11 Lettrissimo: Jean Paul Sartre, Ore 21.11 Lettrissimo: Roland Barthes, Alain Salié, Gerard Philippe Brouhin.

ALDEBRAN
Via F. Braccasi, 151 - Tel. 110.007
(Org. 15.30)
Il ladro, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Enrico Montano, Edwige Fenech, Bernadette Lafont e Claudio Cassinelli. (16, 18, 20, 22, 24)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

TEATRO DELL'ORIOLE
Via dell'Oriole, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e domenica ore 16.30. La Cooperativa Musicale, Umberto Orsini e Paola Bacci. Regia di Giancarlo Sepe.

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 23)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, Tel. 282.137
Da un racconto di Henry James lo sconvolgente contratto a amore e morte in: La camera verde, di Francois Truffaut, interpreti: Nathalie Baye e F. Truffaut. (Spett. ore 17, 19, 20, 21, 2

Una conferenza a Firenze

Anche la Rai deve uscire allo scoperto

Il modello produttivo ed organizzativo è ormai logoro - La resistenza passiva dell'ormai logoro - Resistenze della direzione

Si è svolta nei giorni scorsi la prima conferenza di programmazione radiotelevisiva in Toscana. Al momento di questa conferenza apparso sulla pagina di cronaca sembra opportuno aggiungere, in poche righe, un giudizio. Nelle intenzioni dei promotori (la sede Rai d'intesa con la Regione Toscana) vi era la volontà di non far essere tale scadenza l'adempimento formale di una decisione del Consiglio di Amministrazione: si voleva che fosse l'occasione per approfondire in un confronto tra i due organismi rappresentativi della società regionale, proposte, richieste, bisogni per una diversa pratica della comunicazione.

Ma alla direzione di sede la volontà è che la maggioranza difetta e la conferenza sia lasciata capire che i suoi risultati non avrebbero corrisposto alle attese. Rimane pur tuttavia il fatto positivo che la conferenza si è tenuta e che vi è stato da parte degli intervenuti uno sforzo per sganciarsi ai problemi e individuare le cose da fare. Sarà nelle prossime settimane che potremo meglio valutare l'importanza di questi due giorni di discussione: se cioè i propositi espressi avranno o meno un seguito nel lavoro concreto.

Ormai logoro il modello produttivo ed organizzativo

Il centralismo, la meccanica verticistica e fortemente personalista, i pochi mezzi, contraddicono nel loro insieme quel processo di decentramento che non possiamo considerare come solo « territoriale » rispetto alla ristrutturazione dell'azienda.

La terza rete mette infatti allo scoperto una verità: l'attuale organizzazione del lavoro non può sostenere lo sforzo cui è chiamata a rispondere. Il modello produttivo ed organizzativo tradizionale è ormai logoro. Ad esso occorre sostituire un nuovo modello di sistema Rai di recuperare un collegamento con i processi e la dialettica propri della realtà. Questo sistema non esiste in Toscana, dev'essere definito procedendo per tentativi, attraverso « sensate esperienze » - anche con carattere limitato nel tempo - rinunciando per una volta al mito della gradualità.

Le molte parole spese tardano a diventare fatti

Avremmo invece voluto sentire quali progetti, sulla base dell'esperienza di questi primi tre mesi, erano previsti per la terza rete; quali le soluzioni per consentire di ricevere, in attesa della sentenza del tribunale di Lucca o della regolamentazione delle Tv private; quali le misure per adeguare le strutture tecniche operative, produttiva della sede e la stessa programmazione ai compiti imposti dalla nuova situazione.

Soprattutto ci attendiamo dalla Rai impegni precisi che tradurranno in fatti le molte parole spese in molti convegni, documenti conclusivi della conferenza colmano numerosi vuoti, offrono suggerimenti interessanti circa l'attività del servizio Radiotelevisivo, i rapporti fra realtà regionale, servizio pubblico ed emittenti locali, ma non compongono la Rai ad uscire allo scoperto.

Paolo Cappelletto

Approvata con i voti di comunisti, socialisti e democristiani

Per recuperare vecchi edifici la Toscana ha una nuova legge

Viene superato il vincolismo della precedente legislazione - Chiamati in causa operatori pubblici e privati - Lo strumento urbanistico - Mesi di consultazione

Il recupero dei vecchi edifici non è solo un'esigenza storica ed estetica ma anche la precisa risposta ad una istanza sociale. In questi anni dei leit-motiv che percorre la legge, approvata l'altro ieri dal Consiglio regionale, la disciplina, appunto, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente. Nei tre titoli (la legge è composta da 19 articoli) le questioni fondamentali affrontate: come intervenire nel patrimonio edilizio, quali le zone di recupero e infine la disciplina dei piani in un apposito allegato vengono meglio tratteggiate anche i tipi di intervento: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e il risanamento conservativo, la ristrutturazione edilizia e quella urbanistica.



consente interventi di ristrutturazione edilizia più snelli, anche in assenza della variante. Abbiamo chiesto al comunista Menotti Galeotti, relatore di maggioranza, di spiegare quale l'obiettivo di fondo della legge approvata con il voto di comunisti, socialisti e democristiani. « E' quello - ci ha risposto - di ricondurre alla problematica del recupero alla sua corretta soluzione di questo strumento urbanistico comune e con la finalità di colmare i vuoti in esso presenti e le limitazioni che ora ne

derivano. Questa appare, appunto, la scelta più idonea a fissare gli obiettivi di fondo e i riferimenti metodologici ed operativi. Da questa considerazione muove la scelta della variante ex articolo 5, che partendo da un'operazione preliminare assolutamente necessaria (cioè quella della rilevazione conoscitiva degli edifici esistenti) definisce gli interventi ammissibili attraverso lo strumento operativo preventivo che nelle leggi è chiaramente individuato nella concessione eventualmente con-

Altro aspetto discendente dalla considerazione generale riguarda la volontà che la legge complessivamente esprime di superare il vincolismo che ha caratterizzato la legislazione precedente. Con l'approvazione di questa legge, e soprattutto con la sua applicazione che chiama in causa gli operatori pubblici e privati, sarà possibile uscire, in Toscana, da una fase, certamente utile ma ancora da sperimentazione (quella dei centri storici pilota) definendo concretamente una incisiva politica di recupero e salvaguardia dell'ambiente.

Maurizio Boldrini

Come il Comune interviene nei punti caldi dell'inquinamento

Viareggio: operazione «mare pulito»

In programmazione miliardi di spesa per le fognature, gli scarichi, la nettezza urbana, la depurazione delle acque e per una migliore utilizzazione del verde pubblico

VIAREGGIO - Siamo in un clima di bilanciai e consuntivi che solo per il momento, ormai agli sgoccioli della legislatura, dopo cinque anni di governo si fanno i rendiconti delle opere portate a termine e di quelle rimaste in sospeso.

Al comune di Viareggio si è discusso in questi giorni i problemi riguardanti la tutela dell'ambiente e l'inquinamento, un confronto sulle condizioni dell'equilibrio ecologico di un comprensorio che ha nel turismo l'attività economica prevalente.

I processi di degradazione ambientale purificati da una legge a uno stato avanzato quando l'amministrazione comunale, dopo il 75, iniziò la programmazione di un intervento radicale di risanamento. Basta pensare che Viareggio mancava totalmente di un adeguato sistema di fognature nelle quali si univano pozzi neri e quelli bianchi delle strade affluendo direttamente al mare.

di una centrifuga che riduca di un sesto il volume dei fanghi. Sono stati acquistati anche macchinari per la dissalatura e per la clorazione delle acque, così come è prevista l'installazione di una sezione anaerobica per il processo di trasformazione dei fanghi che funzionerebbe senza acqua producendo invece, al termine del procedimento, metano. Per il depuratore sud, il cui progetto sta per essere affidato ai progettisti è previsto uno stanziamento di oltre 1 miliardo con un primo stralcio, 600 milioni, nel bilancio '80.

Presentato un progetto dall'Amministrazione comunale

Pronta la cura per il «cuore» di Massa

Le proposte per risistemare il centro cittadino - Chiusure di traffico, destinazione di spazi a verde - Creazione di strutture per attività sportive, culturali

MASSA - Tutti sanno che Largo Matteotti è uno dei punti nevralgici della città, di lì passa gran parte del traffico cittadino, da e per la montagna. Un «cuore» lo si potrebbe definire, ma un «cuore» che da tempo soffre di tachicardia e di disturbi vari. Le cause sono molteplici: uno sviluppo urbanistico caotico ed incontrollato l'incapacità per lunghi anni di programmazione e percorsi pedonali alternativi all'uso della macchina; l'esistenza in Largo Matteotti del capolinea degli autobus. Non si poteva più attendere, occorreva intervenire per dare una «risistemazione» al centro cittadino. Ci ha provato l'architetto Nocchi, su indicazione dell'amministrazione comunale, con un progetto che «rivoluziona» - il termine non è fuori luogo - il centro cittadino.

collegato alle indicazioni del piano regolatore generale, che prevede lo smaltimento del traffico attraverso la costruzione di marciapiedi a vista della città e con la variante Aurelia che, per la parte, corre già ora paralizzata alla ferrovia.

Con il traffico deviato, in Largo Matteotti troverà posto una sala-convegni a «spicchio» seminterrata di 300 posti collegata al palazzo comunale. La sua copertura sarà come una gradinata, di fronte alla quale sarà sistemato il monumento alla Resistenza dello scultore Pietro Casella. Davanti alla chiesa di San Sebastiano, ci sarà un ampio spazio verde, mentre parte della Chiesa sarà liberata dalle auto e occupata da alberci da una fontana. Questo progetto è stato presentato ai presidenti dei quartieri, ai rappresentanti delle varie categorie, della Confesercenti e dell'Associazione Commerciali e degli Artigiani, alla stampa. Erano presenti il Sindaco Silvio Tonzani ed alcuni consiglieri e consiglieri comunali. L'in-

tervento era stato organizzato per accogliere eventuali osservazioni delle categorie e per «tastare» il polso alla popolazione dopo che il progetto era già stato illustrato. E' da dire che non sono emerse sostanziali opposizioni. Da parte di alcuni consiglieri di minoranza (DC e PRI) sono state avanzate perplessità, inerenti la viabilità e la sistemazione di parcheggi nelle vicinanze, ma nessuno è entrato nel vivo del progetto. Si è trattato, da parte di queste forze (è persino ovvio che lo abbiamo fatto) di un timido passo nel tentativo di dilazionare, e basta, i tempi di attuazione. I commercianti dal canto loro si sono limitati a ricordare la necessità che il progetto si leghi ad una visione generale di riassetto del centro storico, riconoscendo alla necessità che si proceda ad una «sistemazione organica» di quella parte della città. Ci si aspettava un contributo al dibattito da parte dei compagni del PDUP che, dopo aver taciuto, sulla

Fabio Evangelisti

Una nota della Federazione di Livorno

PCI: la Solvay deve rispettare tutti gli impegni assunti

La solidarietà con i lavoratori - Un incontro con il Consiglio di fabbrica - La direzione deve incontrare Regione ed Enti locali

LIVORNO - Per le resistenze e le chiusure della società, la vertenza aperta dai lavoratori della Solvay, continua a presentarsi aspra e difficile. Nella piattaforma aziendale i lavoratori hanno affrontato una serie di problemi che interessano il rapporto di lavoro e le condizioni di vita all'interno dell'azienda (applicazione del contratto nazionale, rinnovo del premio di produzione, organizzazione del lavoro, ambiente ed altri aspetti) e i problemi dell'occupazione della politica industriale della Solvay.

Alle proposte dei lavoratori, la società ha risposto con una manovra che si propone di svuotare i contributi più avanzati del contratto nazionale recentemente conquistato dalla categoria; di ristrutturare l'azienda al di fuori di ogni controllo dei lavoratori; di ridurre drasticamente il ruolo di contrattazione e lo spazio politico del movimento sindacale.

Ecco che si comprendono le ripetute e massicce sospensioni di lavoratori, che costituiscono una grave limitazione del diritto di sciopero e l'atteggiamento della Direzione aziendale che cerca di prolungare ed esasperare i termini della vertenza in corso.

Dibattito su violenza e terrorismo a Massa M.

MASSA MARITTIMA - Domani alle ore 11.30 nella sala del Consiglio comunale di Massa Marittima, il prof. Ugo Zilletti, vice presidente del consiglio superiore della magistratura terrà una conferenza pubblica sui problemi della violenza e del terrorismo.

Il convegno della sinistra sul secondo dopoguerra

Si apre oggi in Palazzo Vecchio il convegno internazionale su «La sinistra europea nel secondo dopoguerra, 1943-1949» organizzato dall'Istituto Socialista di Studi Storici, dal «Fabian Society» e dal «Friedrich Ebert Stiftung» con il patrocinio della Regione, del Comune e della provincia.

Saranno discussi i questionari

Sulla droga incontro in piazza a Grosseto

GROSSETO - La droga ancora alla ribalta della cronaca. Due giovani grossetani, già imputati e condannati nel «maia processo» tenutosi l'anno scorso in seguito alla «morte» di Silvana Falaschi, sono stati rinviati a giudizio per lo spaccio di modiche quantità di sostanze stupefacenti.

I giovani, che dovranno comparire in giudizio per la vendita di sostanze tossicomaniche di tre dosi di eroina sono Luciano Stagnaro, 27 anni, residente a Marina di Grosseto e attualmente domiciliato a Milano; Alessandro Pelegrini, 25 anni, residente a Grosseto.

«La questione prioritaria e decisiva - si legge in un documento della Segreteria provinciale del PCI - è il pieno riconoscimento del ruolo di contrattazione e dello spazio politico del consiglio di fabbrica, dei delegati, delle organizzazioni sindacali da parte della Società Solvay, indispensabile per risolvere i problemi fondamentali per la vita e le prospettive dell'apparato industriale, come l'elevamento della competenza e della produttività; la valorizzazione della professionalità e l'introduzione di nuove tecnologie e di nuove forme della organizzazione del lavoro.

Quali, in sintesi, alcune indicazioni generali che vengono dal «maia processo» del '75? Il 55% dei voti, dai 15 ai 19 anni, che frequentano le scuole superiori di Grosseto si pronunciano per la «liberalizzazione delle droghe leggere», come hashish e marijuana, per la somministrazione controllata dell'eroina, per la solidarietà con i tossicodipendenti che devono essere riabilitati in centri specializzati. Sulle cause del fenomeno il dato permanente è la crisi dei valori, ma non viene nemmeno escluso il ricorso all'uso delle droghe, come «droga scusa» o «droga di guerra».

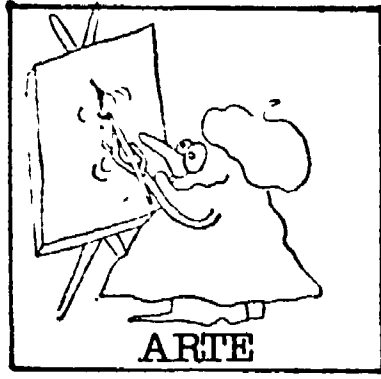
Completamente rovesciate appaiono invece le indicazioni provenienti dalle opere delle aziende tessili, di età compresa tra i 17 e i 30 anni. Nei confronti dei giovani che fanno uso di droghe, l'atteggiamento è di «rifiuto» indicando il tossicomane, «malato», «anormale» e «delinquente» nella misura del 30%.

Paolo Ziviani

COMUNE DI PESCIA
AVVISO DI GARA
Questo Comune indirà a breve scadenza gara a licitazione privata da effettuarsi ai sensi e con le modalità previste dall'art. 1, lettera a) della legge 22-1973, n. 14 per l'appalto dei lavori per la realizzazione della viabilità del Nuovo Mercato dei Fiori, per l'importo a base di gara di L. 423.000.000.

COMUNE DI TORRITA DI SIENA
PROVINCIA DI SIENA
IL SINDACO
In esecuzione della Deliberazione del Consiglio Comunale n. 215 del 22 dicembre 1978

CULTURASETTE



La Firenze dei Medici e la Parigi dei re

Questa settimana, in piena era «neo-medicea», si aprono almeno tre interessanti rassegne d'arte. Nei chiostri di S. Maria Novella, domani, verrà inaugurata, alla presenza delle autorità consolari francesi, la mostra che ha per titolo «Notre-Dame de Paris: il ritorno del Re». Si tratta dell'esposizione dei reperti recuperati nel 1977, nel corso di lavori presso la Banca Francese di Commercio Estero, reperti che si riferiscono al novembre 1893, la facciata della basilica parigina di Notre-Dame.

Nel furore iconoclasta della Rivoluzione questa serie di sculture dugentesche venne dapprima decapitata e quindi violentemente fatta cadere dall'alto della sua originaria collocazione per poi essere, dopo alcune vicende, sotterraneamente nascosta in un luogo sicuro.

Questo fortunoso ritrovamento, è questa la prima uscita dei preziosi frammenti che, inseriti nella suggestiva cornice gotico-florentina dei chiostri di S. Maria Novella, potranno ben esibire la raffinata qualità della loro fattura, ad onta delle ferite che la storia inferse sulla loro effigie.

Legata a questa mostra è quella allestita presso la sala delle esposizioni dell'Accademia delle Arti del Disegno in Piazza S. Marco. Si tratta in questo caso di duecentocinquanta pezzi (disegni, acquerelli e dipinti) di Viollet-Le-Duc il quale, a metà dell'Ottocento, appunto, si occupò del restauro conservativo e integrativo delle statue in pietra di Notre-Dame, senza sospettare, crediamo, una loro effettiva presenza nel sotterraneo nascondiglio in cui erano state ricoverate. Le o-

pere di Le-Duc si riferiscono al suo viaggio in Italia, intorno agli anni 1836-37.

La terza mostra di cui è dubbio una segnalazione è quella aperta al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. Questa volta la solerzia della direzione di questo istituto ci presenta 112 disegni dell'artista cinquecentesco Bernardino Poccetti (San Marino V.E. 1548-Firenze 1612). Grande affrescatore d'interno, il Poccetti è nome assai conosciuto a Firenze dove svolse gran parte della sua attività. Della ricca collezione poccettiana del Gabinetto (circa 800 pezzi) è stato trascritto questo centinaio che testimonia tecniche e soggetti canonici del suo decorativismo post-bassariano.

Lettura interessante di un artista minore, fra mancriosmo e rigore antifrommistico.



A Firenze si aprono tre nuove mostre

Gran finale per la poesia sonora e materiale

Di scena il classico, il jazz e la musica nera

Pisa rende omaggio a Sergej Eizenstejn



Anche il teatro per lo straniero

Gran settimana per il teatro. Mentre le cupe vicende di Rosmer e Rebecca occupano la scatola lirica del Fabbricone di Prato rimpicciolito per l'occasione e mentre sul palcoscenico del Verdi i giovani dell'Eliseo ripercorrono le amare tappe de La dodicesima notte, a Pistoia prosegue la rassegna sperimentale. Intanto al centro italo francese un curioso anacronismo vede le due regine Caterina e Maria spettacolari della vicenda del loro congiunto Lorenzino e l'andamento del Terzo Sabatini che è preparato per dar voce francese al coro dei festeggiamenti.

Ma l'avvenimento è certo l'apertura della Tredecima Rassegna internazionale dei Teatri Stabili, risorta a fior di vita lo scorso anno dopo una lunga pausa forzata e questa volta con un teatro e una vita quotidiana ieri e oggi di scena: la Francia e la Polonia.

Il Théâtre National de Strasbourg si presenta con due spettacoli di Jean Pierre Vincent: Vichy-fictions, suddivisi in due parti: Convoglio con rovine e Violenza a Vichy.

Nel primo due donne, che tutto separava, inventano in mezzo alla ruina una relazione di intelligenza che permette loro di esistere; la seconda parte produrrà però la loro morte, poiché la società intorno ad esse non può accettare la vita al di fuori delle sue vecchie, consolidate leggi; la seconda serata è costituita dai pezzi sparsi di questa intelligenza e di questa vita di resistenza.

Be la Francia, cronaca, che nella Francia antica e moderna costituisce il terreno di cultura di un simile regime di resistenza.

Al Teatro Comunale di Prato, con la regia di Andrej Wajda, protagonisti gli attori dello Starj Teatr di Cracovia, ancora una volta, in appuntamento d'eccezione, a Prato, fuori della Rassegna: Sabato e domenica viene presentato il ciclo di Metastasio, Iis, di Stanislaw Witkiewicz. Scritto nel 22 l'opera è un curioso collage di provocazione e di memoria.

Oggi
FIRENZE, teatro Affratellamento, per «Colpo di glottide», alle ore 18. Michele Meil, Marc Battier e Pierre Mariétan, alle ore 21, Ciro Ciriacone e Maurizio Tuberti: Poesia in trasmutazione, Luciano Caruso in Belbetando Narve e Giuliano Longone in Aimatè/Aimatè. Teatro Niccolini, ore 21. Mistica di Paolo Poli e Ida Omboni, con Paolo Poli. Pergola ore 21. Una luna per i bastardi di E. O'Neill, con Lydia Alfonsi e Andrea Bosic, regia di B. Menegatti, Rondò di Bacco, ore 21.30. Ligabue Antonio di Memè Perlini, testo di A. Dal-l'agiacca, S.M.S. di Rifredi per la Rassegna Humor, ore 21.30. The desert presentato da Cumming stunts. Teatro Verdi, ore 21. La dodicesima notte, di W. Shakespeare, regia di G. De Lullo, con Massimo Ranieri, Monica Guerriero. Per i Pomeriggi Giovani alla Casa del popolo XXV Aprile in via Bronzino, ore 21. Wadied and Lendlem (viaggio comico e tragico tra i miti e i riti del '68).

PISA, Teatro Verdi, ore 21.30. Come le foglie di G. Giacosa, regia di G. Sepe, con Lilla Brignone e G. Santuccio.

PRATO, Spazio Culturale Il Fabbricone, ore 21. Rosmer-sholm, di E. Ibsen, regia di Massimo Castri, con P. degli Esposti e T. Schirizzi. Spazio teatro ragazzi, Santa Caterina, ore 10. Commedia armoniosa, animazione spettacolo, da un testo di Giuliano Scabia.

Teatro della Pergola, ore 21. Una luna per i bastardi; Rondò di Bacco, ore 21.30. Ligabue Antonio regia di Memè Perlini. S.M.S. di Rifredi per Humor, ore 21.30. The desert. Teatro Verdi, ore 21. La dodicesima notte. PISA, Teatro Verdi, ore 21. Tribute, di B. Slade. PISTOIA, Teatro Manzoni, ore 21. Come le foglie. PRATO, Spazio culturale Il Fabbricone, ore 21. Rosmer-sholm. Spazio teatro ragazzi S.ta Caterina, Commedia armoniosa.

Ligabue Antonio. Istituto francese (Grenoble), ore 21.15. Medici schema per la rappresentazione romantica del fatti del signor Lorenzino de' Medici (dello Lorenzaccio) alla corte di Caterina e Maria da De Musset, regia di Urbano Sabatelli. PISA, Teatro Verdi, ore 21. Tribute. PISTOIA, Saletta Gramsci, ore 21. teatro studio di Caserta in Propaganda n. 2. Prato, al Fabbricone, ore 21. Rosmer-sholm.

SAN GIOVANNI VALDARNO, al Teatro Bucci, ore 21. Mi voleva Strahler, di U. Simonetta e M. Micheli. SIENA, teatro dei Rinnuovati ore 21. Come le foglie.

Firenze
Firenze è la Toscana dei Medici nell'Europa del '500 - Palazzo Strozzi: «Il primato del disegno»; Palazzo Vecchio: «Comunità e collezionismo mediceo»; Palazzo Medici Riccardi: «La scena del Principe»; Orsammichele: «I Medici e l'Europa 1523-1609»; «Editoria e società»; Biblioteca Laurenziana: «La rinascita della scienza»; Istituto e Museo di Storia della Scienza: «Astrologia, magia e alchimia» (fino al 15 giugno). Palazzo Pitti: «Antichi strumenti musicali» (fino a dicembre). Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi: «Disegni di Bernardino Poccetti» (fino a giugno). Chiostri di S. Maria Novella: «Notre-Dame de Paris: il ritorno del Re» (fino al 10 luglio). Accademia delle Arti del Disegno (Piazza S. Marco): «Il viaggio in Italia (1836-1837) di Eugène Viollet-Le-Duc» (dal 12 aprile).

Consiglio di Quartiere n. 12 (Via Luna, 16): «Liberty nel quartiere 12 - mostra fotografica» (fino al 21 aprile). Palagio di Parte Guelfa: «I protagonisti della lotta per l'autodeterminazione e l'indipendenza del popolo etrusco» (fino al 20 aprile). Museo Firenze com'era (Via dell'Orto, 4): «La Firenze di Giuseppe Martelli (1792-1876)». Gabinetto Vieuxseux (Palazzo Strozzi): Mostra documentaria su «Persico-Paganò: utopia e pratica nell'architettura degli anni '30» (fino al 12 aprile). Fortezza da Basso: «Photo fashion 80 - Mostra fotografica sulla moda» (fino al 15 aprile). Galleria Michelucci (Via Montebello, 23): Renato Brazzani (fino al 24 aprile). Galleria Il Bisonte (Via S. Niccolò): Henry Moore (fino al 15 aprile). Galleria Menghelli (Via de' Pepi): Antonio Bueno - Opera grafica (fino al 15 aprile). Galleria Il Ponte (Via di

Mezzo): Fernando Farulli (fino al 18 aprile). Galleria Parronchi (Borgognasanti, 5): «Luigi Michelucci nel centenario della nascita» (fino al 15 aprile). Galleria Pananti (Piazza S. Croce, 9): Venturino Venturini (Impronte di apostoli). Galleria Vera Biondi (Via del Parione, 43): Eliseo Mattiacci (fino al 15 aprile). Galleria l'Indiano (Piazza dell'Olio, 3): Luca Arrighini (fino al 19 aprile). Galleria l'Indiano Grafica (Piazza dell'Olio, 3): Nilde Carabba. Galleria La Soffitta (Colonnata - Sesto Fiorentino): Annalisa Giovannelli. Studio d'arte Il Moro (Via del Moro, 50r): Rassegna di gruppi autogestiti in Italia: Gruppo «Teatro, la morte e la maschera» di Caserta (fino al 13 aprile). Studio Inquadrate 33 (Via Panzeri, 17): Anna Gilli (fino al 15 aprile). Galleria Teorema (Via del Corso, 21r): Ermilino Poret (fino al 13 aprile). Galleria La Colonna (Via de' Benci, 9): Salim Abdul-

la e Malik Al Mallki (fino al 17 aprile). Centro Arti Visive La Linea d'ombra (S.M.S. Via Pisana, 57b): Antonio Bueno (fino al 13 aprile). Centro Arti Visive Perso (Via de' Bentacordi, 6): Bruno Bordoli (dal 12 al 30 aprile). Livorno Galleria Piccolo (Piazza Repubblica, 12): Carmengloria Morales (fino al 28 aprile). Prato Centro Culturale Magazini (Via Silvestri, 22): Frances Lansing Toraldo (fino al 18 aprile). Arezzo Sala di S. Ignazio e Palazzo Guillechini: Mostra antologica della Grafica di Corrado Cagli. Pisa Istituto Tecnico per Geometri di Cisanello: Mostra documentaria su Ermenegildo Santoni.

Tavarnelle V. P.
Galleria Dada (Via Roma): Gaetano Grillo (dal 12 aprile). Siena Galleria Nuovo Aminta (Via Cavallerizzo, 1): Floriano Bodini (fino al 29 aprile). Pistoia Galleria Valiani (Via Cavour, 55): Alfredo Fabbrì (fino al 30 aprile). Nella foto: Un'opera della mostra «Il viaggio in Italia di Viollet-Le-Duc»



Dal «Manfred» di Bene alla musica africana

Dopo la pausa delle vacanze pasquali, un'altra pioggia di manifestazioni musicali si abbatte su tutta la Toscana.

A Firenze c'è da segnalare innanzitutto la ripresa del Manfred di Byron-Schumann (già presentato con grande successo l'estate scorsa) nell'affascinante rilettura di Carmelo Bene nella triplice veste di traduttore, adattatore ed attore. Al suo fianco è ancora una volta l'attrice Lyda Mancinelli. L'orchestra ed il Coro del Maggio Musicale Fiorentino sono diretti dal maestro Piero Bellugi.

Quest'importante avvenimento artistico sarà presente al Comunale da cui parte la stagione concertistica 1979-80, per tre serate: stasera, domani e domenica pomeriggio.

Ricordiamo altri tre concerti: quello del celebre pianista austriaco Walter Klien, già più volte ammirato dai pubblici fiorentini, che si esibirà domani per gli «Amici della Musica»; quello del Musicus Concertus, dove lunedì sera saranno presentate pagine di Debussy, Milhaud e Poulenc, affidate al direttore Angelo Cavallaro ed al mezzosoprano Alide Maria Salvetta; ed infine quello che il pianista Daniele Lombardi terrà martedì sera al C.A.M.O., in cui saranno eseguite, fra l'altro, alcune composizioni di Alberto Santini.

Quasi ogni giorno sono previsti appuntamenti con il ciclo Africamusica e con il settore del jazz, grazie alle manifestazioni organizzate dal Centro Altrivita Musicale di Firenze e agli incontri con la musica improvvisata che si tengono nell'Abbazia di S. Zeno a Pisa.

nale, ore 17 - Concerti 1979-80. Replica Manfred (Abbonamento D). FIRENZE - Auditorium Palazzo dei Congressi, ore 21 - Africamusica - Concerti. Hausa - Ibo - Yoruba Ensemble (Nigeria).

Lunedì
FIRENZE - Lyceum (Via degli Alfani, 48), ore 16.30 - Concerti 1979-80. Violinista: Leon Spierer. Pianista: Riccardo Caramella. Musiche di Pergolesi, Schumann.

FIRENZE - Auditorium Palazzo dei Congressi, ore 21 - Africamusica - concerti. Cabdullahi Qarshi - Oumar Dhule - Somalia Ensemble (Somalia).

FIRENZE - Carmine. Sala Vanni, ore 21.15 - Musicus Concertus. Ciclo «Parigi fra impressionismo e neoclassicismo» Musiche di Debussy, Milhaud, Poulenc. Complesso del Musicus Concertus. Mezzosoprano: Alide Maria Salvetta. Direttore: Angelo Cavallaro.

Martedì
FIRENZE - Cenacolo di S. Croce, ore 21 - Gruppo Aperto Musica Oggi (G.A.M.O.). Pianista: Daniele Lombardi. Musiche di Cage, Schaffer, Mix. Savinio, Bussotti, Lombardi.

FIRENZE - Auditorium FLOG, ore 17 - Africamusica atelier. Hausa - Ibo - Yoruba Ensemble (Nigeria).

FIRENZE - Auditorium Palazzo dei Congressi, ore 21 - Africamusica - concerti. Somalia Ensemble (Somalia). Hausa - Ibo - Yoruba Ensemble (Nigeria).

Giovedì
FIRENZE - Teatro Tenda, ore 21 - Concerto di Eugenio Bennato - Musica nova.

PISA - Scuola Normale Superiore, ore 21 - Concerto del duo Gulli - Cavallo (violino e pianoforte). Musiche di Schubert, Mendelssohn, Beethoven.

PISA - Abbazia di S. Zeno, ore 21 - Incontri con la musica improvvisata. Replica del concerto di Barry Guy, Evan Parker, Paul Rutherford, Kenny Wheeler.

Oggi FIRENZE - Auditorium Palazzo dei Congressi, ore 21 - Africamusica - concerti. Niam Makalou Ensemble (Burundi).

Parker, Paul Rutherford, Kenny Wheeler.

Firenze
● All'Atelier: «La camera verde» di François Truffaut. Per le «Notte bianche» di sabato, serata a tema: il thriller.

● Spazio: Rassegna di Ingmar Bergman - «Il settimo sigillo» (oggi ore 18.30 e 22.30); «Sorrisi di una notte d'estate» (oggi ore 20.30); «Alle soglie della vita» (domani ore 18.30); «Il posto delle fragole» (domani ore 20.30); «Il volto» (domani ore 22.30); «Il settimo sigillo» (domenica ore 18.30); «La fontana delle vergini» (domenica ore 20.30); «Il posto delle fragole» (domenica ore 22.30); «Come in uno specchio» (martedì ore 18.30); «Luci d'inverno» (martedì 20.30); «Il silenzio» (martedì ore 22.30). Rassegna su Anna Magnani - «Bellissima» (mercoledì ore 18.30 e 22.30); «Abbaso la miseria» (mercoledì ore 20 e 30); «Roma città aperta» giovedì ore 18.30 e 22.30;



In tempo di crisi tornano i classici

Prevedibile bonaccia dopo la bagarre pasquale. Musica, moda, feste, spettacoli, sembrano monopolizzate l'attenzione degli spettatori, mentre il cinema si appresta a scivolare in sordina nelle secche di stagione in attesa dei festali primaverili ed estivi. Per chi ancora si appassiona alla grande maschera del principe Totò sarà gradito l'arrivo del centenario di spezzoni collezionati da Giordani Tavel e presentato come Superotto, 30 film in uno come negli abiti giganti di Topolino. La frottole di montaggio fa però rimpicciangere i vecchi, graffiati, superstiti originali.

Be la Francia, cronaca, che nella Francia antica e moderna costituisce il terreno di cultura di un simile regime di resistenza.

Al Teatro Comunale di Prato, con la regia di Andrej Wajda, protagonisti gli attori dello Starj Teatr di Cracovia, ancora una volta, in appuntamento d'eccezione, a Prato, fuori della Rassegna: Sabato e domenica viene presentato il ciclo di Metastasio, Iis, di Stanislaw Witkiewicz. Scritto nel 22 l'opera è un curioso collage di provocazione e di memoria.



La classicità del cinema può essere ancora per molto tempo materia di dibattito, soprattutto in tempo di crisi di idee e di rinnovamento. Lo dimostrano le due fortunate iniziative di intersezione a Firenze su Pasolini e a Pisa su Eizenstejn, dai bozzetti teatrali ai disegni per il cinema. Un «maestro» dato per scontato, mummificato, da museo delle cere e della pellicola, ma che ancora troneggia, indiscusso, sul dilagante deterioramento del linguaggio cinematografico.

Oggi
FIRENZE - Teatro Comunale, ore 21.30. Concerti 1979-80. Diciottesimo concerto (Abbonamento M). Manfred. Poema drammatico di George Byron, nella traduzione ed adattamento di Carmelo Bene. Musiche di Robert Schumann. Protagonista: Carmelo Bene. Partecipa: Lydia Mancinelli. Direttore: Pietro Bellugi. Maestro del coro: Roberto Gabbiani. Solisti di canto: Giuliana Mattiacci, Federica Nicolich, Ottavio Taddei, Giorgio Giorgetti, Angelo Nardinocchi, Augusto Frati, Aldo Reggioni. Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino.

FIRENZE - Centro Atti Musicali Andrea Del Sarto, ore 21.30. Jazzconcerto. Concerti. Quintetto di Steve Lacy, con Trente Aebi, Steve Potts, Kent Carter e Oliver Johnson.

Domani
FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 16.30 - Amici della Musica. Stagione concerti 1979-80. Walter Klien (pianoforte). Musiche di Mozart, Beethoven, Prokofiev, Ravel, Stravinsky.

FIRENZE - Teatro Comunale, ore 20.30 - Concerti 1979-80. Replica del Manfred (per la Regione).

FIRENZE - Teatro Tenda, ore 21 - Concerto di Pina Daniele Livorno. Teatro «Quattro Mori», ore 21.15 - Concerto del Trio di Mosca.

Domenica
FIRENZE - Villa Medicea di Poggio Imperiale, ore 10.45 - 10. Ciclo «Mattinate Musicali». Tenore: Giuseppe Massa. Chitarrista: Mauro Di Domenico. Musiche di Bach, Pergolesi, Paisiello. De La Maza, Anonimo dell'800, Biscardi, Anastelnuovo Tedesco e Donizetti.

FIRENZE - Teatro Comu-

Mercoledì
PISTOIA - Teatro Comunale Manzoni, ore 21 - Art Blakey and the jazz messengers in concerto.

PISA - Abbazia di S. Zeno, ore 21 - Incontri con la musica improvvisata. Stagione 1979-80. Barry Guy, Evan

Domani
FIRENZE - Casa del Popolo XXV Aprile (via Bronzini), ore 16 e ore 21 - Pomeriggi Giovani. Spettacolo concerto del gruppo «Kalenda Maya».

Firenze
● Campo de' Fiori (giovedì ore 20.30). ● Colonnata: «La croce di ferro» (sabato); «Verso il sud» (domenica); «Vampyr» (martedì); «Casotto» (giovedì).

● Rassegna su Pasolini: «Vangelo secondo Matteo» (stasera, ore 21 al Cinecircolo di Via Morsini); intervista pubblica sugli «Scritti corsari» e le «Lettere Luterane» con Piero Ottone, padre Ernesto Balducci, Ulderico Bernardi (martedì ore 21).

● Est-Ovest: «Quanté bello lu murire acciso» (oggi).

● S. Andrea a Rovizzano: «I giovani leoni» (oggi); «Il caso Chaterina Blum» (sabato e domenica); «La dodicesima notte» (giovedì).

● Castello: «La vendetta della pantera rosa» (oggi); «Manhattan» (sabato e domenica).

Empoli
● Unicep: «My fair lady» (oggi e domani); «La febbre

Pistoia
● Nuovo Gigli: «Jonas che avrà 20 anni nel 2000» (oggi e domani); ● Siena ● Nuova Pendola: «La vita è bella» (sabato e domenica); «Tre donne immorali» (martedì e mercoledì); «Il caso Chaterina Blum» (giovedì) (domenica ore 21.30).

Tavarnelle V. P.
● Cinema Olimpia: «L'ultimo valzer» (domani); «New York, New York» (domenica); «Corvo rosso non avrai il mio scalpo» (giovedì).

Pontedera
● Cinema Agera: «Sinfonia d'autunno» (oggi); «La sera della prima» (giovedì).

Viareggio
● Centrale: «Berlinguer ti voglio bene» di Giuseppe Ber-

tolucci (oggi) e «I nuovi mostri» (oggi); «Un sacco bello» di Carlo Verdone (sabato e domenica).

Livorno
● Cinema centro: «Hair» (oggi).

● Cinema Ardenza: «Terrore dallo spazio profondo» (oggi ore 21.30); «Il mistero della signora scomparsa» (domani ore 21.30); «E' nata una stella» (domenica ore 21.30).

Pisa
● Gabinetto disegni e stampe dell'Università: Mostra di Eizenstejn: dai bozzetti teatrali ai disegni per il cinema, foto e documenti.

● Teatro Verdi: Mostra sulla produzione grafica di Eizenstejn.

Nella foto: Schizzo e studio di inquadratura per un «totale scena» della sequenza dell'incoronazione, prologo del film «Ivan il terribile»

Caserta - Se non interviene il governo

Indesit: l'azienda decisa a licenziare 1.200 lavoratori

Tra due giorni il via ai provvedimenti - Una agguerrita concorrenza - Crisi anche alla Moccia e alla Pozzi Iplave di Sparanise

CASERTA - Se non otterrà, per un intervento del governo, commesse pubbliche e forme di protezione da parte dello Stato per le importazioni, il 13 aprile prossimo la Indesit darà il via alle pratiche per 1.200 licenziamenti, per la chiusura, cioè, di tre stabilimenti.

Anche questa azienda, dunque, gioca la carta dei licenziamenti per operare pressioni sul governo, in una situazione che è di crisi reale ma che è generata sia dal basso livello tecnologico in uso alla Indesit, sia dalla ferrea concorrenza che essa subisce dai paesi dell'Est, che da paesi asiatici, primo tra i quali è il Giappone.

Assistenziali ed a pioggia. Sono anche d'accordo sulla concessione di commesse pubbliche, purché il governo elabori i piani di settore ed istituisca un centro di ricerca, utilizzando la 183. I lavoratori, con le loro iniziative di lotta, chiedono che si sviluppi la ricerca-progettazione per rendere l'azienda competitiva al livello nazionale e all'estero.

Convegno su « Donna, salute e ambiente »

E' fissato per questo pomeriggio alle ore 16 nell'aula delle Scienze Politiche (piazzale Tecchio - Puorigrotta) l'inizio del convegno su: « Donna, salute e ambiente ».

Un manifesto simile a quello di ieri: « Si può fermare il declino dell'aeroporto ».

Si è aperta ieri la nuova Mediflor '80

E' stata inaugurata ieri mattina alla mostra d'Oltremare la prima mostra mercato florovivaistica mediterranea « Mediflor '80 ».

Emma Ambrogi

Salerno - Ieri mattina tra la folla sul lungomare

Ricompaiono i « postini » delle Br

Un gran numero di volantini sono stati lanciati da un'auto in corsa - Il testo è uguale a quello dei manifestini che furono fatti trovare il giorno dopo l'assassinio del magistrato Giacumbi

SALERNO - Sono tornati all'azione i « postini » delle Br. E lo hanno fatto in grande stile ieri mattina sulla lungomare di Salerno, lanciando un gran numero di volantini da un'auto in corsa.

Un manifesto simile a quello di ieri: « Si può fermare il declino dell'aeroporto ».

Capodichino - Le proposte del PCI per il rilancio dello scalo

Si può fermare il declino dell'aeroporto

Perché i comunisti rimettono al centro la questione dell'aeroporto di Capodichino?

La risposta verrà da sola a chi ha seguito, anche distratamente, le ultime vicende del PCI campano e napoletano. Soprattutto quell'assemblea regionale nella quale i comunisti posero l'accento sulla cosiddetta « produttività sociale ».

Luciana Libero

Restava a dire che negli ultimi giorni si è fatta ancora più preoccupante la mancanza di sviluppi delle indagini per l'assassinio del dottor Giacumbi. Si è insomma rimasti alle notizie emerse immediatamente dopo i primi accertamenti.

Capodichino - Le proposte del PCI per il rilancio dello scalo

Perché i comunisti rimettono al centro la questione dell'aeroporto di Capodichino?

La risposta verrà da sola a chi ha seguito, anche distratamente, le ultime vicende del PCI campano e napoletano. Soprattutto quell'assemblea regionale nella quale i comunisti posero l'accento sulla cosiddetta « produttività sociale ».

Luciana Libero

Restava a dire che negli ultimi giorni si è fatta ancora più preoccupante la mancanza di sviluppi delle indagini per l'assassinio del dottor Giacumbi. Si è insomma rimasti alle notizie emerse immediatamente dopo i primi accertamenti.

Capodichino - Le proposte del PCI per il rilancio dello scalo

Perché i comunisti rimettono al centro la questione dell'aeroporto di Capodichino?

La risposta verrà da sola a chi ha seguito, anche distratamente, le ultime vicende del PCI campano e napoletano. Soprattutto quell'assemblea regionale nella quale i comunisti posero l'accento sulla cosiddetta « produttività sociale ».

Luciana Libero

Restava a dire che negli ultimi giorni si è fatta ancora più preoccupante la mancanza di sviluppi delle indagini per l'assassinio del dottor Giacumbi. Si è insomma rimasti alle notizie emerse immediatamente dopo i primi accertamenti.

Capodichino - Le proposte del PCI per il rilancio dello scalo

Perché i comunisti rimettono al centro la questione dell'aeroporto di Capodichino?

La risposta verrà da sola a chi ha seguito, anche distratamente, le ultime vicende del PCI campano e napoletano. Soprattutto quell'assemblea regionale nella quale i comunisti posero l'accento sulla cosiddetta « produttività sociale ».

Luciana Libero

Assemblea dei lavoratori chimici del PCI

L'iniziativa e la lotta dei comunisti per il risanamento e lo sviluppo dell'industria chimica napoletana e meridionale è il tema che sarà al centro dell'assemblea dei lavoratori chimici comunisti indetta per domani mattina alle ore 9.30, che si terrà nella casa del popolo di Ponticelli.

Fabrizio Feo

Spesa pubblica in agricoltura: convegno domani a Benevento

Domani presso l'Hotel italiano di Benevento, si svolgerà un convegno organizzato dal nostro partito sulla spesa pubblica in agricoltura, nel corso del quale saranno ascoltati dal compagno Lucio Fierro e saranno conclusi dal compagno Isia Sales responsabile regionale del settore.

Confermata la condanna per il costruttore di S. Giorgio

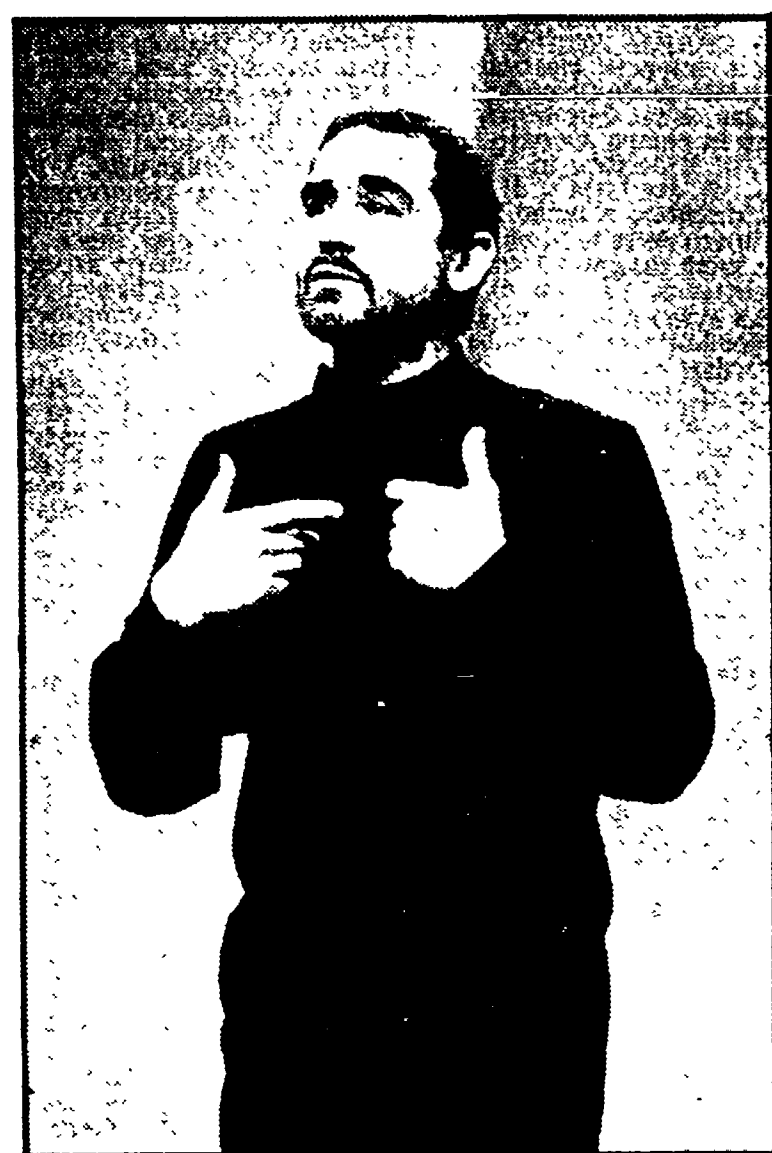
E' stata confermata anche in appello la condanna per Alberto Bacchi il presidente dell'IFIM che aveva costruito sessantotto appartamenti in via Gramsci a S. Giorgio a Cremano in difformità con la licenza edilizia.

Emma Ambrogi

Dall'altra sera le rappresentazioni al San Ferdinando

Teatro «no stop»: anguille, Gassman e altro ancora

Spettacoli dalle sei del pomeriggio, prima per la performance del gruppo «Chille de la Balanza», poi la «Bottega teatrale» del noto attore



Gassman nel suo ultimo lavoro teatrale

A parte le anguille, l'altro pomeriggio al San Ferdinando ci si è divertiti molto con «Torna a casa Lassie», performance, happening, spettacolo all'improvviso (si fa per dire) del collettivo «Chille de la balanza».

Le diapositive proiettate

E di strada intanto ne hanno fatta parecchia fino a costringerci a parlare di loro, anche male, forse, ma di parlarne infine. Le diapositive iniziali, proiettate nel foyer del teatro, descrivono le loro azioni in Germania, a Colonia, e Colonia sul lago e il paese immaginato di cui si distribuiscono magliette e liquori.

parlando dallo schermo del grande attore, di questo grande logos che percorre in lungo e in largo il magico spazio del palcoscenico.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO Cinema giovani: Berlinguer ti voglio bene Cinema giovani: Tessa (Adriano) R. Polanski - DR Cinema giovani: La luna (Pierrot) V. Clayburgh -

TEATRI CILEA (Tel. 656.265) Oggi ore 18: Cooperativa «I Mutamenti» in «Amicizia».

TEATRO DEI RESTI (Via Bonito Tel. 403.543) Ore 21: «Bum», di Crizzi e Cappelli.

CINEMA OFF D'ESSAI RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510) Il pianeta delle scimmie, con C. Heston - A

CINEMA CLUB MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114) Don Giovanni, con R. Raimondi - B

SPOT Il laureato, con A. Bancroft - S NO Ressegna Cinema Fantastico Teatr. Comico. Ore 19.30-20.23: «Il cervello dei morti viventi», di Peter Sarsy (1972).

AUDITORIUM RAI Via Marconi, 9 OGGI VENERDI' ORE 19 ORCHESTRA «A. Scarlatti» di Napoli diretta da Bruno Moretti

Luciana Libero

ROXY (Tel. 343.149) Superlò - C SANIA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572) Fog, con J. Houseman - DR TITANUS (Corso Novara, 37 Tel. 404.800) E ora spogliati

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI ACANTO (Via Augusta Telefono 619.923) Rassegne e cinema amatori

CINEMA FRIME VISIONI ABADIR (Via Palatello Claudio Tel. 372.057) Oggi ore 18: P. De Mura, 19

TEATRO DELLO SCALO SAN CARLO Ore 21:15: Leonardo Mastelloni presenta: «Carnalità»

CINEMA OFF D'ESSAI RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510) Il pianeta delle scimmie, con C. Heston - A

SPOT Il laureato, con A. Bancroft - S NO Ressegna Cinema Fantastico Teatr. Comico. Ore 19.30-20.23: «Il cervello dei morti viventi», di Peter Sarsy (1972).

AUDITORIUM RAI Via Marconi, 9 OGGI VENERDI' ORE 19 ORCHESTRA «A. Scarlatti» di Napoli diretta da Bruno Moretti

Luciana Libero

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) Piaceri folli

ALTE VISIONI ITALNAPOLI (Tel. 685.444) Un matrimonio, di R. Altman - SA

CINEMA FRIME VISIONI ABADIR (Via Palatello Claudio Tel. 372.057) Oggi ore 18: P. De Mura, 19

TEATRO DELLO SCALO SAN CARLO Ore 21:15: Leonardo Mastelloni presenta: «Carnalità»

CINEMA OFF D'ESSAI RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510) Il pianeta delle scimmie, con C. Heston - A

SPOT Il laureato, con A. Bancroft - S NO Ressegna Cinema Fantastico Teatr. Comico. Ore 19.30-20.23: «Il cervello dei morti viventi», di Peter Sarsy (1972).

AUDITORIUM RAI Via Marconi, 9 OGGI VENERDI' ORE 19 ORCHESTRA «A. Scarlatti» di Napoli diretta da Bruno Moretti

Luciana Libero

Comune di Napoli

DIREZIONE POLIZIA URBANA

Avviso di gara

(Appalto quinquennale segnaletica stradale) 3. esperimento di licitazione privata, previa la prescritta autorizzazione, dell'appalto quinquennale di un lotto (2 zona orientale) di fornitura, di posa in opera e di manutenzione della segnaletica stradale orizzontale e verticale e approvazione del Capitolato speciale di appalto. Importo lordo annuale L. 100.000.000.

IL SINDACO

DOMANI AUGUSTEO DOMANI

Quando 2000 Mods giunsero a Brighton non sapevano che 2000 Rockers li stavano aspettando!

